ANNO 57° MATTINO — TORINO Giovedì 23 Agosto 1923 — MATTINO NUM. 200

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Con numeri arretrati	Italia e Colonie	L. 60 —	35,50	18 —
	Estero	» 180 —	51 —	28 —
Senza numeri arretrati	Italia e Colonie	L. 48 —	28,50	15 —
	Estero	» 110 —	40 —	20 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA in Via Davide Bertolotti, N. 3 — Torino.

Ogni numero Cent. 20
Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Fiducia, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari L. 4. - Finanziari L. 5 - Avvisi Commerciali pagine di testo L. 5; ultima pagina L. 4. Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Onoificenze - Fiori d'arancio - Segnando la Cronaca - I divertimenti L. 10 per linea corpo. — Indirizzarsi alla UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Roma, C. Sforza e via S. Teresa, 3, e sue succursali

La Nota francese
di controreplica all'Inghilterra

Parigi, 22, notte.

La risposta francese alla nota britannica è una esposizione generale e sintetica della posizione della Francia e dichiara che il Governo della Repubblica non ha mai pensato di seguire una politica di egoismo nella questione delle riparazioni, che non potrebbe essere risolta trascurando l'insieme degli interessi europei. Nella risposta si afferma che si è sempre tenuto conto con la più grande serietà del malessere di cui soffrono alcuni paesi alleati, e specialmente della dolorosa disoccupazione che persiste in Inghilterra. La risposta segue tappa per tappa la lunga serie delle concessioni consentite alla Germania prima e dopo la fissazione del suo debito da parte della Commissione delle riparazioni, concessioni che non ebbero mai alcuna corrispondenza e che ebbero, per conseguenza, nuove inadempienze. Fino al 1922 la Germania non cessò di aggravare la sua situazione finanziaria economica e monetaria e non fece nulla per ristabilire l'ordine nel bilancio; mantenne il prezzo dei suoi trasporti più basso che in altri paesi, mentre aumentò il numero e gli assegni dei suoi funzionari; non si dimostrò rigorosa nella esazione delle imposte; concesse ogni sorta di privilegi ed immunità ai grandi metallurgici ed armatori; costituì una flotta commerciale che esercita attualmente la concorrenza sulle rotte americane alle flotte dell'Inghilterra e della Francia; aprì canali; moltiplicò reti telefoniche ed intraprese ogni specie di lavoro. In queste condizioni, la Francia, che aveva annunciato l'intenzione di prender pegni, decise ai primi di gennaio del corrente anno di occupare la Ruhr. La Francia occupò la Ruhr perchè da tre anni la Germania non adempiva alcuna delle sue obbligazioni e la Commissione delle riparazioni aveva espressamente conferito ad essa il diritto di agire.

L'occupazione della Ruhr

La legalità di questa operazione, che l'Inghilterra oggi contesta, è giustificata tanto dal testo del trattato che dalle dichiarazioni particolari e collettive degli alleati, fra cui il protocollo di Spa del luglio 1920, nel quale si rileva il completo accordo tra la Francia e l'Inghilterra sull'interpretazione dei paragrafi 17 e 18 dell'annesso 2 dalle dichiarazioni di Londra del marzo 1922 e delle decisioni del Supremo Consiglio del maggio 1921. Il solo *ultimatum* del 5 maggio sarebbe stato titolo sufficiente, poichè annunziava l'occupazione della Ruhr non soltanto pel caso in cui la Germania non avesse accettato gli obblighi stabiliti dalla Commissione delle riparazioni, ma nel caso in cui in qualunque momento non li avesse effettuati. Questo è ciò che il ministro degli esteri inglese riconobbe il 9 marzo 1923 in un documento parlamentare che comunicò alla stampa. In esso era detto: «La minaccia di occupare la regione della Ruhr, così com'è contenuta nell'*ultimatum*, può applicarsi tanto nel caso in cui la Germania non faccia nel tempo prescritto la dichiarazione da essa pretesa, quanto nel caso che, per una causa qualunque, non mantenga le promesse fatte». Nella risposta si osserva che tutt'altro, contrariamente al testo del trattato, il Governo del Reich osienti di considerare l'occupazione della Ruhr come un atto di perfidia ed opposa alla Francia una resistenza che qualificò passiva ma che è invece attiva e violenta. Questa resistenza non proviene dalla popolazione della Ruhr ed ancor meno dalle popolazioni renane, ma da alcuni industriali e da Berlino. Era dunque legittimo, in presenza di tali fatti, che la Francia considerasse la cessazione della resistenza passiva come condizione preventiva di qualsiasi nuova conversazione col Reich.

La risposta osserva che la resistenza passiva è contraria non soltanto al trattato di pace ma allo evidente interesse della Germania, alla quale costa più cara che l'esecuzione liberamente consentita dei propri oneri. Il Governo francese si augura dunque che essa abbia fine; e, come già ebbe occasione di indicare al Governo britannico, quando la resistenza passiva sarà cessata, l'occupazione della Ruhr verrà modificata e sarà seguita dallo sgombero progressivo a misura che i pagamenti saranno effettuati in condizioni diverse da quelle di oggi. «Ripetiamo ancora una volta — dice la nota — che non abbiamo alcun desiderio di rimanere nella Ruhr più di quanto occorrerà; non abbiamo nè mire politiche nè mire annessionistiche. L'epoca in cui si faranno i pagamenti, dipende dalla volontà della Germania; basta vedere la rapidità con la quale l'Austria, allorquando fece lo sforzo necessario, malgrado le deficienze della sua costituzione finanziaria ed economica, riacquistò le facoltà di produzione e di credito, per rendersi conto di quanto un paese come la Germania, col fornito di potenti mezzi, potrà realizzare il giorno in cui vi sarà costretto. Chiediamo alla Francia di agire in modo diverso sarebbe dar ragione alla Germania. Si potrebbero allora ricordare le parole pronunciate da Lloyd George al Consiglio Supremo nel marzo 1921 e cioè: «Sarebbero i vinciturì coloro che pagherebbero le spese della disfatta e sarebbero i vinti coloro che raccoglierebbero i frutti della vittoria».

Debiti della Germania e debiti interalleati

«È falso che le rivendicazioni francesi siano di natura tale da assistere la Germania e che sorpassino per lungo tempo la sua capacità di pagamento. Da molto tempo la Francia non fa cessato di proporre agli Alleati un programma semplicissimo per un quadro dello stato dei pagamenti. Essa chiese ai suoi Alleati di mantenersi nelle obbligazioni «A» e «B» i 26 miliardi di marchi oro risultanti dalla percentuale di Spa, e di riservarle nelle obbligazioni «C», la somma che le sarebbe stata reclamata a titolo di debiti interalleati. Lo stato dei pagamenti, che le garantiva questi diritti nelle obbligazioni «C», poteva anche lasciarle un margine supplementare. Essa anticipò somme enormi per conto della Germania. La Francia non può interrompere i suoi lavori di riparazione, nè continuarli indefinitamente a sue spese. La Francia non ha mai disconosciuto i debiti che aveva contratto durante la guerra, nell'interesse della vittoria comune. Essa è, del resto, da parte sua, creditrice di 5 o 6 miliardi di marchi oro, che anticipò ad alcuni Alleati; ma non vi è dubbio che nel pensiero dei compilatori del Trattato di pace i danni arrecati alle persone ed ai beni dovevano avere una priorità in rapporto alle spese di guerra. Per conseguenza, queste spese di guerra, che gli Alleati fanno passare dopo le riparazioni dovute le pensioni, e dopo i danni commessi dal Trattato o che non reclamano dalla Germania, vorranno potere poi normalmente reclamarle prima che la Germania abbia pagato... Questo sistema, che non presenta alcun affetto come intangibile, ma il cui principio deve essere rispettato, ha il vantaggio di non implicare alcuna revisione del Trattato.

La Commissione per le riparazioni avendo regolarmente fissato l'ammontare totale degli obblighi della Germania, non vi è da ritornare sulla somma stabilita, la quale non potrebbe essere rivedula che con l'autorizzazione unanime degli Alleati. Invece, la potenzialità di pagamento della Germania deve essere valutata periodicamente, affinchè le scadenze possano essere modificate secondo le circostanze, essendo tali modificazioni decise a maggioranza. Ma l'idea di valutare una volta per tutte la potenzialità di pagamento non venne mai nel pensiero dei compilatori del trattato, i quali non comprendevano come finanzieri internazionali, per quanto esperti fossero, potessero prevedere l'avvenire e trarre da dati incerti e provvisori conclusioni definitive. Essi si sarebbero anche maggiormente stupiti se fosse stato loro detto che si sarebbe pensato di procedere ad una tale valutazione nel momento in cui la Germania fosse riuscita ad organizzare un fallimento passeggero, ed a ridurre per qualche tempo alla più semplice espressione la sua potenzialità di pagamento. Se tale operazione fosse stata ammessa, essa sarebbe stata una ricompensa alla manovra praticata dalla Germania. Questa avrebbe resistito agli Alleati, si sarebbe sottratta alle riparazioni, avrebbe svalutato la sua moneta, si sarebbe così sbarazzata di tutto il debito interno; otterrebbe allora una riduzione del suo solo debito estero, che è quello delle riparazioni, ed approfitterebbe dei suoi intatti mezzi di produzione per risollevarsi rapidamente ed opporre alla miseria dei suoi creditori la sua trionfante prosperità. Saremo pronti a studiare il modo di conciliare il risollevamento della Germania ed il pagamento delle riparazioni il giorno in cui la resistenza sarà cessata; ma non si possono sacrificare le riparazioni al ristabilimento della ricchezza economica di una fonte è esauribile, e che è momentaneamente caduta al più basso livello».

"Il 60 o/o degli azionisti..."

«Quanto alla Commissione delle riparazioni, essa dette sempre prova di lealtà, di competenza e di spirito di giustizia. E' esatto che, non avendo l'America ratificato il Trattato di Versailles, le voci preponderanti dei delegati francesi e belgi sarebbero state sufficienti, come consiglia il Governo britannico, a costituire una maggioranza; ma in realtà tutti i mancamenti constatati sono stati accertati a maggioranza di tre voti, compreso quello del delegato italiano. Tale maggioranza sarebbe dunque esistita anche se vi fosse stato un delegato ufficiale americano e non un semplice osservatore. Del resto il Belgio e la Francia possiedono il 60 % dei crediti Alleati sulla Germania. Il Governo britannico accusa spesso il Governo francese di perdersi in teorie astratte, e di non tenere sufficientemente conto della realtà economiche e finanziarie. Se ci poniamo da un punto di vista positivo, se trattiamo la questione come uomini di affari, che dovranno dire di una società in cui gli azionisti, che rappresentano il 60 % dei titoli, potrebbero essere messi in minoranza da altri i quali non ne possedessero che il 20 %?

«Su queste diverse questioni e su tutte le altre — conclude la nota — la Francia rimane disposta a trattare amichevolmente col Governo britannico e cogli altri alleati. Sarebbe agevole intendersi pel pagamento più rapido possibile del debito tedesco corrispondente alla ricostruzione delle regioni devastate, e rinviare ad una data determinata l'esame, da parte della Commissione delle riparazioni, del pagamento del rimanente debito. L'esame del pagamento dei debiti di guerra sarebbe di comune accordo rinviato alla stessa data. Non supponiamo che l'Inghilterra voglia reclamare i debiti interalleati prima del pagamento delle riparazioni. Essa è certamente la prima a comprendere che, per adempiarsi, la Francia deve anzitutto avere recuperato la sua forza contributiva, avere riparato ai suoi disastri, ed esservi anche messa a lottare con armi uguali contro la concorrenza tedesca. E' interesse dell'Inghilterra indubbiamente che la Germania si risollevi; ma non è certamente suo interesse che la Francia venga abbassata».

La questione della sicurezza

Un allegato alla risposta francese riproduce i paragrafi della nota inglese, con in margine le repliche francesi. Ecco la replica relativa alla questione della sicurezza:

«La nota inglese dice che l'Inghilterra offriva una discussione, in piena cordialità, con gli alleati, e che la proposta fu calorosamente accolta dal Belgio. La nota stessa rilevava che l'osservazione francese sulla questione della sicurezza non aveva nulla di comune con quella della Ruhr, e avrebbe implicato un nuovo rinvio della discussione. Soggiungeva: «Il Belgio ricorderà che l'Inghilterra non è disposta a far parte di un accordo qualsiasi relativo alla sicurezza territoriale del Belgio, distinto da un impegno analogo riguardo alla Francia». E concludeva che era inutile continuare lo studio della questione di fronte all'indifferenza della Francia stessa. Poincaré così risponde: «Questo paragrafo della nota inglese travisa completamente il nostro pensiero assai limpido. Noi infatti abbiamo dichiarato che se le due questioni della Ruhr e della sicurezza sono distinte, saremo sempre lieti di intrattenerci con l'Inghilterra circa la sicurezza. Ciò evidentemente significa: Noi tratteremo, se volete, immediatamente, ma non dobbiamo mischiare due questioni distinte». E Poincaré soggiunge: «La Francia mostrò sufficientemente, specie dinanzi alla Commissione pel disarmo alla Società delle Nazioni, che era pronta a discutere tutte le questioni relative al consolidamento della pace, ed ebbe anche la soddisfazione di vedere il rappresentante britannico aderirvi. Già dal principio del 1923 all'offerta di Lloyd George di un patto di garanzia unilaterale di cinque anni, subordinato alla soluzione preventiva delle questioni pendenti fra le due nazioni, senza implicare l'assistenza militare, rispondemmo che avremmo volentieri esaminato la proposta, a condizione però di mettere che la durata del patto oltrepassasse quello delle occupazioni previste dal trattato di pace, e che fosse accompagnata da garanzie militari reciproche ed efficaci. Non abbiamo finora ricevuta alcuna risposta. La Francia è pronta fino da ora a riprendere in esame la questione della sicurezza; ma le garanzie, anche efficaci, contro una nuova aggressione non possono avere l'effetto di privarla della totalità e di parte dei suoi diritti alle riparazioni».

Gli stocks "presenti e futuri"
di carbone della Ruhr
bloccati dalla Francia

Gussenkirchen, 22, mattino.

In seguito alle mancate consegne a titolo di riparazioni il generale Degoutte ha firmato un'ordinanza che blocca gli stocks presenti e futuri di carbone, di coke e dei loro sottoprodotti a beneficio delle Potenze occupanti.

La *Stefani* ha da Berlino: Il *Wolff Bureau* riceve da Elberfeld che i depositi di carbone e di coke alla superficie delle miniere stanno esaurendosi, e che i Francesi sinora non hanno potuto riattivare l'estrazione di carbone con i propri mezzi. Il numero dei treni di carbone sulle linee militarizzate è molto ridotto. Il blocco tra i territori occupati e i non occupati viene eseguito dalle truppe franco-belghe col massimo rigore. Tutte le strade nonchè i sentieri sono sbarrati con fili di ferro. Chiunque tenti di passare i confini rischia di rimanere ucciso sul colpo. Presso Hoerde l'assistente daziario Wenemer, che tentava passare il confine, è rimasto colpito gravemente ed è morto poco dopo.

Mussolini tornato a Roma
Patto marinaro e riforma amministrativa

Roma, 22, notte.

L'on. Mussolini ha fatto ritorno a Roma questa sera in automobile, reduce dall'Abruzzo.

Commentando il discorso di Pescara, il *Mondo* scrive: «L'on. Mussolini continua a puntellare la propria oratoria con epiteti polemiche contro gli avversari. Vorrebbe che costoro partecipassero alle fresche adunate abruzzesi per convincersi che il Governo lascia riposa sul consenso. Ma allora perchè non offrire di ciò una dimostrazione definitiva, sciogliendo la milizia nazionale, riconducendo tutti i fascisti sotto l'imperio di quella medesima legge a cui obbediscono gli altri cittadini, rallentando la formidabile compressione amministrativa esercitata attraverso tutto il territorio dello Stato e lasciando respirare il popolo italiano? Se la fera dell'on. Mussolini è giusta, il popolo italiano appena avrà respirato, appena avrà ripreso fiato, gli griderà a pieni polmoni: Consenso!».

Si preannuncia intanto, e quanto sembra, un'interessante ripresa politica, sia per la politica interna sia per quella estera. Tra i problemi interni, la cui trattazione sarà ripresa per giungere ad una soluzione, vi è quello dell'importante riforma amministrativa e quello del patto marinaro. Per quanto si riferisce al patto marinaro, come già vi abbiamo segnalato, si conferma che gli ammiragli hanno inviato al Presidente del Consiglio, a mezzo dell'on. Olivetti, segretario generale della Confederazione dell'industria, una nota in cui si dichiara che viene conservata la pregiudiziale nei riguardi del Giuriati, ma si abbandona quella per il patto. I rappresentanti dell'armamento, dunque, non respingono più in blocco il patto, come è stato presentato, ma accettano di discutere le sue parti.

Circa la riforma sulla costituzione dei Ministeri che, com'è noto, dovrà essere discussa e decisa nel prossimo Consiglio dei ministri, il *Mondo*, reca un notevole editoriale che in base ad alcune informazioni pubblicate da un ufficioso del mattino, vuole ammonire il Governo sulla bontà della riforma in progetto. Il giornale premette di essere stato sempre fautore della riduzione dei dicasteri, ma fatta con una certa logica cautela. Secondo dunque le informazioni dal giornale ufficioso si tratterebbe di fondere con una nuova etichetta di «comunicazioni» i dicasteri del LL. PP. e delle Poste e Telegrafi, salvo trasferire al già ristretto «fomento» (economia nazionale) i servizi della bonifiche, delle opere idrauliche ed in genere delle acque che fanno oggi parte integrante dei LL. PP. Resterebbero fuori grado le costruzioni edilizie, ma lo scrittore — ed il *Mondo* si chiede se egli è un consulente del Governo — se la sbriga dicendo che bisogna una buona volta finirla con questa forma di attività statale, dimenticando per altro cosa resta ancora da fare per la riparazione dei danni del terremoto. Ora il giornale pensa che sarebbe veramente una pessima riforma quella che darebbe luogo alla creazione di un «Leviathan» così mostruoso. «Trasformare — dice — dicasteri ed uffici, non significa soltanto trasferire servizi colla matita blu sulla carta, non significa soltanto portare materialmente tavolini e cartoni delle pratiche da un palazzo all'altro. Qui si tratta nella carne, gli si disciungono e lasciano a felle servizi e corpi tecnici ed amministrativi, organismi vivi e si rischia di ucciderli».

Il giornale ricorda, di fronte ai possibili spezzamenti dell'organizzazione dei LL. PP., la benemerenze di questo vecchio e glorioso corpo. «I lavori pubblici — scrive — oggi in Italia devono voler dire anzitutto opere di bonifica, di irrigazione, di idro-elettricità. Si trinceria economica, diciamo altra volta, della nostra ricostruzione, e distruggere, come l'ufficioso alla leggera vorrebbe, la stessa organizzazione, significa distruggere il cervello stesso delle opere pubbliche. Sarebbe non soltanto dare prova di analfabetismo amministrativo, ma mettere l'on. Mussolini in condizione di non mantenere le promesse che ha largito a larghissime alle terre italiche. Assetato, come egli crede, di lavori più che di libertà. Perciò, se si vuole creare il Ministero delle Comunicazioni, si può e si deve farlo senza alterare vandalicamente quello dei LL. PP., il quale può e deve restare come un grande ministero di costruzioni, col grande corpo tecnico dello Stato: il genio civile.

Vertenza di tessili

Chieri, 22.

Il Sindacato fascista tessili di qui aveva chiesto alla parte industriale che venissero concesse alle maestranze le ferie pagate, come è prevaduto dal concordato di lavoro e come si pratica presso le altre fabbriche della regione piemontese. Le trattative proseguono ancora, intanto qui ha avuto luogo un comizio degli operai tessili.

Erano intervenuti da Torino il vice-segretario generale, Ennalo Raul, Foni, ed il signor Romano, del Sindacato tessili. Il Foni molto applaudito, espose le condizioni di lavoro ottenute con gli ultimi concordati, illustrando le modifiche apportate ultimamente dai Sindacati fascisti, e, trattando della questione attualmente qui in corso, assicurò l'appoggio della Federazione alle giuste richieste delle maestranze. Poche parole di propaganda aggiunse il signor Romano, e quindi il comizio si sciolse senza incidenti.

Il Convegno Confederale si inizia stamane

Milano, 22, notte.

I preparativi per il convegno indetto dalla Confederazione del lavoro per domani mattina sono ormai ultimati. Hanno aderito alla riunione, e invieranno una rappresentanza di tre delegati: la Federazione dei lavoratori della terra, dell'abbigliamento, delle industrie alimentari, aziende elettriche, cappellai, ramaiuoli, lavoranti chimici, edili, enti locali, impiegati privati, foto-incisori, addetti al gas ed all'acqua, legatori e cartai, lavoratori del legno, del vetro, Federazione del libro, litografi, metallurgici, orafi, personale degli ospedali, lavoranti in pelle, postelegrafici, tagliacalzette, taglia lastre, operai telefonici, tessili, tramviari, vetrai ausiliari, lavoratori in vetro bianco, lavoranti degli zuccherifici e distillerie. Le Camere del lavoro rappresentate sono in numero di venticinque, e tra esse si notano quelle importanti di Alessandria, Reggio Emilia, Bologna, Como, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Parma, Torino, Trenio, ecc. La maggiore autorità emanerà certamente dai rappresentanti delle Camere del lavoro di Milano e Genova, che si presenteranno ben preparati alla discussione, avendo in precedenza studiato i vari problemi in numerose riunioni camerali.

Oggi, alle 15, si sono riuniti alla Camera del lavoro i delegati della Federazione dei lavoratori della terra sotto la direzione di Argentina Altobelli, per concretare gli ultimi ordini del giorno. I congressisti saranno complessivamente circa 160. Il convegno inizierà i suoi lavori alle ore 10 nel salone dell'Università Popolare in corso Magenta.

I partecipanti al convegno saranno numerosi. Ne sono infatti giunti da ogni provincia compresi quelli della valle padana, della Lomellina e del Mezzogiorno. Fra i deputati abbiamo notato fra gli altri gli onorevoli D'Aragona, Baldesi, Buozzi, Mazzoni, Dugoni, Girardini, ecc.

Quattro tesi in campo

Due delle quattro tesi che pegno nettamente in collaborazione con qualsiasi governo, diverse nella forma, ma sostanzialmente uguali, saranno naturalmente esposte dagli oratori comunisti e massimalisti non ancora designati; la terza tesi, quella collaborazionista o più esattamente quella rispondente alle idee esposte nelle diverse interviste da Azimonti, sarà sostenuta da elementi dirigenti la Confederazione. L'on. Baldesi cercherà da parte sua di far valere i concetti della nota mozione. La quarta tesi, cioè quella degli organizzatori unitari, i quali non vedono del resto di buon occhio l'atteggiamento favorevole del loro compagni alla collaborazione coll'attuale Governo e che quindi la escludono, sarà portata in contraddittorio a quella di Baldesi e Azimonti da diversi oratori, tra i quali Franco Mariani, già segretario della Camera del lavoro, ed attualmente segretario federale dei chimici. Giova rilevare che il punto di vista dei Mariani, il quale ha il consenso degli operai organizzati milanesi, rispecchia quello dell'organo del partito unitario, illustrato dall'on. Treves col noto articolo «La via dell'inferno» comparso sulla *Giustizia* di una settimana fa, e ieri da Mario Guarnieri. Non è il momento di fare profezie anche perchè si può fin d'ora escludere l'eventualità di una intesa degli unitari anticollaborazionisti cogli elementi di estrema sinistra. Però a quanto ci risulta i maggiori contrasti si raccoglieranno sulla quarta tesi.

Sicure informali che l'on. D'Aragona, la cui opera è pienamente condivisa da tutti gli elementi di diversa tendenze degli organizzatori di destra, si limiterà, almeno nella prima parte dei lavori, ad una esposizione pura e semplice. Abbiamo avvicinato diversi congressisti fra i più autorevoli del campo unitario per conoscere il loro pensiero riguardo alla collaborazione, e ci è stato risposto che se per collaborazione si intende la partecipazione di uomini della Confederazione al Governo fascista, essa sarebbe da escludersi.

Verso una politica laburista

«Difatti la parte più numerosa delle organizzazioni operaie — ci dicono gli interpellati — sarebbe nettamente contraria a qualsiasi collaborazione ed i delegati che al convegno volessero, riversamente non interpreterebbero il pensiero dei lavoratori. Essi non sarebbero disposti ad accordare neppure la fiducia altesa invocata dall'on. Baldesi per gli organizzatori che si adattassero a portare sulle spalle la... croce del potere. Alcuni ritengono che la convocazione del convegno sia stata per lo meno prematura. Comunque il dibattito e le conclusioni avranno indubbiamente una grande importanza, in quanto permetteranno di fare udire nel paese la voce diretta del proletariato. Circa l'esperimento di Governo fascista, anche da parte dei contrari alla collaborazione fascisti naturalmente i comunisti ed i massimalisti si ritiene che ad essa non si frapporre alcun ostacolo, specialmente se artificioso, anche perchè se l'esperimento fascista dovesse essere stroncato o solo parzialmente impedito per opera mancina di avversari politici, non si affaccierebbe certo il ritorno del sereno nel cielo ancora oscuro del nostro paese. Quindi la critica da muovere al Governo deve continuare ad essere serena e leale e non deve essere ispirata dalle impazienze dell'attesa per aver mano, sia pure in compartecipazione, nel governo del paese. Però la giusta critica sarebbe possibile solo quando non si avessero corresponsabilità di Governo. La maggioranza degli aderenti alla Confederazione fanno eccezione solo i comunisti ed i massimalisti che vorrebbero legare la grande organizzazione sindacale alle fortune politiche dei rispettivi partiti e per l'autonomia più assoluta da ogni partito politico. Di conseguenza — si conclude — dai nostri informatori — l'attività sindacale e politica che d'ora in avanti svolgerebbe l'istituto confederale, sarà soltanto attività del lavoro, quindi implicitamente avremo una politica laburista. Si ammettono parzialmente gli appunti mossi più o singoli organizzatori che alle organizzazioni in materia di protezionismo e liberismo; ma d'altra parte si esclude che la Confederazione abbia consigliato alle sue masse di essere privilegiate in una alla famiglia dei lavoratori».

Avendo chiesto infine se dal convegno che sta per iniziarsi non si debbano temere sorprese da parte degli estremisti, ci è stato detto testualmente: — No, nessuna sorpresa. Sono quattro noci in un sacco che non fanno neppure rumore.

La tendenza collaborazionista

Intanto l'organo della Confederazione del lavoro, *Battaglie Sindacali*, pubblica un articolo che spiega la portata del convegno secondo il punto di vista collaborazionista. «Si pone oggi, dinanzi ai convenuti, — dice l'articolo — un problema decisivo: l'esistenza e lo sviluppo del «Sindacato libero», dall'avvento del fascismo al potere ad oggi, la Confederazione del lavoro è stata appena «tollerata». Tollerata al «centro» e quasi soppressa alla «periferia». Simile precaria situazione non può durare più oltre. Un'agonia prolungata è peggiore della stessa morte. Bisogna che i rappresentanti confederali scelgono tra il vivere e il morire». E poichè vivere si vuole, il giornale dichiara che il problema si aggira, quindi, intorno ai mezzi e ai modi di vivere.

«Gli elementi massimalisti — prosegue poi — si preparano al convegno con una delle solite mozioni condite di antidemocrazia intransigenza; contro qualsiasi collaborazione con la borghesia e col Governo. Quale che diceno oggi rispetto al Governo di Mussolini lo ripeterebbero domani, senza verbo variare, rispetto ad un Governo Turati. Diversa è la posizione dei confederali che chiameremo «contingentisti». Di fronte al fascismo è necessario assumere una posizione netta, inequivocabile. La tanto discussa partecipazione della Confederazione al Governo fascista non è in giuoco. La Confederazione del lavoro — organismo sindacale — non può scendere sul terreno, riservato ai partiti, della collaborazione politica. La collaborazione confederale non può essere che di ordine tecnico. Altre volte l'abbiamo detto, e lo riaffermiamo, che ad un Consiglio e Parlamento dell'economia nazionale, la Confederazione è disposta a partecipare con tutte le sue forze, collaborando, non la critica ed anche con l'accordo, a seconda delle circostanze, allo sviluppo della legislazione riguardante il lavoro e la produzione nazionale.

«Circa l'atteggiamento verso il Governo fascista, la Confederazione, a nostro avviso, non dovrebbe avere pregiudiziali una volta che siano garantite le libertà sindacali e con queste, naturalmente, tutte le altre libertà costituzionali. Non possiamo ancora dire, allo stato dei fatti, se il fascismo stia veramente per compiere quella evoluzione che dovrebbe portare al ristabilimento della normalità. Tuttavia qualche manifestazione in questo senso, palesata in questi ultimi tempi da alcuni capi del fascismo, non dovrebbe sfuggire all'esame del convegno confederale. Ad ogni modo, resti ben precisato, la Confederazione del lavoro non può rifiutare, come non ha mai rifiutato, di condiuvare — nei limiti dei suoi poteri e delle sue attribuzioni — le forze che convergono alla pacificazione. Se il convegno accorterà, come non dubitiamo, la sua fiducia al C. E., questo non lascierà nulla di intentato per conseguire, colla pace del paese, la libertà dell'organizzazione.

«Agli scettici, ai dubbiosi, ai titubanti — conclude l'organo confederale — diciamo: se anche il tentativo dovesse fallire, la Confederazione non uscirebbe dalla prova menomata: il suo sforzo riguarderebbe sempre a instimonare delle nobili intenzioni che animano il massimo organismo sindacale italiano».

Il verdetto e la sentenza
nel processo di Mantova
Cinque assoluzioni e sette condanne

Mantova, 22, notte.

La notizia che la nostra Corte di Assise avrebbe pronunziato in giornata la sentenza nel processo per i fatti di Ferrara, ha contribuito a far riversare nei pressi del palazzo Coloredo una grande folla di gente, composta in massima parte di fascisti, venuti dalla campagna. Non appena aperte le porte della Corte, una folla grandissima invade lo spazio destinato al pubblico, mentre il forte nucleo di carabinieri, che ha durante lo svolgimento del processo, prestato servizio nell'interno della Corte e nei pressi di essa, per tema di incidenti, veniva opportunamente rafforzato.

Il Presidente entra nell'aula alle 9 precise ed apre l'udienza, dando subito la parola all'ultimo oratore della difesa, on. Targetti, di Firenze, il quale, dopo un brillante discorso, nel quale dichiara che tutte le ragioni di accusa e di difesa sono state già ampiamente e valorosamente esposte dai colleghi o dagli avversari, replica contro le conclusioni accusatorie degli imputati: maestro Bruno, Sambri e Pizzotti. Nei riguardi del maestro Bruno, egli sostiene a lungo che il suo proietto non può aver spanto, ed anche se ciò potesse essere provato, sarebbe dove si trovava, non avrebbe potuto ammazzare nessuno. Dopo di aver ricordato i precedenti politici e patriottici del maestro Bruno, l'oratore prosegue, ricordando l'atteggiamento temperato del giornale socialista «La Scintilla», settimanale, diretto da Edio Villani, all'epoca della occupazione delle fabbriche, e al momento in cui sorgeva il fascismo. L'oratore, che è stato seguito attentamente dal pubblico e dai colleghi, chiude la sua arringa con una brillante e toccante perorazione.

Il Presidente quindi sospende l'udienza, che è rimessa al pomeriggio.

Alle 14, dopo brevi dichiarazioni del Presidente, l'aula viene fatta sgombrare. I giurati si ritirano per emettere il verdetto.

Verso le 21, davanti ad un folla imponente, che ha invaso palazzo Coloredo, i giurati hanno emesso il loro verdetto. I giurati, in sostanza, hanno escluso che il delitto di omicidio fosse premeditato ed hanno affermato la responsabilità, il beneficio della preterintenzione, riconoscendo così in loro non l'intenzione di uccidere, ma quella di ferire e quallo del fine politico agli effetti del condono e delle attenuanti generiche. Fra 16 imputati, di 3 soltanto è stata affermata la responsabilità per complicità corrispettiva in omicidio semplice preterintenzionale continuato: Gualandi, Brugnoli e Bruno, al quale ultimo è stata concessa altresì la semi infermità mentale.

Sono stati assolti per non aver preso parte al fatto: Villani (per il quale i giurati hanno escluso l'intendimento doloso e la detenzione di bombe), Maltioli, Bovi, Caselli, Sambri, Pizzotti, Bacilieri, Benvenuti, Cavallini. Per Cattani si è ritenuta solanto la minore figura di mancata lesione con arma. Il Conti, l'unico imputato a piede libero, è stato ritenuto responsabile di favoreggiamento in occultamento di armi.

Terminata la lettura delle risposte dei giurati, il presidente dà la parola alla parte civile, per la quale l'avvocato Verdi chiede che, in omaggio al verdetto dei giurati, sia inflitta agli imputati, che sono stati ritenuti colpevoli, una pena congrua. Alle sue dichiarazioni si associano i colleghi Dotti e Casati. Ha quindi la parola il procuratore generale il quale chiede: per Roveri, Barzuini, Pizzotti, Sambri, mesi 5 e lire 205 di multa; per Villani mesi 10 e lire 1000 di multa; per Gualandi, anni 7, mesi 9 e giorni 10; per Bruno, anni 4, mesi 2 di reclusione; per Brugnoli, anni 7, mesi 11; per Cattani, anni uno, mesi 8 e 800 lire di multa; per Conti mesi 9 di reclusione. Chiede poi che siano condannati in solido Gualandi, Bruno e Brugnoli al risarcimento dei danni ed alle spese processuali. Chiede ancora l'interdizione perpetua dai pubblici uffici di Gualandi e Brugnoli e l'interdizione di Bruno per un periodo corrispondente al periodo di condanna.

L'avvocato Avanzini della difesa chiede che, tenendo conto del verdetto dei giurati, il presidente abbassi nei confronti del Gualandi la richiesta del procuratore generale fino a fare una equiparazione con la pena chiesta per il maestro Bruno. Gli altri difensori si rimettono alla giustizia del presidente. Gli imputati, a richiesta rispondono, di non avere nulla da dire.

Il Presidente allora dà lettura della sentenza in base alla quale, accogliendo in pieno le richieste del procuratore generale, manda assolti i seguenti: Mattioli prof. Eugenio, Bacilieri Luigi, Benvenuti Aldo, Cavallini Gino, Caselli Umberto; e condanna Gualandi Angelo ad anni 7, mesi 9 e giorni 10; Villani Ezio a 10 mesi e lire 1605 di multa; Bruno maestro Alfredo ad anni 4 e mesi 2; Bovi Cesare a mesi 5 e lire 200 di multa; Cattani Ferruccio ad anni 1 mesi 5 e giorni 15 e lire 205 di multa; Roveri Armando mesi 5 e lire 205 di multa; Brugnoli Alfredo anni 7 e mesi 11 e lire 205 di multa; Barzuini Alfredo, Pizzotti Ennio e Sambri Renato a mesi 5 e lire 205 di multa; Conti Agostino a mesi 5. Condanna pure Gualandi Bruno e Brugnoli in solido alle spese e all'indennizzo; Gualandi e Brugnoli all'interdizione perpetua dai pubblici uffici e Bruno all'interdizione temporanea.

Alle 21,30 l'udienza è tolta e il pubblico numeroso sfolla in silenzio commentando la sentenza.

Gli uffici del Sindacato tramvieri
chiusi per ordine dell'autorità

Roma, 22, sera.

Un commissario di pubblica sicurezza si è presentato stamane dall'on. Sardelli, dichiarando, a nome delle superiori autorità, che gli uffici della segreteria centrale del Sindacato tramvieri italiani, debbono restare chiusi fino a nuovo ordine. Questo provvedimento verrebbe giustificato con la presa inadempienza, da parte della segreteria del Sindacato, di un atto intercorso tra fascisti e organizzazione politica sindacale del luogo, nei giorni immediatamente successivi alla marcia su Roma. La segreteria centrale, si afferma, fu completamente estranea a tale patto. Sta di fatto che concordato vi fu, ma questo riguarda la sede della sezione romana del Sindacato, la quale, mantenendo l'impegno, si è appunto trasferita altrove. Non poteva riguardare e non riguarda la segreteria centrale, la quale, data la sua competenza e le sue funzioni nazionali, è estranea alle competizioni locali. Codesti termini della situazione sono stati sottoposti al Commissario di pubblica sicurezza, il quale però ha dichiarato che la chiusura dei locali doveva avvenire ugualmente per ordine superiore.

La prima giornata
delle manovre sul Garda

(Dal nostro inviato speciale).

Verona, 23, notte.

Il generale Francesco Grazioli, che in queste manovre del Garda è l'ideatore ed il direttore, nella sua conferenza preparatoria non si è limitato solo a porre i termini di esse ed a dire dello spirito che le deve informare, ma ha posto anche dei limiti al nostro compito. Presentando la manovra, non come era uso un tempo, e cioè, come uno spettacolo di movimento di masse e di guerra vera, in di cui posta è la distruzione e la morte, ma come un complesso di esercitazioni pratiche di un organismo nuovo, la divisione celere, che sulla carta risulta perfetta, ha posto noi nella condizione di dover evitare quelle descrizioni superficiali di movimento, che di questi avvenimenti rappresentano la parte viva di cronaca, per assumere l'ufficio di commentatori, se a fare i commenti soccorressero quelle cognizioni tecniche che sono indispensabili.

Il mio compito quindi si limita a dirvi quello che si intende fare e quello che sarà fatto colla massima semplicità e colla maggiore chiarezza possibile, e, se mancheranno impressioni e note di colore, datene la colpa ai luoghi prescelti per queste manovre. Non vi è sentiero, non vi è casa, non vi è borgo, che non suggerisca un richiamo o non risvegli nella nostra memoria un ricordo. Il Mincio, il fiume da cui si muove la manovra, occupa tale posto nella nostra storia, che il solo pronunciarne

più grande cura del comandante la 7.a divisione fu rivolta al mascheramento delle truppe in movimento e più ancora, giunto il momento dell'urto, alla dissimulazione delle artiglierie. Ho notato dei mascheramenti perfetti, come in tempo di guerra, nelle zone maggiormente battute. Bocche da fuoco mi sono comparse dinanzi di sorpresa; mi sono trovato in mezzo a compagnie di fanteria mentre credevo di essere solo tra gli alberi. Un'impressione maggiore, perchè più compiuta e più larga, è quella che ho provato assistendo all'attacco della divisione celere verso Solferino e Cavriana. Qui scorsi l'animazione ed il fervore di una giornata di vero combattimento. Una vasta zona nei pressi di Castiglione delle Stiviere fu per quattro ore tutto movimento ed attività. Da opposti punti vi fu, ad un certo momento, un rapido confluire di ogni mezzo di offesa e di difesa: dagli avvisi bersaglieri ciclisti, che vidi non senza emozione sfilare dinanzi all'ossario di Solferino, ai cavalleggeri appiedati trasportati da autocarri e pionieri su pontoni di cavalleria, pionieri di mitraglieri e numerose automitragliatrici. Ogni strada, ogni viottolo è stato invaso. Fu come il defluire di tanti torrenti diversi su di un unico punto, raggiunto il quale, tanta era ancora la pienezza di forza e di movimento, che dilagò e si ebbe l'urto dei reparti più avanzati della divisione celere contro la Milizia Nazionale per la prima volta messa alla prova. Gli aeroplani erano pochi, ma essi ripeterono un minuto. Non so quanti fossero i telegrafisti, ma ho visto tanti fili tesi attraverso la campagna da avere la certezza che non mancarono i collegamenti. Quale sarà il secondo tema della manovra? Le due divisioni domani riposano e venerdì prenderanno le nuove disposizioni. Quanto per oggi si sa è che il secondo episodio di queste manovre del Genio lo si avrà sabato.

G. M.

Il cadavere nel vagone

L'identificazione dell'uccisa

Roma, 22, notte.

Sembra che la polizia sia sulle buone tracce per scoprire l'autore dell'assassinio lungo la ferrovia Roma-Ostia. Come sapete, presso il cadavere fu rinvenuta una lettera in cui si leggeva in parte: «Cara Maria» e in fondo una firma d'uomo. Il commissario di pubblica sicurezza, a cui sono affidate le indagini, è riuscito a rintracciare l'autore della misteriosa lettera. Dopo pazienti ricerche eseguite nei pressi del villaggio di San Paolo, il funzionario scovava l'individuo in questione e senz'altro lo faceva tradurre negli uffici del Commissariato, sottoponendolo ad uno stringente interrogatorio. L'uomo disse di essere tale Tamasco Pasquale, di anni 22, abitante a Roma, in via Gradisca, 12. Il commissario è riuscito ad identificare l'uccisa nella persona di Maria Salvucci, d'anni 33, contadina, vedova, e senza fissa dimora. Il Tamasco alcun tempo fa, l'anno scorso, aveva stretto intime relazioni con la Salvucci. Un bel giorno la contadina non si è più vista. Per un po' tale scomparsa aveva sfuggito gli attenti del luogo; poi non se ne era più parlato. Durante l'interrogatorio il giovinastro ha ammesso di aver avuto relazioni con la donna, ma ha protestato la propria innocenza, allegando di non esserli macchiato di un simile delitto.

Una importante scoperta è stata fatta intanto nel letto del Tamasco, cioè, una macchia di sangue, che il Tamasco non ha saputo spiegare. Egli è stato ancora interrogato a lungo. Non ha potuto negare che la lettera trovata sotto il cadavere della donna, fosse sua. Nelle risposte ha mostrato una certa titubanza ed incertezza che, per quanto non vi siano prove definitive sulla sua colpevolezza siano, lasciano dubitare che egli abbia qualche cosa a nascondere alla Polizia. La donna uccisa, Maria Salvucci, era una contadina della provincia di Caserta, senza fissa dimora, lavorava in campagna, ma ogni tanto veniva a Roma, dove conduceva una vita randagia di giorno, passando la notte ora in un luogo ora in un altro, senza misura e, di notte, quando non trovava un letto ospitale, fermandosi sulle scalinate delle chiese, o dormendo anche all'aria aperta. Durante questa vita randagia, in piazza Montanara conobbe il Tamasco. I due si intesero facilmente. Il Tamasco dichiarò che da parecchio tempo non vedeva più la donna e in appunto per questo che egli le aveva scritto la lettera, che venne trovata. Incolpato di avere ucciso la donna, il Tamasco con grande energia ha negato. La Salvucci venne riconosciuta anche da altre persone e perciò non vi è più dubbio sulla sua identità. Secondo alcune dichiarazioni, sembrerebbe che essa fosse sposata, ma separata dal marito. Domani avrà luogo l'autopsia e così si potrà sapere con precisione il modo col quale è stata uccisa.

Le vicende di una giovane piemontese

colpita da due mandati di cattura

Roma, 22, notte.

Nel luglio scorso l'ufficio di polizia di Crema comunicò alla Questura di Roma che certa Zanzi Angela, già abitante in una casa di piacere di quella città e trasferitasi poi a Roma, doveva essere certa Di Sanctis ricercata dalla questura di Como. Difatti la donna venne fermata a Trastevere. Disse di chiamarsi Prestigiacomo Santa fu Rosario, d'anni 23, da Palermo. L'accento prettamente piemontese fece subito apparire che essa aveva dato false generalità e perciò venne trattenuta. Venne accertato che la sedicente Prestigiacomo aveva dimorato a Milano sotto il nome di Zanzi ed aveva soggiornato a Lodi in una casa equivoca. Questa donna, sempre sotto il nome di Prestigiacomo, fu imputata ed espulsa dalla Corte di Assise di Genova, per omicidio. In proposito essa ha dichiarato che mentre era a Genova coll'amante, l'industriale Clerici Felice, che le passava mille lire alla settimana, costui improvvisamente morì, mentre era in sua compagnia. Perciò venne accusata di omicidio e poi prosciolta in seguito ai risultati dell'autopsia. In seguito la polizia la fece rimpatriare con foglio obbligatorio. Ma essa contravveniva all'ordine. Fu denunziata col che dalla pretura di Roma due giorni di arresto. Intanto però continuavano le indagini per accertare la sua vera identità. Ieri mattina infine, la questura di Palermo informava la polizia della capitale di avere rintracciato una donna, che rispondeva al nome di Prestigiacomo, ed esprimeva al tempo stesso il parere che la donna trattenuta in arresto a Roma potesse essere certa Celia Celeste Clotilde, d'anni 27, da Cavaglià (Torino). La donna venne sottoposta ieri ad un nuovo interrogatorio ed essa ha confessato di essere effettivamente Celia Celeste Clotilde di Cesare. Essa risulta condannata dalla Corte di Assise di Palermo ad anni sette di reclusione e tre di vigilanza speciale per rapina e colpita da due mandati di cattura.

Violento ciclone sulla Riviera

Cadici feriti - Un milione di danni

Sestri Ponente, 22, sotte.

Un violentissimo temporale si è rovesciato verso le 16 d'oggi sulla riviera di ponente. Due trombe marine hanno causato danni ingenti a Sestri ed a Cornigliano. A Sestri, il ciclone ha scoperchiato 4 capannoni e la Direzione dello Stabilimento Fossati e Agnello, lanciando tegole e lamiere a grandissima distanza. Furono gravemente danneggiati la concerie Costa ed un capannone della Società Ilva. Si hanno a lamentare undici feriti di cui tre gravi; certi Vannucci Metello, Bruzzone Giuseppe e Gualco Giovanni. Grave pericolo hanno corso i bambini della colonia balneare di Sestri e della colonia balneare di Lemano, che stavano prendendo il bagno poco lontano da dove la tromba ha compiuto i danni suaccennati.

A Cornigliano un'altra tromba marina ha scoperchiato i capannoni del deposito Ansaldo danneggiando anche sensibilmente le merci ivi depositate. Fortunatamente si trovavano solo i guardiani: tre sono riusciti a mettersi in salvo, il quarto è rimasto ferito non gravemente al capo. Le linee telefoniche e le condutture elettriche sono state interrotte in vari punti. Le comunicazioni telefoniche con la riviera di ponente sono impossibili. I danni non sono ancora in grado di poter raggiungere la cifra di un milione.

Il deposito di polveri nel fortino di Exilles

saltato in aria per la caduta di un fulmine

La sentinella, un vecchio ed un fanciullo uccisi - Parecchi feriti - Gravi danni materiali - Scene di terrore - La montanina e la sua capra

Susa, 23, notte.

Nella prima ora del pomeriggio si sparge improvvisamente la notizia che una gravissima sciagura era avvenuta ad Exilles: a causa della caduta di un fulmine il deposito di polveri del fortino di Serre la Garde era saltato in aria e la violentissima fragorosa esplosione aveva cagionato parecchie vittime e ingenti danni materiali. Immediatamente partivano da Susa per il luogo della catastrofe il comandante del presidio militare maggiore Girotti del 4.o Alpini ed il comandante dei carabinieri con tutti gli uomini disponibili, mentre già dalle regioni intorno ad Exilles, da Chiomonte e da Bardonecchia accorrevano militari e borghesi per dare la propria volonterosa opera di aiuto. Specialmente gli alpini, i carabinieri, gli operai si prodigarono con commovente spirito d'altruismo.

Come avviene sempre in simile circostanze la prima notizia fu molto esagerata e corse voce che vi fossero una diecina di morti ed un centinaio di feriti; ma la realtà — per quanto grave — era per fortuna alquanto diversa. Le vittime — riferendoci almeno ai primi rapporti — sono tre: un soldato, un vecchio ed un fanciullo; i feriti una quindicina, parecchi dei quali leggeri.

Secondo le informazioni che mi fu dato raccogliere sul posto immediatamente dopo la impressionante esplosione ecco come si è svolto il drammaticissimo episodio, che ha profondamente spaventata e commossa tutta quanta la popolazione di Exilles e delle vicine borgate di Dovrisa e San Colombano. Bisogna premettere che il fortino di Serre la Garde si eleva su un'altura ripe, quasi un torrione, a destra uscendo da Exilles verso Salbertrand ed Oulx, e si trova a duecento cinquanta metri dal forte principale che prende nome dal paese. Nel fortino di Serre la Garde attualmente — secondo mi si assicura — erano depositati cento ottanta quintali di polvere nera. Già più volte il Sindaco, d'accordo con le Autorità provinciali, aveva sollecitato il Ministero della Guerra per ottenere che il deposito fosse sgombrato, poichè esso costituiva un pericolo permanente per la popolazione, tanto più che la vecchia ma solidissima costruzione era sprovvista di parafulmine, ma le Autorità militari rimasero sempre sorde a tutte le preghiere, anche quelle fondate sulla considerazione che non c'era invece pericolo alcuno, trattandosi di polvere nera in quantità poco notevole. Si dice, anche che i centottanta quintali di polvere fossero già stati ceduti per lo sfruttamento ad una impresa privata.

Questa mattina il cielo s'era rannuvolato assai e poco dopo le ore 11 un violento temporale si scatenò, fra un susseguirsi di lampi e di tuoni. Alle 11,30, esattamente, s'udì un fragorosissimo crepitio e qualcuno vide precisamente come una piccola nube sanguigna levarsi sulla sommità del fortino; rombò il tuono, ma quasi simultaneamente un indescrivibile fragore percosse e lacerò l'aria e dal Serre la Garde si innalzò una vampata cupa e rossastra. La piccola polveriera saltava per aria, come se sulla rupe si fosse d'improvviso aperto il cratere d'un vulcano. Tutta la montagna tremò con un boato e giù pei fianchi precipitarono a centinaia le pietre, schiantando e devastando.

Per dare un'idea della violenza dello scoppio che si ripercosse a decine di chilometri lontano basti questo particolare: nella regione di fronte al fortino si sta facendo una galleria ed uno dei direttori dei lavori, l'ing. Angiolini, si trovava nel suo ufficio del cantiere; ebbene egli, al momento della detonazione formidabile, fu, per la commozione atmosferica sbalzato dalla sua sedia contro la parete opposta. Egli vide distintamente attraverso la vetrata infrante grossissime pietre, di cui talune di quasi un metro di diametro, staccarsi dai fianchi del Serre la Garde e descrivere una traiettoria di almeno ottocento metri per ricadere oltre il letto della Dora scorrente nella valle. Un operaio della ditta Peraldo che si trovava in cantiere fu ferito alla fronte e per poco non rimase ucciso! Le centine delle volte della galleria in costruzione furono squassate e quasi scardinate, tanto che a tutta prima gli operai credettero che fosse scoppiato il deposito di polvere che è in prossimità dei cantieri e serve per le mine. Come vi ho premesso, appena qui a Susa, si apprese che il fortino era scoppiato partirono il maggiore Girotti ed il comandante dei carabinieri cav. Gandini. Con essi si recarono ad Exilles, nelle automobili messe cortesemente a disposizione dal conte Arnaldi di Balme e dall'ing. Arrigo, il Sottoprefetto cav. Allianl, ufficiali del Presidio e della Squadra fascista, mentre i soldati venivano inviati sul posto a mezzo di camions. Quando giunsi sul posto della catastrofe l'opera di soccorso era già stata iniziata con la maggiore alacrità. Infatti, passato il primo momento di grandissimo e giustificato emozione, lo stesso Ing. Angiolini aveva raccolto sessanta uomini della Ditta Peraldo e s'era recato ad Exilles portando materiale di medicazione; a sua volta il comandante del Presidio di Exilles, il capitano Fassio di Artiglieria era corso coi suoi uomini verso il fortino, di cui non rimaneva più che un cumulo di macerie flagellate dalla pioggia violenta. Dal fortino, (e sembra questo un miracolo!) scendevano in quel momento nove soldati incaricati del turno di guardia: il decimo che montava la sentinella al deposito di polveri — l'alpino Giovanni Chirio di Condove — era rimasto vittima del suo dovere! Egli fu ritrovato a centocinquanta metri dal fortino. Era miseramente sfracellato ed aveva gli abiti ridotti a minuti brandelli. I suoi nove compagni dovettero in cui al fatto che essi erano raccolti in un basso edificio staccato, adibito a corpo di guardia e rimasto quasi intatto. I nove alpini, poveretti, erano livida, intontiti. Qualcuno aveva leggere escoriazioni. Fu un sollievo per tutti quando alberchè si apprese che di dieci soldati uno solo era rimasto vittima dell'esplosione.

Mentre salivo ad Exilles ho purtroppo visto il cadavere di un fanciullo, certo Aventino Deyme di nove anni. Questi al momento dello scoppio transitava sulla strada — la quale ora è ostruita per un tratto di 200 metri — ed un masso ricadendo dall'alto del fortino l'aveva colpito ed ucciso sul colpo! E' alla borgata Deveiss che i segni dell'esplosione sono più evidenti. Come ad Exilles ed a S. Colombano tutti i vetri delle case sono infranti, molti letti qua e là sfondati, i muri lesionati. La casa di certo Giovanni Fontan, d'anni 60, venne colpita da un grosso macigno staccatosi dal fortino. Esso sfondò il tetto e cadde nella stanza dove tutta la famiglia Fontan, a causa del temporale, s'era poco prima raccolta e si apprestava a far colazione. Il vecchio fu colpito dal masso e morì quasi all'istante. E' questa la terza vittima. Sua moglie ebbe fratturata una spalla; il figlio riportò la parziale esportazione d'una mano.

I tre cadaveri, quello del soldato Chirio, quello del fanciullo Deyme e quello del vecchio Fontan, furono pietosamente raccolti dai volenterosi accorsi e trasportati nella cappella del paese. I feriti ricevettero amorevoli cure dal dottor Audisio di Chiomonte, accorso subito sul posto tra i primissimi. Qualcuno ha un braccio fratturato, ma nessuno è in condizioni allarmanti. L'opera di aiuto fu compiuta da tutti con bella abnegazione. Da Torino, l'Autorità Militare avvertita da quella di Susa, aveva mandato sul luogo le ambulanze. Mi viene assicurato da persona degnissima di fede che un solo incidente disgustoso si ebbe: un signore che poco dopo lo scoppio passava sulla strada provinciale con la sua automobile diretto a Torino rifiutò di lasciar deporre sulla vettura la salma del fanciullo.

Terribile strage

per lo scoppio d'una spoletta

Busto Arsizio, 22, sotte.

Una terribile sciagura è avvenuta stamane a Sesto Calende. Un venditore ambulante di stracci e generi diversi stabilì la vendita di una piccola partita di rottami di ferro all'angolo di via IV Novembre. Il consolatore, certo Taddeo Dionigi, di Borgo Ticino, di anni 51, dopo aver pattuita la vendita di un cumulo di rottami a certo Lombardini Giuseppe di Casorate Sempione, che era attorniato da due suoi figli: Luigi, di anni 17, e Giovanni, di anni 24, fece per staccare la merce, quando avvenne una terribile esplosione provocata dallo scoppio di una spoletta contenuta fra i rottami stessi. Il Lombardini Giuseppe fu ferito in pieno dalle schegge e decedeva immediatamente. Così pure certo Enrico Puzzi, che si era portato sulla porta del proprio negozio, casualmente, riportò delle orribili ferite alla testa. Il Taddeo venne ferito gravissimamente alle gambe, alla testa ed alle braccia ed è in imminente pericolo di vita all'ospedale di Gallarate. Dei due figli del Lombardini, il Luigi ha riportato delle gravissime ferite ai fianchi e lacerazioni dell'intestino e si trova a Casorate morendo; Giovanni, ferito pure da numerose schegge, è moribondo pure all'ospedale di Somma.

Secondo un'altra versione, invece, il Taddeo aveva incluso tra i rottami anche alcune spolette di proiettili di vario calibro. I Lombardini padre fece una cernita dei rottami, togliendo le spolette, allo scopo di accertarsi di che metallo si trattasse. Preso una di esse, cominciò a batterla con un ferro. Fatalmente una delle spolette era carica e scoppiò. Sono rimaste ferite anche altre persone che stavano nelle vicinanze; i feriti meno gravi sono sette. Sul posto si sono recate le autorità per le constatazioni di legge.

Due operai italiani

feriti dallo scoppio d'una mina a Monaco

Servizio speciale della «Stampa»

Nizza Marittima, 22, notte.

Da alcuni giorni si stanno compiendo lavori di sterramento sul «quai» l'Hirondelle, del porto di Monaco. Oggi, verso le ore 11, cinque mine furono caricate e fatte brillare. Una di esse però non esplose. Nel pomeriggio, alla ripresa del lavoro, alcuni operai procedevano allo scarico di questa mina, con tutte le precauzioni del caso, lottando dell'acqua sulla polvere, ed in seguito, con una sbarra di ferro, cercarono di ritirarla. Disgraziatamente la sbarra toccò il detonatore, che scoppiò. Avvenne una violenta esplosione. Due operai italiani, che erano addetti a questo lavoro delicato e pericoloso, furono colpiti gravemente. Essi sono: Luigi Peraldeschi, d'anni 25, da Perugia, e Michele Lida, di 36 anni, nato ad Isola (La Maddalena). Il primo è rimasto ferito alla testa ed alle braccia, ed ha avuto gli occhi leggermente colpiti. Il secondo ha riportato una profonda ferita al cuoio capelluto e ferite in diverse parti del corpo, e specialmente alla mano sinistra. I due feriti sono stati ricoverati all'Ospedale Civile di Monaco, ove si spera di salvarli.

Sei vittime di disgrazie

in alta montagna

Belluno, 22, notte.

In questi due ultimi giorni si è avuta una spaventosa recrudescenza delle disgrazie in montagna. Il muratore Antonio Willbald, nato in Baviera, mentre stava raccogliendo delle stelle alpine sullo Stallner, precipitò in un burrone da oltre trenta metri di altezza. Mentre dava la scalata al Monte Chiecoloia è precipitato il commerciante ventisettenne Munster, di Monaco, rimanendo cadavere. Ad un turista, certo Moosberg, mentre stava dando la scalata al monte Campian, improvvisamente si spezzava la corda ed egli rotolava giù da quindanta metri di altezza sfracellandosi il cranio. Tale Jost, di anni 40, da Armistadt (Austria) mentre saliva sulla cima Vlatzaman fu schiacciato da un macigno che si staccò dall'alto. Si segnala pure la morte di una signora tale Dok e di un'altra, tale Alizi Lasser, che sono precipitate in un burrone mentre stavano dando la scalata al Pal Piccolo.

Un idrovolante precipita in mare

Tre morti ed un ferito grave

Pisa, 22, notte.

Oggi a Marina di Pisa, alle ore 17, un idrovolante della Società Costruzioni Meccaniche, che compiva esercitazioni di collaudo, volando sul mare a quota piuttosto bassa, è improvvisamente precipitato andando a battere su di una secca. L'apparecchio, che era destinato alla Repubblica Argentina, era pilotato dall'argentino Miguel Palacio, che nella caduta è rimasto sotto l'apparecchio riportando ferite piuttosto gravi. Erano a bordo anche il motorista Turebort, tedesco, il tenente Zarni ed il pilota Mayer, entrambi argentini. I tre, estratti l'apparecchio rimasto quasi completamente sommerso, sono affogati, a malgrado ogni ricerca i loro corpi non sono ancora stati rinvenuti.

Il rilascio del maggiore della milizia

arrestato presso Viareggio

Viareggio, 22, notte.

Vi abbiamo trasmesso la scorsa notte la notizia dell'arresto a Montemagno del dottor Pietro Sacchi, maggiore della milizia nazionale, per un tentativo di violenza contro una ragazza che il Sacchi avrebbe minacciato anche con la rivoltella. Dopo un lungo interrogatorio, il Sacchi è stato rimesso in libertà. Si tratterebbe, secondo la deposizione del Sacchi, di un equivoco determinato dal racconto esagerato della contadina. Per altro il Sacchi in seguito al verbale del maresciallo dei carabinieri è stato denunziato a piede libero. Il Sacchi smentisce risolutamente ogni tentativo di violenza e l'intimidazione colla rivoltella.

SPORT

Papyrus correrà con Zev

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 22, mattino.

Ben Irish, proprietario di Papyrus, vincitore del Derby di quest'anno, ha confermato ufficialmente che se le condizioni che egli ha poste saranno accettate, il celebre cavallo inglese sarà prossimamente imbarcato per gli Stati Uniti, per partecipare alla progettata corsa col cavallo più rapido degli Stati Uniti, e forse col cavallo francese Epinard. Come è noto il vincitore di questa prova unica nel suo genere, apporterà ventimila sterline al suo proprietario. Secondo Augusto Belmont, membro del Yockey Club di New York, questa corsa sensazionale sarà disputata a Belmont-Park nello Stato di New York il 20 ottobre prossimo. L'avversario di Papyrus sarà senza dubbio il celebre cavallo americano Zev, appartenente a Sinclair. Durante la traversata dell'Atlantico il vincitore del Derby del 1923 sarà accompagnato dal suo allenatore.

Alla vigilia della Coppa Montenero

Livorno, 22, notte.

La «III Coppa Montenero», la gara automobilistica di velocità indetta dall'«Auto Moto Club Livorno» che avrà luogo domenica ventura, si annunzia brillantissima, sia per l'accuratezza dell'organizzazione, sia per la valentia dei guidatori che hanno inviato la loro adesione. Degne di nota sono quelle del conte Gastone Brilli-Peri, il brillante vincitore della Coppa delle Colline Pistoiesi, di Carlo Masetti, del pisano Marconcini, di Corrado Lotti, di Materassi.

Un importante match di boxe a Roma

Roma, 22, notte.

Vivissima è negli ambienti pugilistici l'attesa che metterà di fronte il romano Barbaresi recentemente sfidato dal campione francese Nillis, contro il campione tedesco Rosenmann che è chiamato dai commissionari «il cicione» per le sue numerose vittorie contro uomini di grande valore.

Mario Barbaresi si trova in forma superba e sosterrà domenica il principale combattimento della sua lunga carriera.

Magnetto vince il "Giro delle Isole Borromee,,

Stresa, 21.

Lunedì 20, si è svolta per la quinta volta la classica gara di motoscafi «Giro delle Isole Borromee». La magnifica «coppa Municipio di Stresa» è stata vinta definitivamente da Ugo Magnetto, che anche nello scorso anno riuscì a la nella combattuta contesa. E' cosa col una gara che aveva tradizioni gloriose.

Alla gara non presero parte che Magnetto e Panero. La gara, priva di emozioni, venne giungere al traguardo vittorioso e nettamente superiore Ugo Magnetto, di Borgoletto S. Spirito, che copriva il percorso di km. 3 in un'ora, 11' 19".

Panero differì sensibilmente, giungeva al traguardo dopo un'ora, 16' 56" di lotta accanita.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ROMA.

Per l'anniversario della marcia su Roma, il 28 ottobre, si conferma che l'on. Fiaci ha provveduto affinchè si sorvoli sul cielo di Roma a commemorare l'avvenimento 300 aeroplani.

DA BOLOGNA.

Sotto l'accusa di aver ucciso la moglie è stato arrestato a Castelfranco Emilia, l'esattore Filippo Pelliciari. Avant'ieri decedeva, in circostanze misteriose, la moglie di questi, Filomena Grotti, di 36 anni, sul cui corpo vennero riscontrate echimosi e contusioni, prodotte da violenta bastonatura. Si delibi sarebbe stata compiuta dal Pelliciari con il concorso del fratello per ragioni di interesse.

DA MILANO.

E' stata ridotta in gravi condizioni, a Parabiago, dal bambino Battista Re, d'anni 4, l'undicenne Carla Colombo. Mentre questi stava giocando con un cugino intervenne il Re, il quale, credendo che i due litigassero, si scagliò per dividerli e colpì a pugni e a calci nel ventre il povero Colombo, producendogli la commozione viscerale.

E' improvvisamente impazzita, mentre stava per essere liberata, non essendo risultato nulla sul suo conto, tale Giovanni Barberis, arrestata per minore di P. S.

Ha tentato di uccidersi commettendo delle stranezze per la strada prima, e tentando di impiccarsi con delle strisce di tela poi, **arrestata** infine lungo la linea ferroviaria invocando a gran voce l'arrivo di un treno, il cameriere Luigi Meriana, imputato per abuso di cocaina.

DA FIUME.

Un pescecane lungo oltre 6 metri è stato pescato nei pressi di Buccari ed è ora esposto al pubblico nella nostra città.

DA ALESSANDRIA.

E' caduto in una cava, sfracellandosi, il vasaio ambulante Valeriano Giovanni da Calamandrana, il quale mentre stava dissetandosi, venne colto da improvviso malore.

Ha vinto il concorso per la «Targa della Vittoria» da collocarsi nel palazzo municipale, il scultore Attilio Strada col bozzetto «Aquila».

DA CREMONA.

L'Esposizione agraria industriale verrà inaugurata sabato 25 corrente, alle ore 10, con una solenne cerimonia alla quale interverranno le autorità e rappresentanze politiche della regione. Domenica 26 verrà celebrato il 25.o anniversario della incoronazione di N. S. del Rosario, con l'intervento dei vescovi di Alba e Cuneo.

DA NOVARA.

Un Consorzio di frutticultura sorgerà prossimamente sulle colline di Belgirate per lo sviluppo di un piano di studio e di azione della produzione delle piante e dei rivali. L'istituzione avrà carattere nazionale.

A regio commissario di Borgomanero è stato nominato il rag. Antonino Giunchi, assessore alla finanze del comune di Novara.

Il duca di Pistoia è stato festeggiatissimo dagli ufficiali e soldati del reggimento Nizza cavalleria che han terminato ieri a Castelletto Ticino, le loro manovre.

BORSE

BORSA DI TORINO

22 agosto 1923.

Mercato molto sostenuto, nonostante realizzi. I Bancari poco trattati. Ferme le Fiat. Sempre ben trattati gli Immobiliari e le Tessili. Calma in sensibile ribasso per i Minerari più ferme le Francia.

Titoli quotati ufficialmente:

Rendita 3 ½ % cont. 77,15-77,05, 77,15; fc. 77,20 n. — Consolidato 5 % cont. 87,35 87,20 ½, 87,15; fc. 87,35 ¼-87,75, 87,20 ½ — Banca d'Italia fc. 1667 n. — Banca Commerciale fc. 962 ½-961, 977 n. — Credito Italiano fc. 770 ½ 772, 770 n. — Ferrovie Mediterranee fc. 338 n. — Ferrovie Meridionali fc. 397 — Rubattino fc. 560 n. — Navigazione Alta Italia fc. 329 n. — Sabaudo fc. 248 — Viscosa fc. 950 ½ — Cemilich fc. 318 n. — Elettricità Alta Italia fc. 990 ½ n. — Sip fc. 150 ½ n. — Savigliano fc. 725 n. — Nebiolo fc. 440 n. — Terni fc. 468 ½-460, 468 ½ — Ansaldo fc. 75 n. — Tedeschi fc. 190 ½ n. — Raccheto fc. 71, 72 ½ n. — Fiat cont. 207 ½; fc. 209-207, 207 — Aga fc. 90 n. — Beni Stabili fc. 870-867, 867 — Colonnificio Valli Lanzo fc. 910 n.

Titoli non quotati ufficialmente:

Montecatini fc. 108 ½ — Fonderie fc. 137, 139 ½ n. — Schiapparelli fc. 127 n. — Fondi Rustici fc. 302, 303 n. — Fiammiferi fc. 243 — Safau fc. 344 n. — Ceramica fc. 67 ½ n.

Cambi: Parigi 132,25, 131,75, 129,27 ½ n.; fc. 132,10, 131,75 — Londra 105,20 ½ — Svizzera 417,37 ½ n. — New York 22,15 n. vera; 22,10 chèques — Belgio 103,30 n. — Germania 0,0005.

BORSA DI MILANO, 22 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % f. m. 77,60 — Consolidato 5 % f. m. 87,80 — Banca d'Italia 1660 — Id. Commerciale 960 — Credito Italiano 771 — Banco Roma 99 — Ferrovie Mediterranee 328 — Id. Meridionali 396 — Rubattino 562 — Libera Triestina 612 — Snia 290 — Terni 484 — Meccaniche Milani e Silvestri 103 — Breda 264 — Ansaldo 1200 — Montecatini 110,50 — Società Metallurgica Italiana 164 — Fiat 208 — Isotta 5 — Ilva 11 — Rima 69 — Cantoni Stigi 280 — Lanificio Campiglio Nazionale 651 — Lanificio Rossi 1250 — Cotonificio Cantoni 1400 — Id. Veneziano 145 — Id. Meridionale 74 — Bonomi Varzi 630 — Pirelli 620,50 — Industrie zuccheri 455 — Raffineria Ligure Lombarda 200 — Distillerie Italiane 109 — Molini Alta Italia 360 — Eridania 470 — Gulinelli 130,50 — Edison 264 — Società Adriatica di Elettricità 144,50 — Marconi 230 — Vizzola 272 — Conti 340 — Negri 178 — Ligure Toscana di Elettricità 247 — Bastogi Mediterr. 69,50 — Esportazione Italo-americana 242 — Beni Stabili-Roma 264.

Cambi: Francia 122,30 — Svizzera 417,50 — Londra 105,35 — New York 22,13 — Berlino 0,00,54,5 — Vienna 0,03,05 — Praga 66 — Budapest 0,15.

BORSA DI GENOVA, 22 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % 77,15 — Consolidato 5 % 87,30 — Banca d'Italia 1670 — Id. Commerciale 971,50 — Credito Italiano 769 — Banco Roma 90 — Ferrovie Meridionali 396 — Id. Mediterranee 324 — Rubattino 564,50 — Sabaudo 249 — Libera Triestina 612 — Cosulich 317 — Snia 290,50 — Terni 482 — Ansaldo 15 — Ilva 10,90 — Ilva 10,92 — Fiat 207,50 — Ferriere Voltri 272 — Metalli 145 — Italo 2 ½ — Eridania fabbriche di zucchero 421 — Zuccherifici Liguri Lombardi 580 — Industrie zuccheri 457,50 — Gulinelli 119,50 — Molini Alta Italia 360 — Bombrini 830 — Colonerie meridionali 74 ½ — Silos 360 — Anglo 19,75.

Cambi: Francia 127,40 — Londra 105,37 ½ — Svizzera 418 — New York 22,15 — Spagna 208,75 — Berlino 0,00,06,5.

BORSA DI ROMA, 22 agosto. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 77,15 — id. id. fine mese 77,25 — Consolidato 5 % cont. 87,20 ½ — id. fine mese 87,20 ½ — Banca d'Italia 1665 — Id. Commerciale 965 — Credito Italiano 770 — Banco Roma 99 — Credito Marittimo 800 — Fondiario Italiano 490 — Impresa Fondiarie 146 — Immobiliari 588 — Beni Stabili 264 — Fondi Rustici 300 — Meridionali 396 — Rubattino 560 — Trani 130 — Cemilich 312 — Snia 290,50 — Libera Triestina 616 — Terni 480 — Ansaldo 14,15 — Metallurgica Italiana 145 — Ilva 11 — Ambrosio 22 — Montecatini 109,50 — Elba 69 — Fiat 207,50 — Monte Amiata 172 — Acqua Marcia 1730 — Condotte Acqua 290 — Gas 651 — Bresciana 430 — Marconi 240 — Elettrochimica 70 — Aniene 280 — Eridania 427 — Romana zuccheri 75 — Pomigliano 170 — Manifattura Coloniche Meridionali 74 — Forzi Idraulica 366.

Cambi: Francia 129,12 ½ — Londra 105,20 ½ — Svizzera 417,75 — New York 22,15 — Berlino 0,00,05,5

SOCIETA' TORINESE

(cap. ed accant. vers. 50% ed altre notizie simili)

Operazioni dal 21 Agosto 1923

	Calli	% Cp.	492,91
Operazioni...			
Tratte.....	»	—	—
Reports.....	»	9	999,41
Lavoro.....	»	11	4625,10
Articoli diversi	»	1	1,00

Totale Calli 26 Cp. 6031,41

Dalli saldati nel Bimestre: Cp. 6719,10

Reports... » — Cp. —

BORSA DI MILANO

(cap. ed accant. vers. 50% ed altre notizie simili)

Operazioni dal 21 Agosto 1923

	Calli	% Cp.	492,91
Operazioni...			
Tratte.....	»	—	—
Reports.....	»	9	999,41
Lavoro.....	»	11	4625,10
Articoli diversi	»	1	1,00

Totale Calli 26 Cp. 6031,41

Dalli saldati nel Bimestre: Cp. 6719,10

Reports... » — Cp. —

Niente si dimentica con un

"Kodak"

Le ore passano, il ricordo impallidisce, le fotografie restano.

Il "Kodak" vi permetterà di fare un Album e quando vorrete voi rivedrete quelli che vi sono cari e rivivrete i vostri momenti felici in un ricordo sempre fresco.

Subito, prima che sia troppo tardi, andate a scegliere il vostro "Kodak".

Esigete l'apparecchio "Kodak" e la pellicola "Kodak".

Ci sono "Kodak" e "Brownie" per tutte le borse, per tutti i gusti, per tutte le età, per tutte le competenze.

Apparecchi "Kodak" da L. 184. »
Apparecchi "Brownie" — 54. »

In vendita presso tutti i migliori magazzini di articoli fotografici.

Kodak Società Anonima, Via Vittor Pisani 6, Milano (29)

Le vacanze senza un "Kodak" sono vacanze sciupate.

3ª FIERA CAMPIONARIA DI NAPOLI

16-30 SETTEMBRE 1923

Per informazioni, opuscoli, ecc., rivolgersi alla DIREZIONE GENERALE, Palazzo Borsa - NAPOLI

GRANDI RIDUZIONI FERROVIARIE e MARITTIME

ORGANIZZAZIONE TURISTICA: "E.N.I.T.,, - TORINO, Piazza Castello

COMPAGNIA FONDIARIA REGIONALE

Società Anonima — Sede in MILANO — Via Tommaso Grossi, 1

Capitale Statutario L. 30.000.000 - Emesso L. 21.000.000 - Versato L. 15.000.000

SOTTOSCRIZIONE a N. 40.000 nuove azioni da nom. L. 100 cadauna, riservata per la totalità in opzione ai vecchi azionisti.

A seguito della deliberazione dell'Assemblea generale straordinaria degli azionisti della Compagnia Fondiaria Regionale, tenutasi in Milano il 13 corrente, ed omologata dal Tribunale Civile di Milano, con Decreto di pari data, il capitale statutario della Società venne elevato da 20 a 30 milioni, autorizzandosi sino da ora il Consiglio ad emettere L. 4.000.000 del nuovo capitale, e riservandogli la facoltà di collocare od emettere le restanti L. 6.000.000 entro e non oltre il 31 dicembre 1924.

In esecuzione di tali deliberazioni, attualmente in corso di pubblicazione e stante i termini e le modalità tutte stabilite dall'anzidetta Assemblea straordinaria si rende noto quanto segue:

1. — Il prezzo di sottoscrizione delle nuove 40.000 azioni, aventi il godimento dal 1.o gennaio 1923, è fissato alla pari, cioè a L. 100 per cadauna azione, oltre L. 3 cadauna, per rimborso spese dell'emissione.

2. — Tutte le 40.000 azioni di cui sopra, vengono offerte in opzione ai vecchi azionisti, in ragione di una azione nuova per ogni cinque vecchie da essi possedute.

3. — L'opzione dovrà essere esercitata nei giorni dal 26 al 29 agosto corr. inclusivi, escluso il festivo, mediante presentazione dei Certificati di azioni, elencati in distinte in doppio esemplare, firmate dal presentatore. Gli azionisti che non eserciteranno l'opzione nei giorni suddetti, decadranno da tale diritto, intendendosi che vi abbiano definitivamente rinunziato.

4. —

Il padre di Giolitti

L'on. Giolitti ha scritto nelle *Memorie* che la sua era in origine una famiglia di contadini-montanari. Nella via degli uffici pubblici, e su larga scala, era già entrata nel primo trentennio del secolo scorso: quando Giovanni Giolitti seniore (avo dell'attuale) a 4re suoi figli occupavano ev-riati impieghi nella provincia natale di Cuneo e a Torino; segnalandosi tutti per accortezza, indefessa tenacia al lavoro, ond'erano circondati da larga popolarità, cospicue aderenze, fidate amicizie. Lo attesta un rapporto assai caratteristico (9 febbraio 1839) del governatore di Cuneo, Roberti di Castelvero, chiamato dal Ministero dell'Interno a riferire su contestazioni insorte dopo la morte del vecchio Giolitti. A succedergli nel segretariato cumulativo di un paio di Comuni era stato prescelto il figliolo Giuseppe, con l'appoggio efficacissimo del sindaco di Dronero, avv. Giorsetti: competitori delusi reclamavano, come spesso avviene in simili casi, pretestando non corretti maneggi. Probo e scaltro funzionario, il Roberti volle investigare a fondo, personalmente: e le sue conclusioni suonarono a favore dell'eletto, la cui figura veniva così tratteggiata:

« *Il sig. Giuseppe Giolitti è figlio del fu già mirato Giovanni, già segretario di giustizia del Mandamento di S. Damiano (Cuneo) ed anche segretario comunale di Carrù-gnano, resosi defunto in sul principio dello scorso anno 1838, lasciando una numerosa famiglia ed un tenue patrimonio che si crede di circa L. 30.000, tino de' fratelli del Giolitti è segretario del R. Tribunale di prefettura di Susa; un altro lavora come scrivano alla segreteria del R. Tribunale di prefettura di questo capoluogo; un terzo più giovine si trova presso la vedova madre in S. Damiano. Sonovi pure parecchie sorelle: una maritata con uno speziale una nubile, per la cui educazione fu sovvenuta da qualche sua parente piuttosto agiata, stante la deficienza dei mezzi della famiglia; altre si trova ricoverata in questo orfanotrofio, e la quarta rimane pure con la madre vedova... Giuseppe Giolitti trascorsi da qualche anno applicato in qualità di scritturale a quest'uffizio d'Intendenza generale. Egli è laborioso, diligente, fornito di più che mediocre talento e capacità e tiene una condotta irreprensibile. Viene però da taluno imputato d'alquanta fierezza nell'uffizio, ignorandosi se per effetto della troppa presunzione e superbia, ovvero se debba ciò attribuirsi a ruttichezza di carattere. Del resto esso è ben veduto per le sue commendevoli qualità da questo sig. Intendente Generale (il nob. dott. Curto) che mostra disposto a favorirlo per quanto gli sia possibile* ».

[I suoi competitori lasciavano invece a desiderare sotto molti rispetti:]

« *Di modo che la scelta fatta dal sig. Giuseppe Giolitti, compreso pure nella nota dei candidati non può dirsi la conseguenza dei raggiri e della cabale o l'effetto d'una cieca predilezione od ingiusta parzialità: ma si ha motivo di considerarla piuttosto come ragionevole ed assennata, tanto più ancora che lo stesso Giolitti, oltre all'avere già lavorato sotto la direzione del defunto suo padre, segretario del Comune di Cartignano, non avrebbe tralasciato di maggiormente abilitarsi, applicandosi allo studio nelle ore fuori d'uffizio presso qualche notaio ed avvocato* ».

***

Quello de' fratelli Giolitti, che il Roberti designava come cancelliere di Tribunale a Susa, era Giovenale, il padre dell'ex-presidente del Consiglio. Si trovava a Susa da soli tre anni: ben tre lustri aveva trascorso a Torino in una delle più simpatiche istituzioni dell'ordinamento giudiziario nel buon vecchio tempo — l'avvocatura de' poveri. In Piemonte risaliva al Trecento: il titolare aveva per compito di patrocinar *gratis* le cause criminali e civili de' non abbienti, con tutta la debita « carità, buonafede, diligenza ». Non poteva « ricevere alcun regalo sotto pena della perdita dello stipendio per un anno »; della destituzione, in caso di recidiva. Ne' consessi del Senato, indossava, al pari della maggiori autorità, « la toga di porpora colle mostre di velluto senza alle maniche ». (R.R. Costituzioni del 1729).

Fu abolito l'ufficio nel nuovo regno d'Italia; ma Giovanni Giolitti arrivò in tempo ad iniziarvi diciottenne, con un rapido passaggio, la sua carriera di funzionario, di statista. Suo padre aveva invece compiuto lì un lungo e duro tirocinio: dapprima come volontario gratuito, poi come segretario interinale, indi segretario effettivo. Quest'ultima carica gli venne conferita con un lusinghiero decreto di Carlo Felice del 6 febbraio 1824: nel quale si accenna alle « favorevolissime informazioni » date da' superiori su quel « causidico » sia per zelo ed attività, durante il penoso volontariato senza paga, « sia in ordine a moralità, condotta, devozione al Governo ». In vista di così speciali benemerenze, un decreto del 25 marzo 1825 gli accordava un aumento di soldo... in tutto 1020 lire annue!... Nè torbidi del 1833 cosa anche Giovenale Giolitti perdendo di restare coinvolto nei processi delle cospirazioni mazziniane, insieme al Gioberti e suoi amici, allora aderenti alla *G. Italia*.

Il colpo mancino, tirate al Giolitti, veniva dal governatore di Cuneo, marchese Gen. Faverges: primo a richiamare di rimbalzo su lui i sospetti della polizia centrale. Il 18 agosto il Faverges segnalava ad Accegio la non desiderata presenza dell'avv. Fava torinese: e per molteplici indizi avventurava l'ipotesi che fosse costui l'anello di comunicazioni settarie con de' fuorusciti, gironzanti al confine francese, e particolarmente con certo avv. Cariolo, implicato nelle ultime macchinazioni scoperte.

A sostegno delle sue congetture allegava il Faverges un rapporto de' carabinieri di S. Damiano, accusanti il signor Giolitti padre d'aver, a petizione del figlio « *applicato all'uffizio dei poveri in Torino* », procurato al Fava ospitalità presso certo « sacerdote Bernardo ». Un andirivieni di messi e di lettere lasciava subodorare chi sa che trame di rivoluzionari, secondo la benemerita arma. Le lettere spedite dal figlio, notava il maggiore dei carabinieri, « vengono sino a Dronero, ove segretamente si levano dalla posta e quindi passano al padre a S. Damiano, che ha corrispondenze col così detto Re della valle, chirurgo Cucchietti, che le fa passare al Fava in Accegio, per mezzo di gente di sua confidenza. Una prova della grande *politica* del sig. Giolitti padre si è che cautela per la posta tutti i suoi pieghi, senza fidarsi al portone comunale nè ad altri che non siano di particolare sua intrinsichezza, tanto nello spedirle che nel riceverle... ».

Il Ministero dell'Interno chiese immediatamente informazioni all'ufficio centrale di polizia, che il 22 agosto rispondeva con la sua consueta obbiettività e pacatezza, in una nota firmata dal magg. gen. Bruno di Cussania:

« *Il sig. avv. Fava è veramente legato in amicizia col sig. notaio (?) Giovenale Giolitti, segretario dell'uffizio de' poveri; relazione che si contrasse fin da quando il suddetto avvocato frequentava l'uffizio per la pratica voluta onde abilitarsi alla ammissione del patrocinio. Il suo allontanamento da questa capitale svolti sia veramente la tema di essere dalla polizia ricercato, al qual timore lo conduceva primieramente la conoscenza che ultimamente contrasse cogli avv. Scovazzi ed Oberti applicati anch'essi all'uffizio dei poveri e secondariamente la circostanza ch'egli aveva il suo alloggio al distetto del sig. avv. teologo Vincenzo Gioberti, che lo aveva sovente posto col medesimo in contatto. E dopo l'arresto del signor teologo Gioberti avvenuto sotto il 31 maggio, il Fava per timore di essere stato in qualche modo compromesso per la avuta pratica e sul dubbio di essere ricercato richiese il suo amico Giolitti a dirigere o in qualche luogo sicuro, e venne da lui raccomandato al suo genitore, segretario del mandamento di San Damiano (Cuneo), il quale lo ricapitò provvisoriamente nella casa del sig. sacerdote priore Bernardo in Accegio, ove trovasi tuttora in attenzione dell'esito del processo del sig. teologo Gioberti.... La opinione che gode nel pubblico (il Fava) si è di persona di singolare talento, eloquente scioglacquatore e di sentimenti liberali.*

« *Il notaio (?) Giovenale Giolitti è un giovane sommamente amante della letteratura, di sentimenti non pronunciati, ma peraltro di fondata religione. Era in relazione con gli avv. Scovazzi ed Oberti ed è legato in particolare amicizia con l'avv. Fava, ma non è risultato che abbia mai pronunciato sentimenti contrari al governo e gode nell'uffizio della stima e confidenza de' suoi superiori* ».

Questo responso sottrasse ad ogni molestia non solo i due Giolitti ma anche l'avvocato Fava, a cui la polizia inginocchiò di tornare a Torino. E poichè egli rifuggiva dal soggiorno della capitale per non venirvi assillato da creditori importuni (era questo anche un motivo de' carteggi con l'amico Giolitti) gli fu ordinata di astenersi dall'abitare in paesi troppo vicini al confine.

Circostanza anche più riflessibile, dacchè dimostra l'assoluta mancanza di sangue freddo del Gioberti nel suo processo: gli avv. Cariolo e Oberti, che avevan affrontato la giustizia militare sino in fondo, finirono con l'esser prosciolti. Trovati detentori di fascicoli della *G. Italia*, venivano inc-lpati d'averli diffusi fra le truppe; ma esperti legali perlustrarono in tenaci ricerche, contro cui si spuntò ogni argomento fiscale.

Quanto a Giovenale Giolitti ove si pensi che l'uffizio dell'avvocato de' poveri — aperto ai « praticanti » — sembrava divenuto nel 1833 un focolare di mazziniani (uno de' quali, lo Scovazzi condannato a morte): bisogna ben dire che il giovane « segretario » possedesse un raro equilibrio di spirito, per tenere la testa e la lingua a posto, malgrado le sue predilezioni letterarie, fra que' giobertiani esaltati.

Che fosse, nell'intimo, di sentimenti liberali si può presumere e dalle sue amicizie e dal fatto che sposò poi la figliola di un « costituzionale » del '21 (il Plochiù): ma da funzionario corretto, rispettoso del giuramento, non s'era lasciato irretire in complotti. Aveva in un arduo frangente assistito un amico preoccupato come il Fava: « quel governo, tanto bistrattato, ma esattamente severo, non perseguitava le intenzioni ».

Verso il Giolitti perdurò inalterato il sovrano favore: con patente 31 ottobre 1835, in segno di particolare fiducia, Carlo Alberto lo abilitava « tuttochè non notaio a compiere le parti di segretario di tribunale di Prefettura », autorizzandolo « a riscevere ed autenticare tutti gli atti indistintamente » del suo nuovo ufficio a Susa. Vi rimase sino al 1840, passando a Mondovì, dove si spense nel 1843, quando il suo unico figlio non aveva un anno compiuto.

Chi ha presenti le prime pagine delle *Memorie* di Giovanni Giolitti — esse narrano più ciò che riguarda la sua infanzia — potrà con questi documenti compilarne: e forse anche individuare nel prete Bernardo — ospite del Fava, — quell'intelligentissimo Don Bernardo Aymar, sotto cui il futuro ministro intraprese i suoi studi ginnasiali. Le compì a Torino, addentrandosi anche molto nella filosofia, sino a che la « Teorica del sovranaturale » del Gioberti non lo guarì del tutto e per sempre dalle speculazioni filosofiche (*Memorie*, I 7). Probabilmente a tener lieto il babbo da fantasticherie politiche aveva pure giovato la diretta conoscenza personale col vulcanico teologo.

ALESSANDRO LUZIO.

Le donne turche protestano
per i tribunali dei "fascino slave,, a Costantinopoli

Parigi, 22, mattino.

Il « New York Herald » ha da Costantinopoli che un gruppo di donne turche, degli illustri pascià e bei, ha fatto pervenire alle autorità ed a Mustafà Kemal pascià una petizione per chiedere l'espulsione delle donne russe rifugiate a Costantinopoli, per la ragione che esse seducono i loro mariti e corrompono la gioventù turca. La petizione fa presente che i turchi tra i 18 e i 30 anni sono sotto l'influsso di queste signore russe, che insegnano loro a sorbire la morfina, la cocaina e l'etere. Le donne turche inoltre sono state demoralizzate nel vedere i gioielli meravigliosi e le toelette ricchissime che le donne russe ostentano ora, mentre erano giunte a Costantinopoli senza un soldo...

Formidabile ciclone a Madrid
Vittime e danni

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 22, mattino.

Un ciclone si è scatenato ieri sera su Madrid, causando numerosi danni agli immobili. Sui viali alcuni alberi sono stati sradicati. Le vie pubbliche sono ingombre di tegole di tetti, di camini che il vento ha gettato via. Sulla piazza Alonzo Martinez, in un immobile in costruzione, il vento ha rovesciato una torre sulla quale si trovavano quattro operai intenti al lavoro; uno di essi è rimasto ucciso; gli altri tre sono gravemente feriti.

La base navale di Singapore

Parigi, 22, mattino.

E' stato pubblicato in tutti i giornali che i progetti del Governo britannico concernenti l'armamento della base navale di Singapore hanno sollevato nel popolo giapponese le più vive inquietudini. La stampa nipponica ha consacrato numerosi studi a tale questione, ed è unanimemente ammesso nell'Impero del Sole Levante che questi progetti ingiusti sono contrari, se non nella lettera per lo meno allo spirito degli accordi di Washington. Questa tesi è stata esposta verbalmente dal barone Hayashi, ambasciatore del Mikado a lord Curzon. La denuncia dell'alleanza anglo-giapponese aveva già causato una profonda disillusione al Giappone, ma l'affare di Singapore appare al Giappone come una minaccia. Non bisogna perdere infatti di vista che il Giappone si trova per quello che concerne i suoi bisogni vitali in carbone, ferro e petrolio, sotto la temibile dipendenza degli Stati Uniti. In caso di guerra nel Pacifico, i rifornimenti del paese in materie prime diverrebbe quasi totalmente impossibile. Il Governo imperiale l'ha compreso, e non ha esitato a tentare accordi con quelli fra i paesi più vicini, che sono suscettibili di alimentare la metallurgia nazionale. Essendo attualmente la Cina un terreno di competizioni troppo pericolose, dove infierisce una propaganda anti-giapponese, è parso al Governo di Tokio di essere più saggio, tentando di ottenere dai Soviets una vasta partecipazione nello sfruttamento delle ricchezze minerarie della Siberia. E' noto che negoziati sono attualmente in corso a Tokio, fra il rappresentante dei Soviets e gli esperti ufficiali giapponesi. Malgrado l'estrema discrezione con la quale questi negoziati sono condotti, si sa che l'intesa è già fatta relativamente allo sfruttamento della ferrovia transiberiana e circa il regime di Sakhaline. Rimangono ancora divergenza di vedute su un certo numero di punti, ma i negoziati sembrano dover approdare.

Risulta da informazioni del *Matin* che il Giappone rinunzierebbe a tutti i suoi crediti di guerra e dell'ante guerra sulla Russia. Infine la conclusione dell'accordo sarebbe seguito a breve scadenza dal riconoscimento da parte del Governo giapponese, della repubblica dei Soviets come Governo *de jure* della Russia.

Per il riscatto di Palazzo Farnese

Roma, 22, notte.

Dal geometra Calucci il *Nuovo Paese* riceve la seguente lettera: « Circa tre mesi or sono, mi permisi di scrivere una lettera all'on. ministro dott. Federzoni, pregandolo di voler ricordare all'on. Mussolini un diritto che ha l'Italia di riscattare dalla Francia un gioiello d'arte e di storia: il grandioso palazzo Farnese, ove ha sede l'ambasciata francese. Questo diritto ci viene dall'atto di vendita di venticinque anni or sono nei quale i nostri amministratori di allora ebbero pur nelle disastrose contingenze in cui si trovava in quei tempi la patria nostra, un po' di quel buon senso che agli italiani non manca mai nei perigliosi momenti e riuscirono ad includervi il patto di riscatto entro venticinque anni. E questi si compiono appunto quest'anno. Accettarono quei patti i negoziatori francesi nella lusinga che forse l'Italia non sarebbe stata mai più in grado di riscattare il palazzo Farnese. Non voglio nè mi preme sindacare ciò; da vero e buon patriota voglio solo constatare che il diritto ci fu incluso e che lo abbiamo. E credo anche mio dovere far di tutto per ricordare al nostro Governo, ora che un Governo in Italia finalmente c'è, che sarebbe un delitto di lesa patria non usufrire di questo nostro buon diritto. Scrissi all'on. ministro Federzoni invece che direttamente all'on. Mussolini perchè conosco quegli meglio di questi, e appunto a lui perchè mi favorì sempre un po' di confidenza, e mi rispose favorevolmente non solo, ma anche elogiandomi. Non ho però da allora saputo più nulla e il tempo stringe. Forse le grandi occupazioni e preoccupazioni gli avranno fatto dimenticare quanto volli ricordargli. Forse il Governo non avrà creduto essere il momento opportuno. Non saprei, ma l'interessante è che il passo si compia e nemmeno la Francia ha diritto di dolersi perchè comprende bene che è un diritto che abbiamo ».

Amundsen ritenterà l'anno venturo il volo al Polo Nord

Parigi, 22, mattino.

Un telegramma da Nome nell'Alaska annunzia che l'esploratore Amundsen è ritornato ieri in quella città. Egli ha dichiarato che ricomincerà l'anno prossimo il suo tentativo per raggiungere il Polo Nord in aeroplano e che questa volta partirà non più da Wainwright, bensì dallo Spitsberg. Amundsen ha scelto un apparecchio col quale aveva contato di volare da Wainwright, nel giugno scorso, non era dotato di una potenza motrice bastevole per trasportare due passeggeri e la quantità indispensabile di carburante.

Cronache parigine

Pioggia a catinelle di... decorazioni - Bocciati ed invidiati: Bergson, Bourget, Cecilia Soret e Vanni-Marcoux - Le velleità d'un caricaturista.

(*Servizio speciale della Stampa*)

PARIGI, agosto.

In mancanza di pioggia ordinaria, la Francia allietasi da un paio di settimane di una pioggia di decorazioni. Piovono a catinelle, a ondate, a sbalzi. Chi ne vuole, non ha se non da stendere il cappello o da parare le mani: uno per volta, se n'è per tutti. Grazie all'esposizione coloniale di Marsiglia, la pioggia quest'anno arriva a bagnare sin le lontane plaghe annamite e tonkinesi. E pensare che, c'è chi si meraviglia se in Francia i cittadini sono tutti pel Governo! Come potrebbero non esserlo, quando il Governo sa così bene prendersi pel loro debole? Qui le distribuzioni di onorificenze han luogo addirittura a data fissa, ogni anno, come le premiazioni scolastiche pei ragazzi che hanno sostenuto onorevolmente gli esami. Si chiamano, infatti, promozioni. Uscito dalla scuola, il buon cittadino continua a considerarsi l'alunno di una scuola più grande, nella quale avrà ancora esami da sostenere e premi o menzioni onorevoli da riportare. La sua mentalità rimane, quindi, scolastica e un po' puerile anche quando la barba gli è diventata bianca. Non parliamo, poi, delle polemiche, delle diatribe, delle gelosie, delle proteste, dei malumori che ogni anno accompagnano queste premiazioni per adulti! Poichè, manco a dirlo, per abbondante che sia, la pioggia delle decorazioni non lo è mai abbastanza da accontentare tutti coloro che vi aspirano. Per dieci premiati, venti, trenta si protestano, strillando, vittime di una ingiustizia o di una congiura di corridoio, e strilleranno fino all'anno prossimo, quella sera a quando non sarà venuto il loro turno.

E il bello si è che congiure e ingiustizie esistono realmente e non soltanto nella fantasia degli interessati. Crederesti voi che ad ogni distribuzione di onorificenze i tavoli dei ministri che le accordano scompaiono sotto la valanga delle lettere anonime? Più o meno, tutti i paesi del mondo soffrono della mania delle onorificenze: ma non credo che ve ne sia un altro dove un Tizio qualsiasi si pigli la briga di scrivere una lettera di quattro pagine a un ministro per dimostrargli che il tal altro Tizio non merita la croce di cavaliere o di commendatore che si sia per conferirgli! E' questa una sfumatura psicologica caratteristica dello spirito francese.

Ne sa qualche cosa Cora Laparcerie, la nazionale direttrice del teatro Mogador, nonchè nuora di G. Richepin, la quale venne bocciata dal ministro della P. I. nella promozione dell'altro giorno precisamente in considerazione delle molte lettere anonime giunte a suo carico. Identica sorte toccò a un altro direttore di teatro, il Roxemberg, e a un attore abbastanza noto, il Brulé, il quale tuttavia non mancava di patroni influenti. Giacchè un altro segno della caccia spietata alle decorazioni cui si abbandonano i francesi di ogni condizione è il numero e il peso delle aderenze che bisogna talora mettere in opera per arrivare a ghermire un nastrino che in altre circostanze, e, diciamolo pure, in circostanze ordinarie, basta stendere il cappello e parare le mani per vedervelo cascar dentro da sè.

Gli attori, i drammaturgi sono tra i meno favoriti su questo capitolo. Bisogna però notare che, essendo essi generalmente favoriti su tutti gli altri, le repulse opposte loro dalla Cancelleria della Legion d'Onore assumono in certa guisa l'aspetto di una vendetta della pubblica invidia piuttosto che di una vera squalifica morale imposta alla casta. Ad ogni modo, il fatto è che fra la gente di teatro che si trovava quest'anno sulla lista dei candidati, i bocciati son furono pochi. Di attori di grido ce n'erano, se non erro, sette: Cecilia Soret e la Baretta-Worms, il Noblet, l'Huguenet, l'Arquillière, il Vanni-Marcoux e il Brulé. I primi quattro, nonostante la situazione eminente occupata nel loro mondo, avendo trascurato di farsi raccomandare in modo serio, vennero rifiutati. Per consolare la Soret, tuttavia, il ministro Bérard, che è assiduo della sua casa e della sua mensa, le fece dire, pel tramite di un celebre scrittore venuto a ricordargliela, che infallibilmente la farà inscrivere della Legion d'Onore dal proprio successore, non volendo che i giornali possano accusarlo di indugiare agli amici. Il Noblet ed essere decorato senza le vicissitudini fu il Vanni-Marcoux, un cantante, grazie alla raccomandazione personale del Presidente della Repubblica, cui si interessa assai più all'arte lirica che non alla drammatica. Fra gli impresari e direttori di teatro, Giovanni Coquelin, presidente della Società degli Artisti, venne rifiutato; il signor Dufresne, direttore del *Palace*, ed il *Concerto Mayol* e degli *Ambassadeurs*, hanno ritirarsi in buon ordine, essendogli fatta conoscere l'impossibilità di decorare della Legion d'Onore, dopo il caso Marguerite, un uomo imputato di oltraggio ai costumi. Anche il Barthez, che non si era fatto raccomandare se non da un sottosegretario di Stato, quello dell'Aeronautica, e da un Commissario al Ministero della Guerra, fece un buco nell'acqua, mentre veniva decorato il Trébor, sostenuto da parlamentari importanti quali l'Archimbaud, il Lafferre, il Vincent, il Besnard, presidente della Commissione senatoria della P. I., il Peyronnet, ministro del lavoro, e il Saumande, grande arbitro delle urne della Camera.

Due bocciature, particolarmente, fecero chiasso: quelle di Paolo Géraldy e di Carlo Rarel. Il Géraldy, allora che allora nota, il poeta ed autore di commedie rappresentate con prospero successo alla *Comédie Française*, il Rarel è uno degli impresari più stimati in Francia, carissimo alla quasi totalità dei membri della Società degli Autori, dei quali porta a spasso in provincia le commedie. E a proposito di costoro, i giornali concordemente richiesero in virtù di quale diritto il Consiglio dell'Ordine della Legion d'Onore si erga a giudice delle nomine fatte da un ministro sotto la propria responsabilità. Il Consiglio, si disse, è destinato a vegliare al rispetto dei regolamenti, non a giudicare della validità dei titoli. Che cosa accadrebbe se un bel giorno il ministro, geloso delle proprie prerogative, si ribellasse a codesta ingerenza illegale ed esigesse, minacciando le dimissioni, la ratifica del decreto di nomina da lui firmato? E se poi il Governo intero si solidarizzasse con lui? Il Consiglio della Legion d'Onore potrebbe dunque, sostituendosi alla Camera dei deputati, rovesciare un Ministero?... Vedete a quali conseguenze inaspettate e imprevedibili potrebbe condurre in Francia la questione delle onorificenze!

Intanto, al ministero della P. I. quest'anno la promozione estiva ha servito per ricompensare i fautori della sua riforma della Scuola Secondaria e a punirne gli avversari. Il filosofo Bergson, che in un noto articolo della *Revue de Paris* sostenne in parte il progetto ministeriale, venne nominato grand'ufficiale; il signor Thamin, uno dei compilatori di esso, venne fatto commendatore; il giornalista Crouzet e il prof. Blum s'ebbero, per motivi analoghi, la rosetta. Fra gli altri decorati di maggiore entità troviamo Paolo Bourget e il celebre caricaturista Sem. Quest'ultimo dalla fine della guerra in poi, non portava più nessun nastrino all'occhiello. A chi giorni domandasse la ragione, rispondeva senza ambagi che dal momento che i suoi amici e colleghi Forain, Faivre e Cappiello erano stati promossi commendatori della Legion d'Onore sarebbe stato indecoroso per lui fregiarsi di un distintivo inferiore al loro, quale sarebbe stato la semplice rosetta. La cosa, gira e gira, venne all'orecchio del ministro Bérard, il quale, per prudenza — coi caricaturisti non c'è mai troppo da fidarsi — si è questa volta deciso a promuovere anche Sem, dove si vede come presso i francesi non ci sia spirito che tenga, di fronte a certe debolezze. Un caricaturista, ossia un autore di satire, un uomo che dovrebbe logicamente ridersi di tutto ciò che sembra serio agli altri, un uomo che dovrebbe perpetuare lo sinicismo di un antico filosofo... e che invece mette su tanto di broncio perchè non fregiano anche lui della chincaglieria bollata dal Governo! Quale delusione! Chi vorrebbe mai credere alla sincerità, alla forza, alla persuasione delle sue caricature? Ancora un po' e vedremo, in Francia, anche i comunisti e gli anarchici brigare la rosetta purpurea! In attesa di quelli, la vediamo brigare da Maurizio Rostand, che, se non è comunista, si vanta tuttavia di coltivare idee politiche piuttosto avanzate, e nella *Fenice* ne ha data la prova, e in appoggio del quale si fa innanzi un comunista notorio, Anatolio France, altro filosofo e altro satirico che dovrebbe sdimare indegna di un uomo serio la fregola delle decorazioni! Ma questa volta Maurizio Rostand non l'ha spuntata, dicono perchè il ministro avrebbe avuto paura di irritarsi Barthou, che il poeta tempo fa mise in caricatura assai crudelmente in un suo libro: *Il feretro di cristallo*, sotto il nome di Giuseppe Nulpart. Lasciate passare l'epoca delle elezioni, e poi l'avrà anche Maurizio Rostand...

L'abbero intanto, per iniziativa del Ministero degli Esteri, tre decorati stranieri esercitanti a Parigi. E la cosa, oltre a indispettire i cacciatori di nastrini ha seminato il malcontento tra i dentisti e soprattutto tra i grandi capi della facoltà di medicina, i quali non stanno darsi pace che, mentre tutte le altre carriere e la medicina in prima linea sono ingombre di reclute superflue, l'arte del dentista, o, per dirla più elegantemente, della protesi dentaria, venga adeguata dai francesi a resti pressapoco monopolio degli stranieri, inglesi, russi, rumeni, armeni, i quali si guadagnano rapidamente sostanze rispettabili, grazie al numero relativamente insufficiente di coloro che la coltivano, e che potrebbe comportare un aumento di almeno un migliaio di individui. Ma si consolino i dentisti: fra pochi giorni avrà luogo un'altra distribuzione di onorificenze, quella in onore di Pasteur. E allora, trattandosi di celebrare la memoria di un medico, la pioggia cadrà pr forza di cose a piombo sopra gli stalli della Facoltà...

Il solo, in questa ridda di onori e di avanzamenti che già rimasto veramente muto è Millerand. Settimane fa, dietro istanza di Barthou, pareva proprio che la sua candidatura all'Accademia di Francia dovesse essere questione di giorni. Ma, consultati, i maggiorenti dell'Istituto hanno risposto che pel momento la sua elezione a membro del medesimo è impossibile. Poincaré venne eletto quando non era più Presidente della Repubblica e non lo era ancora. Ma il Capo dello Stato si presume capo anche dell'Accademia; e come potrebbe Millerand sollecitare oggi un posto di semplice giocatore in un istituto di cui è padrone?... Ecco, una volta tanto, gli inconvenienti della potenza...

NOMENCLATOR.

Giornali e riviste

A proposito delle lotte agrarie nel Bolognese, il *Resto del Carlino* ricorda che le rivoluzioni durante il milleduecento, nell'Italia Settentrionale si accesero generalmente per ottenere la soppressione dei privilegi feudali, fra i quali primeggiavano quelli sulle terre. A Bologna questi movimenti cominciarono prima che altrove e si ripeterono ed ebbero fino a culminare nella seconda cacciata dei Lambertazzi, partito della nobiltà, dell'aristocrazia terriera. I moti precedenti, a cominciare da quello del 1228, che aprì ai popolani l'ascensione al governo (prima nel Comune dominava la sola classe dei nobili) erano stati provocati dal popolo grasso, da quel ceto di cittadini, cioè, che sui traffici, sulle industrie, sulle arti liberali era riuscito ad accumulare ricchezze e non si distingueva dall'aristocrazia feudale se non per le origini. La vittoria popolare del 1228 fu accompagnata da provvedimenti agrari. I popolani, che avevano diritto la lotta, si confusero presto con la classe dei nobili. Economicamente essi nulla avevano da invidiare a questa classe aristocratica ormai avviata verso la rovina finanziaria, ma la diversità di schiatta segnava linea profonda nella società medievale che le fortune economiche non bastavano a cancellare. Tuttavia, molti popolani arricchiti erano riusciti ad ottenere diplomi di nobiltà, mentre dall'altro lato molti nobili più intelligenti si erano dati al commercio, approfittando anche delle relazioni domestiche e dell'autorità personale traevano notevoli guadagni tendenti a restaurare le pericolate o pericolanti fortune familiari. Si era così andata formando una nuova classe intermedia fra il popolo basso e l'aristocrazia, una classe composta specialmente da industriali e banchieri, che stava al disopra di quelle categorie di popolani che, pure attendendo alla produzione ed al cambio, le tenevano negli stretti limiti delle botteghe, mentre gli altri avevano opifici ed uffici con agenti ed operai. Questi grandi di grossi banchieri e di industriali, fra i quali primeggiavano già i Gozzadini ed i Popoli, rappresentavano in sostanza, per allora, quella che noi chiamiamo l'alta industria e l'alta finanza. Anche contro costoro si sollevarono i ceti inferiori, che usciti dagli strati più infimi nella società, andavano acquistando coscienza della propria forza. I moti del 1245 che conquistarono al popolo una più diretta partecipazione al governo della repubblica e la battaglia di Fossalta contro i Modenesi del 1249, che fruttò ai Bolognesi una vittoria e una preda grandinarie, rappresentano nuovi trionfi democratici, ai quali seguì pochi anni dopo l'istituzione di una magistratura prettamente popolare, quella del capitano del popolo, creata nel 1255. Questa seconda vittoria popolare fu accompagnata da provvedimenti anche più gravi contro la nobiltà. Importantissimo fra tutti, per la riparazione che ebbe nella storia dell'economia pubblica italiana e della civiltà, fu la liberazione dei servi della gleba avvenuta nel 1257.

***

Un collaboratore del *Giornale d'Italia*, che conobbe il Pareto in giovinezza, nota che la mente e il cuore di lui si formarono in quell'ambiente di virtù patriottiche, che fu il salotto di Emilia Peruzzi in Firenze; nel palazzo di via de' Greci prima della crisi del '78; nell'avita « Villa di Torre all'Antella », poi, posseduta da Peruzzi fin dal 1427, come si rileva dal primo catasto della città del fiore. Certo fu benefica l'influenza esercitata sul giovine ingegnere e, poi, direttore delle ferriere di San Giovanni in Valdarno, la casa capitale dell'ex-ministro di Vittorio Emanuele II e gran stradaro di Firenze e della Maremma toscana, sua moglie anni, come scrive il Tabarrini, « il più attivo focolare di italianità che fosse fra noi ». In quel salotto, oramai storico, frequentato da uomini di Stato insigni, da letterati e da quanti stranieri, chiari nella politica o nelle lettere, si trovassero in Firenze, in lunga o breve dimora: là, presso il gran camino dell'Antella, il focoso e battagliero genovese in italiano, o in perfetto francese, sostenova con gran foga, sfrenatamente, le sue nuove idee di economia politica, che erano la sua passione. I suoi contraddittori finivano con l'ammutolirsi; e alcuni mormoravano addirittura scandalizzati da quella veemenza e stringatezza di ragionamenti, che avevano... in quell'ambiente... del rivoluzionario. Si capisce che nei dibattiti politici, in cui prendeva parte un Bonghi, un Minghetti, un Sonnino e un Peruzzi, nelle discussioni economiche, in cui il ministro Genola e il Peruzzi erano sostenitori — seguaci di Cobden — del libero scambio: si addestrasse la mente e la dialettica di quel matematico, che parlava volentieri di Omero e della poca originalità del Tasso; che nel Linaker, nel Fontanelli, e in Jean de Johannis, direttore dell'Istituto di scienze sociali, agli avesse, alle volte, dei temibili contraddittori. In certi momenti, in cui più si accendeva la discussione, interveniva la buona Egeria, e con un sorriso e con un tono di mite rimprovero proferiva quell'affettuoso « Frid » (Vilfredo), che voleva dire, secondo le circostanze, cose tanto diverse... Una sola volta, ella ebbe a fargli, apertamente, una dolce osservazione, per aver egli scritto non so quali dure verità sulle cose italiane nella « Revue des Deux Mondes ». « Signora familia », gli ribattè, « la verità anzitutto: la verità sopratutto! ».

***

La dimora natale di Gabriele D'Annunzio — ricorda la *Tribuna*, a proposito della visita dell'on. Mussolini — sorge all'angolo del Corso con via del Mercato, nel cuore della vecchia Pescara, fra il litorale e la piazza. E' una casa grigia, dalle persiane verdi, un po' severa, un po' triste, quantunque le finestre si affacciino sul corso più frequentato della città, fiancheggiato da molti negozi e piccole botteghe. Ad ogni finestra, va un balconcino di ferro. E dinanzi al balconcino, corrono in ogni senso fili di ferro, che reggono anni ad quando spira dal mare il vento di levante. L'ingresso alla casa non è dalla parte del Corso. E' nella laciturna via del vecchio Mercato. Si va su per una scala di pietra, ampia, ma non troppo luminosa, come tutte le scale delle case dove abita da molte generazioni la borghesia abbruzzese. Il salotto è parato di tappezzerie azzurre, modeste e ripetenti alla vista. V'è un grande divano di seta rossa, un poco smorta, di quella seta lucida, a fiorami, che era il lusso delle nostre avole prima del 1850. Vi sono poltroncine della stessa stoffa, poltrone e portaritratti. Sopra una « consolle », a sinistra, c'è quello di Gabriele, a destra quello di due delle sue sorelle, anche l'immagine del « fratello esule », del fratello che, giovine ancora, esparì in America e poco è stato sempre ricordato anche da coloro che più si occuparono di biografia dannunziana. Molte stampe, in cornici dorate, alle pareti. Sopra il divano rosso, è appesa una bella stampa di Napoleone a cavallo, che dovette incitare — non meno della lettura delle « Memorie di Sant'Elena » — la fantasia del fanciullo, innanzi che l'anima sua si facesse « epica ».

***

Il dottor Voronoff, secondo la *Chicago Tribune*, ha un rivale, e molto serio, agli Stati Uniti: il dottor John R. Brinkley, medico-capo del Collegio dei medici e chirurghi di Milford nel Kansas. Sono 22 anni che il dottore Brinkley opera innesti, per mezzo non delle glandole interstiziali di scimmie, ma di glandole di caproni; ed è riuscito a fare oltre un migliaio di operazioni con successo; e la prova è che da sei o sette anni una trentina di bambini sono nati negli Stati Uniti, ed allevati nel Chiappone, da padri in avanzata età, che si erano sottoposti alle cure del dottor Brinkley, e che ora godono perfetta salute. Tutti i bambini, almeno quelli nati in America, sono di sesso maschile, ad eccezione di uno. E qui viene il meraviglioso davvero: chè non si tratta di un semplice caso; ma del desiderio espresso dai parenti di avere un bambino od una bambina, e del-l'operazione conseguente del medico all'uno scopo o all'altro: agli uni infatti è stata innestata una glandola di capretto di 4 mesi; agli altri una glandola di capretta di 1 anno. Il dottor Brinkley ritiene che il caprello offra moltissima resistenza alle malattie, e le sue cellule posseggano una quantità notevole di radioattività. E sono questi milioni di elettroni che, introdotti nel corpo umano, lo rigenerano e gli restituiscono il vigore della gioventù. Inoltre le cellule del capro sarebbero quelle che avrebbero una maggiore rassomiglianza ed affinità con quelle dell'uomo... Il che non è troppo lusinghiero per noi uomini.

Il Kalklor ai sensi
la cassetta originale
e L. 3.- il tubo
piccolo e a L. 5.50
il tubo grande. In tutti
i composti.
Ecco
la pasta dentifricia che
salverà i vostri denti
dalla carie, ecco il
KALI KLOR
...a dir la mia verità
basta un sorriso.
DENTIFRICIO ITALIANO DELLA
SOCIETÀ ANONIMA
VALLI
MILANO

CRONACA CITTADINA

La morte dell'ing. Pietro Frassati

A Cossila, nella casa paterna, dov'egli si era recato poco più d'un mese fa con l'antica tenerezza, presago forse della sua fine, eppur sorretto dalla speranza di trovare nella natia terra biellese conforto al male che lo travagliava, è spirato stanotte alle 23.50 in dolce serenità l'ingegnere comm. Pietro Frassati, amministratore generale della *Stampa*.

Questi ultimi giorni, quando già, per la dura sentenza dei medici, sapevamo che egli, il «nostro ingegnere», non sarebbe ritornato più, furono per noi giorni d'indicibile angoscia; ma non disperavamo ancora. Ci pareva che l'affetto profondo e trepidante di cui lo circondava ciascuno, qui, della sua seconda famiglia, sarebbe riuscito a sorreggerlo contro l'infermità che lo struggeva di minuto in minuto, inesorabilmente. Ed ecco che oggi l'angoscia si rinnova anche più acuta e più viva e non sappiamo, tuttavia, adattarci alla realtà dolorosissima, tanto essa ci sembra inverosimile! Non possiamo credere che, riprendendo la consuetudine del comune lavoro, noi non rivedremo mai più l'asciutta e nervosa figura dell'«ingegnere» e quel suo volto austero, come incavato dalla lunga fatica d'ogni giorno, fatto così mite e bonario dalla dolcezza dello sguardo, sotto l'apparente ruvidezza quasi scontrosa. Quanta pena è in noi, se vediamo accanto alla finestra, nella luminosità della vetrata, il suo seggiolo deserto, che pare attenda ancora l'instancabile lavoratore!

Perchè Pietro Frassati fu sopratutto un magnifico lavoratore, esempio costante a tutti noi, anziani o giovani, di assoluta disciplina e di meravigliosa fermezza. Chiuso nella sua umiltà quasi francescana, come in una corazza ben temprata, egli si manteneva rigido soltanto con se stesso; per gli altri, senza distinzione, mostrava invece una fine e delicata gentilezza che, nel contrasto, appariva commovente a chi ben sapeva comprenderla.

D'una rettitudine incorruttibile, d'una coscienza limpida come il bagliore d'una buona spada forgiata di puro acciaio, Pietro Frassati ha dedicato a questo giornale, cui egli apparteneva da trent'anni, il più reale ed il più disinteressato fervore di operosità. Vi si sentiva legato da un grandissimo amore, perchè lo considerava un poco il risultato della sua illimitata e fiduciosa fatica; perchè l'aveva visto crescere ed ampliarsi per divenire un poderoso organismo. Il giornale era l'unico suo intimo, eppur mai rivelato, orgoglio; gli aveva dato tutto senza mai nulla chiedergli: nè onori, nè utili; e quando il fratello suo, senatore Alfredo Frassati, gli propose di associarlo alla fortuna finanziaria del giornale, che poteva essere la sua fortuna personale, egli si mise schermì, sorridente ma deciso, e ripresa, con mirabile disinteresse, il suo posto alla direzione amministrativa, [illegible] ha portato sempre, per tanti anni, il più severo senso di assoluta onestà e di coscienziosa scrupolosità.

Galantuomo nel più bello e vero significato della parola, questo rude e buon piemontese di antico stampo, — morto immaturamente a sessantun anno appena — sarà ricordato sopratutto per queste sue qualità di severo ma giusto e correttissimo amministratore, da quanti ebbero con lui rapporti d'ufficio. Ma, per noi, egli è stato qualcosa di più: è stato il compagno di lavoro gentile, premuroso, ed indulgente e l'amico infinitamente affettuoso e leale. Nei momenti tristi e lieti della turbinosa vita giornalistica lo vedevamo, lo sentivamo sempre presente e la sua serenità e il suo buon umore ci erano d'incitamento e ci rincoravano.

Oggi ci accorgiamo con desolata amarezza che con la sua dipartita qualcosa si è affievolito e spento in noi, che il vuoto da lui lasciato nell'anima nostra non si colmerà mai più. Ma nel ricordo di lui, di Pietro Frassati, che fu il miglior soldato, e il più fedele, di questa piccola legione, frarremo incoraggiamento a proseguire nel nostro lavoro con quella disciplina e quella dedizione che furono la sua immacolata divisa.

Nell'ora tristissima non sappiamo dire altre parole. Alla veneranda madre sua, cui Dio non volle risparmiare il calice amaro pure nella tarda vecchiezza, al nostro amato senatore Alfredo Frassati, alla Famiglia, tutti quanti noi della *Stampa*, uniti in un pensiero d'amore e d'amicizia, mandiamo l'espressione della più profonda, della più viva, della più accorata condoglianza. Il gravissimo lutto che li colpisce è tutto nostro.

La salma dell'ingegnere Pietro Frassati sarà trasportata domani mattina, alle 10,30 ad Oropa per essere inumata nel sepolcreto di famiglia.

La Giunta della Liberale Democratica solidale con la Presidenza

L'annunciata adunanza della Giunta esecutiva dell'Associazione Liberale democratica ha avuto luogo nei locali di via Genova. La riunione fu preceduta ed un attento esame della situazione interna dell'Associazione dopo l'invio del memoriale per la costituita «Concentrazione liberale monarchica». La riunione ha riassunto la discussione avvenuta votando un ordine del giorno in cui riaffiora l'inevitabile volontà che è ad un tempo un dovere ed un diritto, del Partito Liberale Italiano e della Sezione di Torino, di collaborare lealmente, sinceramente e senza costituzioni col Governo Nazionale e col Partito Nazionale Fascista per la ricostruzione del Paese. E' da constatare che questo atteggiamento, perseguito fino dalla data delle ultime elezioni interne ha sempre incontrato l'approvazione del Consiglio direttivo della Associazione, eccetto proveniva ed aderenti anche agli iniziatori del movimento attuale, ossia il comm. Rosso. L'ordine del giorno aggiunge che la Giunta da pertanto pieno solidale alla Presidenza della Sezione di Torino di perseverare nell'attivo svolgimento del proprio programma e di richiamare ad esso uomini ed attività del Partito, constatando che la cosidetta «Concentrazione Liberale Monarchica» non ha ragione di esistere visto che la sua azione ed il suo programma sono identici a quelli del Partito Liberale Italiano e che non si può dubitare, neanche a scopo polemico, del fervido leale dell'Associazione verso la monarchia che è superiore ai Partiti.

L'ordine del giorno conclude col dichiarare che saranno considerati dimissionari quei soci che, dopo le deliberazioni della Direzione del Partito e degli organi esecutivi dell'Associazione non recederanno immediatamente dalla data adesione al movimento concentrazionistico.

Sull'andamento della riunione non si sono potuti avere molti particolari, poichè è stato osservato il riguardo molto riserbo. Tuttavia abbiamo potuto sapere che i membri della Giunta esecutiva si sono mostrati animati da propositi molto recisi nei confronti dei secessionisti. Ci è stato detto che la questione che era lungi dalla Giunta era in parte già pregiudicata dalla aperta secessione giunta dalla Direzione del Partito, secessione che avrebbe indotto parecchi soci, che erano fra il sì ed il no, ad astenersi dall'aderire al movimento che trova nella Popolazione prevalente nell'Associazione che ritiene sia ispirato e mosso da intenti meramente elettorali.

La Giunta ha votato per prima cosa di dichiarare apertamente la sua approvazione all'operato assunto in questa circostanza dalla Presidenza e la volontà che questa sia fatta apparire nell'ordine del giorno votato.

***

La Sezione di S. Maurizio Canavese del Partito Liberale ha votato il seguente ordine del giorno: «La Sezione liberale di S. Maurizio Canavese, venuta a conoscenza dai giornali della strana atteggiamento assunto da alcuni liberali colla costituzione di una «Concentrazione Liberale Monarchica»; ritenuto che tale atto, dopo i chiari propositi di lealle collaborazione col Governo Nazionale, formulati negli ultimi recenti Consigli nazionali del Partito liberale, costituisce una grave indisciplina; disapprovando sdegnosamente tale operato, fa voti affinchè la Direzione di Torino rivendichi energicamente il leale e retto atteggiamento tenuto finora nei riguardi del partito Governo fascista e sanzioni severi provvedimenti contro tutti gli aderenti al nuovo ingiustificabile movimento, che tende a mettere in mala luce e disgregare le salde file dei veri liberali».

I premi ai maestri benemeriti

L'Antica Società di istruzione ed educazione fra gli insegnanti d'Italia, presieduta dal sen. Einaudi, sta per festeggiare il suo settantennio di vita con una distribuzione di premi, la 31.a della serie, ai maestri benemeriti di tutta Italia. La cerimonia avrà luogo il 29 agosto, alle ore 15, nella sala Vincenzo Troya, in via Principe Amedeo, 12, a Pont. Boselli ha promesso il suo intervento.

Nello stesso salone, alle ore 10 del 29, si inizieranno i lavori della 71.a Consulta della Società. I lavori proseguiranno il pomeriggio dello stesso giorno.

Alle ore 7 del 29, nella Chiesa di San Secondo, sarà celebrato il consueto funerale pei soci defunti. L'orazione funebre sarà tenuta da don Alessandro Cantono.

Per il liceo scientifico

Sotto gli auspici del Provveditore agli Studi del Piemonte, in una seduta tenutasi in questi giorni i rappresentanti del Comune e della Provincia si sono accordati circa l'istituzione di un liceo Liceo scientifico in Torino, ripartendosene equamente gli oneri stabiliti dal Ministero. E' già partita la relativa domanda, alla quale seguiranno, non si dubita, le deliberazioni di conferma della Deputazione Provinciale e del Commissario Prefettizio del Comune.

Un Commissione di tramvieri ricevuta in Municipio

Alcuni membri del Sindacato tramviari fascisti, accompagnati dal segretario, signor Santini, sono stati ricevuti dall'on. Orsi, commissario aggiunto per i pubblici servizi. La Commissione ha rinnovato, a nome del personale organizzato nel Sindacato, la dichiarazione di completa disciplina e devozione alle fortune della Patria.

Il Commissario aggiunto prese atto con compiacimento dei sentimenti manifestati e volle informarsi delle condizioni delle varie categorie e delle questioni che interessano il personale, dando affidamenti circa il suo interessamento per l'equa risoluzione di esse.

Tiraboschi festeggiato

Preannunziato da un laconico comunicato apparso nella mattinata sui giornali cittadini, è giunto alle 15.55 di ieri a Torino l'audace dominatore della Manica, Enrico Tiraboschi, accolto dagli applausi calorosi di un migliaio di persone accorse a salutarlo. Ai discorsi augurali pronunziati in suo onore nel «cenacolo sportivo» il campione bergamasco ha risposto sobriamente, lamentando che tutti gli onori, a Milano, a Roma ed anche a Torino si siano limitati a tessere soltanto il suo elogio, senza porre mente ad un fenomeno degno di attenzione. Ogni anno convengono a Calais e a Douer i più forti nuotatori d'Europa e di America per tentare la traversata della Manica. «Eppure, ha soggiunto Tiraboschi, solo io sono riuscito quest'anno a compiere la prova in 16 ore. Significa che in me v'è qualche cosa che i miei avversari — che sanno nuotare come e anche meglio di me — non hanno: v'è qualche cosa di latino, anzi, di italiano, e solo perchè sono italiano sono riuscito a battere Sullivan di oltre dieci ore. Però occorre che tutto non si riduca ad un fuoco di paglia. Tiraboschi passa, ma l'Italia resta, e tocca ai nuotatori italiani di onorare l'Italia trionfando su tutti i fiumi e i mari esteri». Abbiamo potuto avvicinare il festeggiato durante la bicchierata offerta dal sig. Giunta, e gli abbiamo comunicato il proposito di Billington di traversare la Manica in 12 ore. «Tutto si può affermare, ci ha risposto sorridendo, ma è preferibile fare. Io, oggi come oggi, non saprei impiegare meno di 16 ore se dovessi ripetere la prova. Se Billington mi battesse il mio record, si metta all'opera, e in bocca al lupo. Per ora tutto è parola».

L'Italia trionfando su tutti i fiumi e i mari

Nella serata il F. C. Torino ha offerto a Tiraboschi una cordiale bicchierata al Ristorante Trotino, durante la quale vennero pronunciati discorsi di cordiale cameratismo sportivo.

Ci viene comunicato che, ad iniziativa di un gruppo di sportivi torinesi, verrà offerto a Tiraboschi questa sera un banchetto al Valentino. Le adesioni si ricevono fino alle 16 di oggi al Caffè degli sportivi.

Il feritore dell'amante si è costituito

Un lugubre proposito non effettuato

Abbiamo narrato nelle precedenti edizioni come il Colombo giovanni — colui che l'altra sera aveva sparato due colpi di rivoltella contro l'amante, Spalla Maria, riuscendone in un di vita — fosse stato invano ricercato dagli agenti di polizia inviati sulle sue tracce. Da qualche parola pronunziata dalla ragazza all'ospedale si poteva temere che il giovane stesso, compiuto il misfatto, sotto la spinta di un insano proposito avesse voluto far giustizia da se e si fosse ucciso. E questo era il timore che tenne in angoscia anche tutta la mattina la sua famiglia, che ad ogni visitatore che si affacciasse all'alloggio poteniana un messaggero della lieta notizia del suicidio del loro congiunto.

Ma il Giovanni Colombo non credette ad un secondo moto impulso e non compie dicima violenza contro se stesso. Avvenuto il fatto ogli si allontanò correndo dal luogo ove aveva sostato coll'amante, ed in preda ad uno spiegabile orgasmo si diede a vagabondare qua e là nella notte, senza meta e senza scopo. Quivi però le prime luci dell'alba lo sorpresero affranto, stanco e ormai accasciato sotto il peso dei cocenti pensieri che lo tormentavano, egli non ebbe più il coraggio e la volontà di prendere il triste vagabondaggio.

Forse la certezza di non poter sfuggire alle ricerche della Pubblica Sicurezza o forse una grande stanchezza morale e fisica, susseguita all'eccitazione malsana che lo aveva spinto [illegible] alla mattina, il giovane decise di costituirsi. Poichè era vicino al centro della città si diresse alla caserma Cernaia, dove hanno stanza i carabinieri, si presentò alla porta, ed ai sottufficiali che gli chiedevano cosa volesse, disse l'essere suo ed il motivo della presentazione.

La prima insostenibile versione

Dal Comando della caserma venne subito disposto perchè il Colombo venisse tradotto per ragioni di competenza territoriale al Commissariato di Pubblica Sicurezza di Borgo Dora, in via ora. Quivi il Colombo venne immediatamente interrogato dal vice-commissario avv. cav. Feria che volle temporaneamente le Sezione.

Egli annuise subito il fatto materiale del ferimento, ma diede di esso una versione che apparve subito agli occhi del funzionario disinteressato insostenibile o cervellotica. Disse cioè che egli e la Maria dopo aver ballato tutta la sera nel padiglione adibito a ballo pubblico all'angolo di corso Brescia e corso Palermo, si erano avviati per restituirsi al domicilio del giovane.

Senonchè lungo la strada, stanchi della danza e desiderosi di godere un po' della frescura notturna avevano sostato in un prato attiguo alla strada che essi dovevano percorrere. Allorchè essi erano tutti e due di ottimo umore e perfettamente sereni. Si trattennero così — sempre secondo questa versione — a discorrere a lungo dei loro amori facendo progetti per l'avvenire.

Ad un tratto il giovane avrebbe avuto uno strano ghiribizzo. Chiese cioè alla Maria se le annasse tanto da offrirgliene anche la mano. La giovinetta avrebbe risposto di sì. Allora il Colombo trasse la rivoltella e, così per giuoco, cominciò a maneggiarla, dicendo alla amante:

— Ora ti sparo e poi mi ammazzo.

Lo scherzo, però, finì a vuoto.

Ad un tratto la rivoltella scattò ed un proiettile andò a colpire la Maria che si abbattè al suolo gridando. Allora il Colombo avrebbe avuto un momento di disperazione e avrebbe rivolto l'arma contro di se per uccidersi. Ma pel grave turbamento che lo aveva sovraccolto l'arma deviò ed un secondo proiettile raggiunse la giovane. Visto ciò, il Colombo, fuori di sè, si sarebbe dato alla fuga.

L'avv. Feria raccolta questa versione fece notare al Colombo quanto essa fosse poco attendibile e lo esortò a dire la verità. Ma il giovane si chiuse nel più stretto mutismo, non rispondendo più alle domande. Il funzionario lo fece ricondurre nuovamente in camera di sicurezza invitandolo a riflettere meglio e decidersi a dire una esatezza come si era svolto il triste fatto.

Dopo alquanto tempo il Colombo venne ricondotto alla presenza del funzionario, e questa volta — pare con sincerità — diede una nuova versione la quale, pur lasciando ancora alcuni punti nell'ombra, sembra molto più verosimile ed accettabile della prima. Il lungo interrogatorio in cui questa confessione venne raccolta si prolungò dalle 10 alle 12 di ieri mattina.

Il Colombo iniziò il suo racconto risalendo al principio delle sue relazioni con la Maria. Ecco le linee principali della sua narrazione. Da circa un anno egli aveva conosciuto la giovane, con la quale aveva stretto relazioni che divennero ben presto intime. I rapporti fra i due procedettero sempre abbastanza bene, senza grandi burrasche passionali. La giovane si mostrava talvolta un po' troppo sensibile alle paroline dolci ed ai discorsi... lieti di altri giovanotti, ma contrasti forti per questo motivo fra i fidanzati finora non erano avvenuti.

Il giovanotto dice che ultimamente si era deciso a sposare la ragazza, ma — dice lui — i parenti di essa non vedevano troppo di buon occhio il progettato matrimonio. La giovane Maria era commessa presso la panetteria Bocca in piazza Giulio, 12, presso la quale dormiva e prendeva i pasti, i quadagni [illegible] essa ritraeva dal suo impiego il devo, in parte, ai genitori, pei quali, essendo venditori ambulanti di frutta, tale maggior esplto costituiva una preziosa risorsa.

Un giorno della settimana scorsa i genitori della Maria si recarono alla Madonna del Pilone a fare una scampagnata. Verso sera il Colombo e la Maria li raggiunsero. Il Colombo pare accennasse allora nuovamente al progetto di matrimonio e ricevesse, se non un rifiuto, accoglienze non molto incoraggianti, tanto che vi fu anche uno scambio di parole vivaci. I due giovani, allora, abbandonati i genitori della Maria tornarono in città e si recarono al domicilio di lui, dove la ragazza trascorse la notte.

Ma verso le 2, i genitori della Maria andarono a bussare all'alloggio del Colombo, reclamando la ragazza, che però non vi era. Dopo questo fatto il giovane, per sottrarre la fidanzata alle recriminazioni dei parenti, decise di allontanarsi con lei anche giorno da Torino. E siamo all'inizio della tragedia.

La "stra d'ij basin,,

I due amanti si recarono a Genova. Dove si trattennero qualche giorno. Da Genova ritornarono nella nostra città l'altra mattina. Trascorsero allegramente la giornata e, giunta la sera, si recarono al crocicchio di via Bologna e corso Palermo, dove sono impiantati alcuni baracconi di divertimenti popolari, fra cui un padiglione per il ballo pubblico.

Rimasero sul ballo fin dopo le 22, ora nella quale si avviarono verso l'abitazione del giovane. Giunti però all'altezza di via Monza — una stradetta dove sono pochissime case in mezzo ai prati — che è conosciuta nella regione come «la strada dei baci», perchè preferita dalle coppie di innamorati, sostarono nel prato che fiancheggia la via.

E qui, secondo la narrazione del Colombo, la Maria gli avrebbe fatto una scenata rimproverandolo di presunte infedeltà con una «ragazza bruna» non meglio designata dalla giovane. Dice il Colombo che, esasperato dall'insistenza con cui la Maria lo accusava d'infedeltà e dall'ostinazione di essa a non prestar fede alle sue discolpe, perse il lume dell'intelletto. Tratta la rivoltella prese, senza rendersi, il [illegible] la ragione della gravità dell'atto. Quindi, terrorizzato, si diede alla fuga.

Aggiunse ancora il Colombo che la rivoltella che gli aveva sorriso per l'atto insano, l'aveva ricevuta dalla Maria, circostanza questa stranissima e che verrebbe contraddetta da risultanze emerse durante le nostre indagini.

Comunque questo è il racconto fatto al funzionario dal Giovanni Colombo. Questi è un giovanotto di statura me [illegible] — forse inferiore — magro, bruno, con un folto ciuffo di capelli che gli orna la fronte. All'atto della costituzione [illegible] recato in possesso di oltre un migliaio di [illegible] che disse aver ricevuti da un suo fratello che risiede in America. L'arma che egli disse aver gettato lungi da sè, nel prato, subito dopo gli sparì, non fu ancora ritrovata. Agenti della Sezione Borgo Dora ne fecero ricerca ma finora invano.

"Non voglio osservazioni,,

Abbiamo chiesto qualche informazione anche alla signora Bocca, proprietaria della panetteria di piazza Giulio, 12, dove la Maria Spalla era in servizio. Cortesemente, la signora Bocca ci narrò come avesse avuto da circa dei pari alla propria dipendente la giovane Maria. Quanto al feritore della ragazza viene definito come alquanto leggerino. Non si mostrava insensibile agli omaggi dei giovanotti e considerava la relazione col Colombo con una certa dose di... disinvoltura.

La signora Bocca ed i suoi famigliari ebbero più volte occasione di rimproverarla per questa sua atteggiamento troppo indipendente e sovrabbondante perchè quando la Maria era mandata a sbrigare qualche commissione si attardava volentieri con qualche giovanotto stando fuori del negozio troppo tempo. Ai rimbrotti dei principali la Maria soleva rispondere:

— Io non voglio osservazioni. Mi sono già abbastanza dalla famiglia per non avere osservazioni...

Mercoledì sera la Maria si allontanò dal negozio e più non si fece vedere. Era il giorno della gita alla Madonna del Pilone, di cui abbiamo già parlato. Proprio ieri mattina la signora Bocca ha ricevuto una cartolina illustrata datata da Genova, 21, e firmata, con una grossa e sciolta calligrafia: «Maria». Il nome della ragazza era seguito dalla firma di lui: Giovanni Colombo.

I signori Bocca conoscevano anche il Colombo perchè qualche volta era andato a prendere la Maria in negozio per condurla a spasso. Ad essi il giovane fece ottima impressione; rispettoso, educato, dimostrava un carattere serio e posato, così da suscitare simpatia in chi lo avvicinava.

La signora Bocca ci ha soggiunto che un mese e mezzo addietro circa, la Maria, parlandole del suo innamorato le disse che il Colombo aveva comperato una rivoltella e che la aveva detto che se non «filava in ordine», con quella l'avrebbe punita. Al che la signora Bocca aveva risposto alla Maria che doveva astenersi dal scherzare col giovanotti e tenere una condotta più seria, anche per non dar motivo al Colombo di sospetti di lei.

Come si vede, mentre il Colombo asserisce che la rivoltella gli fu data dalla Maria — nella cui borsetta vennero trovati alcuni proiettili di rivoltella — la Maria avrebbe accennato all'acquisto dell'arma che avrebbe fatto il Colombo fin da un mese e mezzo fa.

Il racconto della ragazza

Due volte, cioè l'altra notte dopo subito il drammatico episodio e ieri mattina, la Maria Spalla è stata interrogata sul suo letto di dolore all'Assistenza Martini dal giudice istruttore. La ragazza effettivamente, almeno si apparenza, era alquanto meglio; le sue condizioni di spirito e mentali, per lo meno sono più soddisfacenti. Essa parla infatti senza eccessiva fatica, ricorda e connette perfettamente, è alquanto rassegnata. A lei curiose i fatti non era però troppo disposta; senonchè il giudice istruttore, abilmente interrogandola, seppe metterla sulla via delle confessioni, e potè sapere da lei quanto gli occorreva.

Nella sua deposizione la Maria ha parlato dei rapporti amorosi che da qualche tempo correvano fra lei ed il Colombo; e ciò l'ha subito portata a parlare dell'opposizione che i suoi genitori hanno fatta a tale relazione. Il babbo e specialmente la mamma non volevano saperne. Essi opposero un reciso rifiuto alle unioni dei due giovani. Disse infatti la ragazza che il Colombo voleva sposarla e che non molto tempo addietro egli fece ai parenti di lei domanda di matrimonio. Essi rifiutarono. Il giovane si lasciò nel suo proposito ed alla madre della Maria disse anzi: «Voi non mi volete dare la ragazza; sel to me la prenderò». In tale modo, sempre secondo le affermazioni della giovane, venne decisa la fuga di costei dal tetto famigliare, il che avvenne circa una settimana fa.

Questi contrasti con la famiglia, la irregolarità della sua situazione dopo l'abbandono della casa, avevano però gettato come un'ombra di penosi dubbi e di tristi presentimenti nell'animo della ragazza. Lo prova il fatto che essa acquistò, ad insaputa del Colombo, una rivoltella. Così la Maria spiega quell'acquisto:

— Se il mio amante mi avesse tradita dopo avermi così compromessa in faccia al mondo, io avrei voluto!

Il fatto si è che anche l'idea del suicidio è nata nell'animo del due amanti, ormai agitato dalle avverse circostanze. E di suicidio i due debbono aver fra loro parlato. Lo prova il fatto che la Spalla nel suo racconto ha detto che il progetto di una gita a Genova era nato appunto come conseguenza della triste deliberazione di morte. Essi sarebbero andati a Genova e là, lontani dei parenti, si sarebbero data la morte.

Il viaggio a Genova venne realmente compiuto verso la metà della scorsa settimana, senonchè gli amanti quando furono là non ebbero il coraggio di tradurre in atto il funereo proposito.

— No. Andiamo ad vedderci a Torino — disse la Maria al suo innamorato. — Morire in paese estraneo non è bello.

Così il ritorno a Torino venne deciso, ed esso si effettuò l'altra mattina, alle ore 11.

Procedendo nel suo racconto, la Spalla narrò come non ebbe il coraggio di tornare presso i genitori. Il Colombo, invece, andò a trovare i suoi. Ma quando, dopo questo incontro, egli si trovò con l'innamorata, era assai triste e chiuso. Evidentemente — suppone la narratrice — a casa sua deve avere avuto una brutta accoglienza. Tanto che parlando con la Maria si lasciò sfuggire questa frase:

— Così non può durare. Bisogna finirla.

Alla sera si ritrovarono insieme, recandosi nei paraggi di corso Brescia e via Bologna, dove erano i festeggiamenti popolari. Essi però non ballarono; anzi girarono al largo, come infastiditi dalla gaia baraonda. Sboccarono su un prato delle adiacenze. Erano entrambi oppressi da gravi pensieri. Quasi non parlavano. Come il loro discorso, languiva forse, nell'animo di due, il proposito del suicidio. Un giorno lui aveva chiesto a lei:

— Sei disposta a morire con me?

Essa aveva risposto: — Sì!

Ma con forse, avvicinandosi il momento di eseguire la fatale deliberazione già rimandata a Genova, trovava i giovani, pieni di vita, istintivamente riluttanti al disperato passo...

La ragazza — [illegible] sempre affermazioni [illegible] — finora nella borsetta la rivoltella. Nulla sapeva invece il Colombo dell'acquisto dell'arma. Perciò egli fu non poco meravigliato quando, toccando la borsetta, sentì al contatto la rivoltella. Non fece però obbiezioni. Solo si fece consegnare l'arma. Continuarono a camminare piano piano, scambiando qualche parola. Ad un dato punto la Maria, come seguendo un suo pensiero esulilante, esclamò:

— Tu dici di volermi bene; viceversa chissà quante [illegible] avrai.

Il giovane protestò a quell'uscita, infiammandosi.

— Ripeti, se ne hai cuore, quelle parole!

— Io non ripeto nulla — ribadì la Maria — mi quel che penso, penso, e quel che è. E!...

Avvenne allora la tragedia. Il Colombo, che era in possesso della rivoltella, la estrasse di tasca, la puntò contro l'amante, sparò. Essa si sentì colpita al petto, le parve che il cuore cessasse di battere, perdette le forze e si abbandonò a terra. Vide però che il Colombo puntava l'arma contro di sè. Allora in uno sforzo di volontà e di energia essa si sollevò, si avvicinò all'uomo, si avvinghiò alla sua persona, per impedire il suo disperato proposito, il colpo partì ugualmente, ed essa si sentì nuovamente ferita, questa volta al braccio. Le forze le mancarono per la seconda volta, ed ancora si accasciò a terra. Udì ancora, alquanto confusamente, il rimbombo della rivoltella, le parve che l'innamorato sparasse contro di sè, e credette anche di sentire la voce di lui che appunto diceva di volere anch'esso morire.

Come il lettore vede, il racconto della ragazza non è in tutte le sue parti logico e conseguente, e discorda alquanto dalla confessione del Colombo. Certi particolari meritano di essere vagliati e controllati alla prova dei fatti; ciò che indubbiamente farà, se pure non ha già fatto, l'Autorità giudiziaria, alla quale ormai spetta il compito di trovare la soluzione dell'enigma. Qualche osservazione, tuttavia, a riguardo della deposizione della ferita, viene spontanea. La Spalla ha parlato molto di suicidio combinato a due, e viceversa come causa occasionale del ferimento fornisce una specie di divertito. Non si arriva a comprendere quanta parte abbia avuto, nel dramma, l'ira e il risentimento del Colombo e quanta la comune volontà — anche se solo parzialmente eseguita — di suicidio. Così pure l'avere acquistata la rivoltella per vendicarsi dell'amante in caso di tradimento, mai si accordò coi progetti di comune morte volontaria. Un altro particolare appare per lo meno strano, ed è che il Colombo abbia per tanto tempo ignorato il possesso della rivoltella da parte della donna (il che contrasta, per di più con un'altra volta ancora, con la proclamata volontà suicida dei due) e che solo ne abbia avuto contezza la sera del delitto, pochi minuti prima del delitto stesso. Anche sulla versione del dramma si possono fare appunti. A parte la spiegazione della seconda ferita, che non appare troppo convincente, rimane il fatto del successivi colpi che sarebbero stati dal Colombo riservati a se stesso, mentre egli non riportò ferita alcuna.

Fin dove, adunque, arriva la verità nelle parole della ragazza? E se essa nasconde parte della realtà, quali motivi ha di farlo? Che si celino nel dramma, altri elementi che i protagonisti non vogliono rivelare? A queste domande risponderà l'inchiesta dell'Autorità.

Quattro arresti per una aggressione

L'ufficio di polizia presso la Procura generale della Corte d'Appello ha fatto arrestare, in seguito alle indagini compiute dal maresciallo dei carabinieri Zecchin e dei suoi agenti, quattro individui ritenuti responsabili dell'aggressione subita alcuni giorni or sono in via Cottolengo da certo Lazzi Deregibus. Come fu detto a suo tempo, il Deregibus, che abita in via Cottolengo, 7, venne affrontato, di notte mentre ritornava, da quattro individui che dopo averlo percosso a pugni e bastonate gli portarono via il portafoglio contenente il portafogli con venticinque lire. Egli dovette anche recarsi all'ospedale per farsi medicare le lesioni riportate, le quali vennero giudicate guaribili in dieci giorni.

Gli arrestati, ritenuti responsabili di tale aggressione, sono certi Rolando Pietro, di anni 26, da Ceres, muratore e abitante in corso Regina Margherita, 131; Carignano Massimo, di anni 19, abitante in corso Regina Margherita, 121; Bertino Francesco, di anni 20, falegname, da Valperga Caluso e abitante in via Giulio, 16, e Abbona Giovanni, di anni 25, meccanico disoccupato, abitante in via Borgo Dora, 73. Il Carignano ha confessato di aver preso parte all'aggressione ed ha indicato gli altri tre quali complici. Ma questi hanno negato recisamente la colpa loro addebitata. Nelle loro abitazioni l'autorità di pubblica sicurezza ha trovato bastoni che ritiene siano i medesimi coi quali venne percosso il Deregibus.

I nuovi apparecchi telefonici

Sono divenuti automatici i seguenti apparecchi: n. 795 trasformato in 47063 — n. 961 in 47014 — n. 663 in 46946 — n. 1443 in 47009 — n. 1537 in 47005 — n. 1002 in 47118 — n. 9136 in 47162 — n. 3186 in 47163 — n. 3280 in 47164 — n. 2284 in 47165 — n. 2720 in 45021 — n. 2294 in 47100 — n. 3437 in 47177 — n. 3533 in 47180 — n. 3673 in 43424 — n. 3726 in 47212 — n. 6107 in 46283 — n. 4140 in 41060 — n. 4906 in 43943 — n. 8130 in 46760 — n. 8117 in 46947 — n. 8180 in 46823 — n. 8509 in 46742.

Seguendo la Cronaca

Comunicato

Con vero compiacimento informiamo i lettori che anche nella nostra città, Via Roma 2, piano 2.o, si è istituita una sede del noto Istituto Brocchi, che, da circa un ventennio occupa un posto eminente nella meccanoterapia (cura) delle Ernie, Reni mobile, Enteroptosi ecc. con i suoi speciali presidi (Cinto Scarpe e Fascia Brocchi), entrambi scientifiche e geniali creazioni dello Specialista Cav. P. V. Brocchi.

Additiamo questo benemerito Istituto, che ha finalmente colmato una lacuna da tempo lamentata nella nostra città, affinchè i sofferenti possano avvantaggiarsene con soddisfazione.

Per il Brasile ed il Plata

Il giorno 16 Settembre partirà per il Brasile ed il Plata il vapore «Francesca» seguirà, il 25 Settembre, il vapore «Belvedere».

I due popolari transatlantici dispongono di ottime installazioni di seconda classe unica economica e di cabine di terza classe.

Per informazioni e prenotazioni di posti rivolgersi all'Agenzia Viaggi Alessandro Perlo, Via Arcivescovado, 1.

Grandi Magazzini Calzature S. A. U. A.

Calzature convenientissime sia come prezzo, che come qualità si possono trovare nel negozio dei Grandi Magazzini S.A.U.A., situato in Corso Orbassano 9. Occasioni eccezionali per acquisti di articoli di liquidazione.

Perchè tutti accorrono a Torino in via Consolata, 5

(interno) alla Manifattura stoffe al ribasso per comperarvi lane e tendinet. Perchè vi si fanno i migliori acquisti come prezzo e qualità. Sacco, Genova, via Calcoli 4, int. 5.

T. CANAVESIO - Mobili

Via Mazzini, 44

Grandioso assortimento di mobili d'ogni genere. Prezzi minimi. Visitate!

BASTALDI RAINCOATS

Soprabiti per uomo e signora, impermeabili non gommati, indispensabili per sportmen e viaggiatori. Via del Mille, 2.

MANTELLI, CAMICETTE, VESTAGLIE

e grembiules le più convenienti, Jacard, via Consolata 15 (vicino Santuario).

I Divertimenti

AI CINEMA-TEATRO VITTORIA DIOMIRA JACOBINI

piace sempre moltissimo nella drammatica film: *Il marchio rosso*. Viene pure molto applaudito il piacevole varietà.

"La rete del drago,, protagonista MARIA WALCAMP

E' già grandissima l'aspettativa per questa film di grandiosità tutta americana, che è stata girata parte in Cina, parte in Giappone e parte alle Isole Filippine, a seconda dei luoghi dove le più misteriose e tremende avventure continuano i protagonisti di questo emozionante romanzo. *La rete del drago* andrà in programma lunedì 27 contemporaneamente al Vittoria ed al Royal. Ciascuna serie verrà proiettata soltanto nei primi quattro giorni della settimana.

All'ITALA e al BORSA

oggi ultime del *Trabocchello diabolico*, 5.a e penultima serie del *Figlio della notte*. Lunedì 27 verrà proiettato

"Il salto della morte,,

ultima serie, colla conclusione dell'interessantissima storia del *Figlio della notte*.

Al SALONE GHERSI

Il pubblico giudica molto favorevolmente il bellissimo dramma della Casa Pathè

"LA CHIAVE DEL DIAVOLO,,

Questo lavoro possiede un intreccio appassionante, una messa in scena grandiosa e una interpretazione perfetta, dovuta ad alcuni tra i migliori artisti francesi del teatro e dello schermo. Le proiezioni della *Chiave del diavolo* dureranno fino a domenica. Lunedì:

MARIA JACOBINI

interpreterà insieme ad Alberto Collo la originale film: *La signora Artecchino*.

L'arrivo del Prefetto

Proveniente da Roma è giunto ieri mattina alle 10.50 il prefetto grand'uff. Palmieri. Ad attenderlo alla stazione erano il commissario prefettizio barone La Via, il questore gen. Zamboni e il vice questore cav. Felcie.

Il nuovo Comandante della Legione Carabinieri

In questi giorni il comando della nostra Legione dei carabinieri è stato assunto dal colonnello comm. Giulio Meis in sostituzione del colonnello Armandi. Al comando della Legione Allievi rimane, come è noto, il colonnello De Pozzo.

Le sorprese della cocaina

Le emozioni che può dare [illegible] sono infinite: non esclusa naturalmente quella di andare in... paradiso col portafoglio e di tornare senza, oppure quella di illanguidirsi al sereno e soddisfatto e di svegliarsi truffato. Una emozione un po' violenta, e che è durata più a lungo del solito, ha provato avere certo Fassio Pietro, di trent'anni, il quale si è avventurato con spirito molto filosofico alle tanto decantate dolcezze prodotte dalla droga che ha avuto il suo quarto d'ora di dominio irresistibile e che mantiene intorno una larga falange di colleghi. La possibilità di provare nuove emozioni è stata offerta al Fassio da due signorine, oh... Dio!, discretamente giovani e altrettanto compiacenti, le quali lo hanno anche ospitato nel proprio appartamento di via Roma, 23. Dopo le usuali chiacchiere d'uso il Fassio sotto l'azione della cocaina si abbandonò in balia dei rosei fantasmi. Forse stava sognando cose molto fantastiche, quando le due ospiti si diedero a pensare invece ad argomenti più pratici e molto prosaici. Esse infatti, provvidero di un foglio di carta debitamente bollata, invitarono il loro ospite a firmare una obbligazione di cinquecento e cinquanta lire. Il Fassio firmò senza badare e quando i fumi gli [illegible] permisero [illegible] per i fatti [illegible] con una esperienza di più ed una obbligazione nuova. Ma la sorpresa maggiore però avvenne ieri nel pomeriggio; poichè le due donne si presentarono al suo negozio in via Ospedale, 16, pretendendo il saldo della obbligazione. Si

ULTIME NOTIZIE

Punti essenziali dell'"annesso„ polemico alla Nota francese

La Nota belga sarà consegnata domani

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 22, notte.

Alla nota francese, come sapete, è unito un annesso, che risponde punto per punto alla nota inglese. L'annesso comprende 18 pagine di cui, oltre al primo punto, già noti, nuovi riguardanti la questione della sicurezza — progetto di un patto di reciproca assistenza — ecco altri passaggi essenziali.

Al paragrafo della nota inglese sul progetto di risposta alla Germania, Poincaré risponde: «Il Gabinetto di Londra conosceva da molto tempo le nostre vedute in proposito (in particolar modo per quanto riguarda ciò che fu già esposto nel *Libro Giallo*). Non ci siamo però accorti fin qui degli sforzi che il Governo inglese dice di aver fatto per avvicinarsi alle idee della Francia per quanto riguarda l'esecuzione normale del Trattato di Versailles; ma siamo convinti che con la buona volontà non ci tarderà ad accordarci».

Al paragrafo 4) della nota inglese, Poincaré risponde tra l'altro: «Abbiamo il rincrescimento di constatare che, cortesissima nella forma, la risposta inglese è poco concludente nella sostanza; ma si farà di tutto per dissipare il malinteso».

Nella risposta al paragrafo 9) è detto: «Noi non abbiamo mai pensato di sminuire la discussione...».

La capacità della Germania e i crediti della Francia

Al paragrafo 11) della nota inglese si chiedeva una nuova fissazione della capacità di pagamento della Germania. Ecco la risposta: «La capacità di pagamento della Germania attuale è uguale a zero per volontà stessa della Germania. Un'indagine è oggi inutile. Il Gabinetto inglese vuole che si sopprima completamente il debito tedesco col pretesto che la capacità della Germania è provvisoriamente ridotta a zero?».

Nella risposta al paragrafo 13), riguardante la parte del debito tedesco di cui la Francia si accontenterebbe, Poincaré dichiara: «La Francia non ha mai detto che si accontenterebbe di ricevere 52 miliardi. Il nostro credito è stato accertamente fissato a 52 miliardi. I nostri debiti locali si aggirano tra i 25 ed i 27 miliardi. Sono queste le cifre che devono essere messe in bilancio. I nostri debiti non hanno fatto oggetto di nessun accordamento, e non possiamo aspettarci nulla dai nostri alleati di quello che non sia stato accordato alla Germania. Il debito inglese verso gli Stati Uniti non ha formato oggetto di un accordo, che ne riduce il valore del 50 per cento?...».

Al paragrafo 16), riguardante la diminuzione dei debiti tedeschi, Poincaré risponde: «Il Gabinetto inglese riconosce che è necessario la unanimità dei Governi per la diminuzione del debito tedesco. Si è detto molte volte che questa unanimità non esisteva. Noi non possiamo rinunciare ad una porzione di credito vitale per la Francia. La Francia non ha bisogno di essere richiamata ai suoi doveri verso gli Alleati...».

Ai paragrafi 23), 24), 25) e 26), nei quali si tratta della creazione di una Commissione di esperti, Poincaré risponde: «O questa Commissione è la Commissione stessa delle riparazioni; oppure, se essa si sostituisce alla Commissione delle riparazioni, è contraria al trattato. Si vogliono degli esperti finanziari. Ciò equivale a dire che si considera parziale la Commissione delle riparazioni così come è composta attualmente. La composizione di una Commissione internazionale nasconde la negazione del trattato, firmato dall'Inghilterra come da tutti i suoi Alleati. La Commissione delle riparazioni può in qualsiasi momento scegliere degli esperti ed affidare loro mandati determinati; ma non accetterebbe che, sotto il pretesto di finanziaria, la si volesse decapitare...».

Legalità, valore, durata dell'occupazione della Ruhr

Ai paragrafi 31) e 32) la nota inglese dà ragione alla Germania sulla illegalità dell'occupazione della Ruhr, ed esprime il desiderio di far giudicare la questione dalla Corte internazionale dell'Aja: Poincaré risponde: «Il Gabinetto inglese, prendendo qui nettamente parte per la tesi tedesca, si pone in contraddizione con quello che l'Inghilterra stessa ha posto valere anteriormente sostenuto. Non vi è nessun bisogno di deferire ad una giurisdizione qualsiasi una divergenza sulla interpretazione dell'articolo 18. Noi non desideriamo né vogliamo che si revochino opinioni [illegible] emesse dallo stesso Governo inglese».

Ai paragrafi 34) e 37), nei quali Londra contesta il valore pratico dell'occupazione della Ruhr, Poincaré risponde: «Noi non cerchiamo che un pegno. E' la Germania che volontariamente, per sottrarsi a questi pegni, ne ha arrestato lo sfruttamento. Essa non avrebbe fatto certamente ciò se tutti i nostri alleati si fossero trovati accanto a noi; e se essa, la Germania, non avesse potuto contare su scissioni fra di noi. Noi non abbiamo nulla distrutto nella Ruhr...».

Al paragrafo 36), cioè, alle affermazioni inglesi sul paragone fra la guerra attuale e quella del 1870, Poincaré risponde: «Le spese totali della Francia nella guerra del 1870-71 sono state di sette miliardi, oltre ai cinque versati alla Germania. Il Gabinetto inglese non tiene conto, né del valore della moneta, né dell'aumento della ricchezza dei paesi, che dopo 50 anni ha avuto uno sviluppo senza eguali nella storia. Il Gabinetto inglese non apprezza il valore di questa differenza: quella cioè della Germania di ora e della Francia del 1871...».

Ai paragrafi 43) e 44), concernenti le condizioni dello sgombero della Ruhr, Poincaré risponde: «Dipende dalla Germania farci uscire presto dalla Ruhr, mettendosi in condizione, col risanamento delle sue finanze, di contrarre prestiti internazionali e di liberarsi dall'occupazione stessa. Protestiamo ancora una volta con indignazione contro la ipotesi che la Francia cercherebbe di annettersi la Ruhr, o di rimanervi. Il Gabinetto inglese minaccia un appello alla Società delle Nazioni, come se vi fosse il pericolo e la possibilità di una guerra. Noi non ammettiamo, sotto nessun punto di vista, questo modo di presentare la questione...».

Al paragrafo 45), sulla responsabilità della Francia nella crisi economica, Poincaré risponde: «La Francia non è affatto responsabile della crisi economica. L'ultima statistica inglese (quella del bilancio) dimostrò che, dopo l'occupazione della Ruhr, le esportazioni e le importazioni inglesi oltrepassarono in peso e in valore quelle dei sette primi mesi del 1922».

La Francia non pagherà se non quando sarà stata pagata dalla Germania

Al paragrafo 46), nel quale Londra espone il punto di vista della questione dei debiti interalleati, Poincaré risponde: «Noi siamo lieti di conoscere finalmente il pensiero del Governo inglese sulla questione dei debiti interalleati. Deploriamo di non poter considerare questo pensiero, come è presentato finora, come conciliabile con gli interessi francesi. Gli inglesi dicono: — Abbiamo promesso di pagare 11 miliardi e 3 milioni agli Stati Uniti; perciò l'Inghilterra deve reclamare dagli Alleati quello che non offerta della Germania. — Così sarebbero gli Alleati debitori degli inglesi che pagherebbero quello che la Germania deve all'Inghilterra». E la nota francese rileva a tale riguardo quella che chiama «una curiosa coincidenza», cioè che i 11 miliardi, ai quali l'Inghilterra sembra limitare i suoi crediti sulla Germania, rappresentino esattamente il 22 per cento del valore attuale del debito tedesco. «Secondo questo calcolo, l'Inghilterra non rinuncerebbe dunque in nulla alle quote attribuitele dal piano dei pagamenti prestabilito».

I paragrafi dal 50 al 55) dicono in sostanza: — Una valutazione attuale della capacità di pagamento della Germania non potrebbe riuscire profittevole che alla Germania stessa. Una inchiesta su questo punto può essere fatta di tanto in tanto dalla Commissione delle riparazioni. Inoltre il risollevamento del credito e della fiducia tedesca dipendono dal risanamento delle finanze tedesche e dalla stabilizzazione della moneta tedesca, risanamento rifiutato finora dalla Germania. «E' la resistenza della Germania contro la occupazione, e non la occupazione stessa che ha diminuito le prestazioni fatte in conto riparazioni. Se Londra non vuole accordare una priorità alle riparazioni, noi manterremo le cifre promesse dal trattato e dal piano di pagamenti di Londra».

L'annesso conclude dicendo: «Non è giusto che l'Inghilterra si divolga alla Francia per reclamare, allo scopo di regolare i suoi debiti verso gli Stati Uniti, quello che la Germania non le paga. La Francia ha già speso più di quello che essa reclama: dalla Germania. Quello che la Francia contesta è che il Gabinetto inglese subordini il definitivo regolamento dei debiti interalleati ad una perizia affidata a finanzieri irresponsabili e alla istituzione di una Commissione nella quale il Belgio e la Francia sarebbero messi in minoranza». Circa i debiti della Francia verso l'Inghilterra, la Francia dice che questo denaro ha servito alla causa comune, e soggiunge che la cifra stabilita nel conto riparazioni in favore della Francia avrebbe permesso alla Francia stessa di rimborsare l'Inghilterra senza difficoltà.

E terminando, Poincaré dichiara che la Francia non potrà pagare i suoi debiti all'Inghilterra, e nemmeno gli interessi di essi, se non quando i pagamenti tedeschi le avranno fornito di riparare i suoi danni di guerra. Il testo di questa dichiarazione è formulato precisamente così:

«La Francia non ha mai ripudiato i suoi debiti, e non li ripudia; ma è convinta che nessun governo inglese eserciterà sui paesi alleati quella pressione che il Gabinetto di Londra non crede possibile esercitare oggi sugli ex-nemici dell'Inghilterra e della Francia. Non possiamo dunque che ripetere che non saremo in grado di rimborsare i nostri debiti all'Inghilterra, e nemmeno di pagarle gli interessi, se non quando i pagamenti della Germania avranno messo la Francia nella condizione di compiere le riparazioni dei danni causati dal suo ciclo dalla invasione e dai combattimenti».

Contenuto e forma della Nota di Bruxelles

La risposta belga — secondo dichiara il corrispondente particolare da Bruxelles del *Temps* — è stata elaborata nel pomeriggio di ieri, ed è stata sottoposta ad un Consiglio di ministri che si è riunito nel pomeriggio di oggi. Come è già stato pubblicato, la nota comprende due parti. Nella prima essa confuta alcune asserzioni della nota inglese per quanto riguarda particolarmente il Belgio, e specialmente la questione della priorità belga, ed anche la questione della legalità o meno dell'azione franco-belga nella Ruhr. Secondo il corrispondente, la probabilmente sottolineerà la possibilità di giungere ad un accordo fra gli alleati, ed insisterà sulla necessità di proseguire nello studio del problema delle riparazioni nel modo più completo, per organizzare entro breve termine il sistema di pagamenti tedeschi, senza perciò abbandonare i pegni che la Francia ed il Belgio posseggono, e nemmeno trascurare le garanzie necessarie.

«Nella seconda parte però — continua il corrispondente del *Temps* — la nota belga sarà, come si prevedeva nei circoli politici, molto riservata. Allo stato attuale delle cose tutti i documenti diplomatici sono stati pubblicati e le posizioni rispettive degli alleati sono state precisate. Siccome tali posizioni sono state precisate, la continuazione della collaborazione sarebbe resa difficile qualora avvenisse la pubblicazione di documenti che, per il momento, non devono essere di [illegible] pubblico. Ciò, qualora si voglia realmente giungere a risultati pratici. Le posizioni definitive dei rispettivi Governi sono già state prese e definite; e non rimane più che cercare di mettersi d'accordo fra gli alleati per giungere a salvaguardare l'unità dell'intesa. Per queste considerazioni la pubblicazione di ulteriori informazioni risulta inutile, tanto più che si deve considerare l'eventualità di nuove conversazioni fra gli alleati. Le stesse ragioni che hanno spinto il signor Poincaré a conservare sul problema un certo riserbo, sembra abbiano guidato anche il Belgio».

Per quanto riguarda poi la questione della resistenza passiva, a Bruxelles, sempre secondo il corrispondente del giornale parigino, si è d'avviso che se la resistenza passiva dovesse cessare, la restaurazione finanziaria del Reich potrà compiersi rapidamente; e che gli alleati, da parte loro, potrebbero partecipervi, con facilitazioni alla Germania per quanto riguarda i versamenti in natura ed in contanti. Il Belgio terrà presenti tutte le proposte al riguardo, concernenti, ad esempio, i mezzi di pagamento, come fu suggerito dal signor Poincaré, e terrà presente anche «la proposta inglese» dell'organizzazione di dogane nei porti tedeschi.

La nota belga sarà l'ultimo documento del «Libro grigio», la cui pubblicazione viene annunciata entro breve. Si crede che la nota belga sarà comunicata domani a Parigi, e che perciò potrà essere consegnata venerdì al ministro inglese a Bruxelles.

Commenti parigini al duplice documento di Poincaré

I commenti dei giornali della sera alla risposta della Francia contengono la favorevole impressione che il nuovo documento ha prodotto a Parigi. Tutti i giornali cercano questa sera di mettere in rilievo «il tono moderato ed amichevole della nota» pur conservando che «Poincaré non ha rinunciato a nessuno di quelli che egli ritiene essere i diritti essenziali della Francia».

Il *Temps* spiega che da ciò si vede la ragione per la quale la risposta all'Inghilterra contiene una nota ed un annesso. «La nota inglese dell'11 agosto non aveva certo molti riguardi per la Francia, e Poincaré nel rispondervi non ha voluto inflarne il tono. Ecco perchè egli ha risposto con due documenti separati: una lettera ed un annesso. Nell'annesso egli ricorda gli argomenti della nota di Curzon, e li confuta uno per uno con vigore. Nella lettera egli si rivolge attraverso la simpatica persona di lord Crewe al Governo ed al popolo inglese, che sono stati gli alleati della Francia, e parla loro colla serenità di un amico che non ha nulla da rimproverar loro. Così il capo del Governo francese si studia di salvare l'intesa nel momento in cui essa viene messa in pericolo, e altri vogliono romperla, assumeranno essi da soli, la responsabilità dell'atto...».

Tragico accidente tramviario

Due morti e quattro feriti

Milano, 22, notte.

Alle ore 20, alla stazione del tram a vapore di Gallarate, si rovesciava una macchina con annesso bagagliaio ed una vettura viaggiatori. Il macchinista ed il fuochista venivano sepolti sotto il carbone infuocato e, trasportati all'ospedale, morivano poco dopo, in seguito a scottature e ferite. Essi sono certi Sartirana Giovanni, macchinista, e Viola Luigi, fuochista. Dei viaggiatori vi sono quattro feriti.

In attesa delle "draconiane„ misure

preannunziate dal Governo del Reich

Stresemann pronunzierà un discorso in risposta a Poincaré.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Berlino, 22, notte.

Si rimane sempre in attesa delle nuove disposizioni finanziarie annunziate dal Governo, e che dovrebbero segnare l'inizio di un nuovo periodo di ricostruzione e di risanamento del bilancio. Questa sera si annunzia che esse non saranno rese note che domani nel pomeriggio. Intanto i giornali ed i circoli politici si sbizzarriscono sul loro probabile contenuto. Gli aggettivi sono i soliti, a proposito di delle disposizioni: — draconiane, decisive — tantochè l'irrequietezza dei circoli di Borsa e della industria cresce continuamente, mentre gli agricoltori dichiarano risolutamente che le nuove misure possono essere draconiane quanto si vuole, ma che le recenti disposizioni già emanate sono bastanti per paralizzare lo sviluppo dell'agricoltura.

Oggi dinanzi alla Commissione delle imposte del Reichstag i deputati del centro e del partito democratico hanno dichiarato che la tassazione contenuta nella recente legge è assorbitante. Il deputato Schiele ha affermato senz'altro che gli agricoltori non possono assolutamente pagare: «Non si tratta di sabotare la nazione — ha detto il deputato — ma quelle tasse non sono accettabili, come del resto non è accettabile quella sulle automobili».

Anche i circoli industriali si preoccupano sempre più, e molte industrie minacciano di licenziare un grande numero di operai. Alcuni stabilimenti hanno già iniziato la chiusura. E, come accennavamo, dello stesso avviso sono gli ambienti di Borsa, i quali dicono che dalle nuove misure può derivare la rovina della Repubblica. Il Governo invece insiste nel volere procurarsi con tutti i mezzi un fondo di divise estere per una duratura opera di soccorso del marco. La concezione del Governo del Reich del febbraio scorso, quando iniziò l'opera di soccorso per il marco, trova nuovo credito nei circoli politici dirigenti; e il partito socialista, coi rappresentanti che ora ha al potere, ha dimenticato completamente le vive accuse che fece a suo tempo al Reichstag appunto per la politica di soccorso del febbraio. Si dichiara allora che la stabilizzazione del marco significava un inutile impoverimento del Governo e produceva la paralisi dell'industria e dell'esportazione, provocando altresì un intollerabile aumento del costo della vita. Oggi si pensa che questi argomenti non sono decisivi; e si attende una nuova salvezza dell'economia nazionale dalla stabilizzazione della moneta.

Certo le misure del Governo dovranno essere complesse. Non si tratta, soltanto di ricercare divise estere nei forzieri delle Banche e dei privati; ma occorre altresì assicurare il duraturo afflusso delle divise estere alla Banca dello Stato; il che non si otterrà che coll'aumento delle esportazioni; e questo proprio in un momento in cui i prezzi in Germania non solo hanno raggiunto per parecchie voci i prezzi del mercato mondiale; ma per parecchie altre li superano.

Si annunzia un discorso di Stresemann per domani, dinanzi al Consiglio Superiore del Reichstag, in risposta al discorso di Poincaré di domenica scorsa. In tale discorso saranno esposte le idee del Governo tedesco in materia di riparazioni.

Intanto le notizie giunte da Parigi a Berlino sulla nota francese suscitano proteste e commenti ostili. La somma di 52 miliardi viene trovata naturalmente esorbitante; e le condizioni di garanzia che la Francia pretende vengono giudicate dal *Vorwaerts* «peggio di una annessione del territorio occupato». La nazionalista *Deutsche Zeitung* denunzia la minacciata formazione dello Stato della Ruhr; e crede che nemmeno l'Inghilterra potrà considerare accettabile il piano francese. «Sembra a prima vista — dice detto giornale — che Poincaré si avvicini al punto di vista di Baldwin, partendo dai cinquanta miliardi; ma si vede subito il trucco, quando si legge che i miliardi già versati non debbono essere tenuti in considerazione». La stampa ed i circoli politici sono quanto mai riservati; e la necessità di tale riservatezza è esposta in un commento della ufficiosa *Zeit*, la quale scrive che annunziandosi come prossimo il discorso che Stresemann in tema di riparazioni, è utile astenersi da qualsiasi affrettato giudizio.

Pasic e Nincic fanno viaggio a Parigi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Zagabria, 22, notte.

Il *Futarnj List* riceve da Belgrado la notizia che Nincic e Pasic sono partiti da Evians les Bains per Parigi, per discutere la questione delle riparazioni. Il loro viaggio però, sempre secondo il detto giornale, si mette in relazione anche con la questione di Fiume. Prima di risolvere definitivamente il problema di Fiume, Pasic vuole accertarsi su quali appoggi può egli far conto da parte della Francia.

Benès a Roma per conferire con Mussolini

Il Nunzio apostolico a Praga

Roma, 22, notte.

Giovedì prossimo arriverà a Roma il ministro degli esteri ceco-slovacco Benès. Egli è accompagnato dal barone Bordonaro, ministro d'Italia a Praga. Il ministro ceco-slovacco a Roma, Ribal, interrompendo le sue vacanze sarà a Roma il giorno 27. Benès avrà dei colloqui coll'on. Mussolini. Scopo dell'incontro è quello di trattare le questioni inerenti ai rapporti della piccola Intesa coll'Italia.

Ha lasciato Roma mons. Marmaggi, il nuovo nunzio apostolico in Ceco-Slovacchia, il quale si reca a raggiungere la sua nuova residenza a Praga.

Un barone russo si appicca in una stanza d'albergo

Bolzano, 22, notte.

Si è impiccato l'altra notte al lampadario della stanza che occupava in un albergo di Kaltern, il barone russo Carlo De Engelhard, di anni 70. Il barone russo allo scoppio della guerra tenne di tornare in patria, dove aveva molti fondi e molto denaro depositato in quelle banche; senonchè il suo proposito non potè effettuarsi perchè sospettato di appartenere al nemico e l'Austria lo fece internare in un campo di concentramento. Ultimamente, però, stante la sua grave età gli era stato concesso di alloggiare in quell'albergo. Avvilitosi per la disfatta russa ed il sequestro da parte dei bolscevichi di tutti i suoi beni, compreso un castello che possedeva a Riga, ed impensierito per il continuo tracollo del marco che non gli permetteva di riscuotere numerose somme sui depositi fatti in Germania, pose fine ai suoi giorni. I carabinieri l'hanno trovato stamane appeso al lampadario.

Un altro discorso di Mussolini

prima del suo ritorno a Roma

Roma, 22, notte.

Nel viaggio di ritorno a Roma, il presidente del Consiglio, on. Mussolini, si è fermato a Sulmona, dove ha pronunciato un altro discorso. Rivolgendosi alla popolazione accorsa a vederlo, ha detto: «Io vi ringrazio dal più profondo del cuore delle fervide e ospitali accoglienze. Intendo salutare e ringraziare in voi tutto il generoso popolo dell'Abruzzo, che ieri mi mosse all'ordine del giorno della nazione (grandi applausi). Ieri alla mostra di Castellammare passarono sotto i miei occhi le mirabili opere della vostra arte, della vostra industria, della agricoltura, ed ebbi la prova delle superbe vostre qualità (applausi). In questa troppo rapida gita attraverso i bei vostri paesi ho avuto la viva soddisfazione di vedere che tutto il popolo, senza distinzione di classe, mi è venuto incontro. Io credo che più che venire verso di me, esso abbia voluto venire verso il Governo nazionale ed in me abbia voluto salutare il Governo nazionale fascista che è fermamente deciso di portare al sicuro della perfezione materiale e morale il popolo italiano. (Ovazioni prolungate).

«In altri tempi Sulmona passava per un centro sovversivo; oggi la sorte guarita da questa infezione, come ne è guarita tutta l'Italia (calorosi evviva). Ebbene, vi assicuro che l'Italia non sarà più colpita da quel morbo che ci fece tanto soffrire. Chi garantisce che l'Italia non perderà più i contatti con le opere della sua redenzione? (urla formidabili dalla folla che prende dalla bocca del dice: No!). Avete detto: No. Voi, dunque, le garantite, voi che siete tutti fascisti, anche se non portate la camicia nera. Parlo da questa terra d'Abruzzo col cuore gonfio di commozione per quello che ho veduto. Dico a voi fascisti: Ricordate quali sono le nostre idealità e che io raccomando con tutta la fede di un figlio del popolo che vuole la elevazione del popolo. Spero che ritornerò sulle strade d'Abruzzo, ma in ogni modo il ricordo di questi giorni resterà incancellabile nel mio cuore. A chi Roma? (E il popolo fremente risponde: a Noi!). A chi l'Italia? (e ancora la folla unanime grida: A noi!). A chi il Governo fascista? (e per la terza volta la folla ripete forte: a Noi!).

(*Ag. Stefani*).

D'Annunzio più che mai deciso a far rispettare il patto marinaro

Roma, 22, notte.

La notizia secondo la quale la Federazione marinara e per essa il capitano Giulietti, sarebbe già venuta a qualche transazione sul patto marinaro, non risponde all'esattezza. Da accurate indagini nell'ambiente interessato, risulta che le trattative sono state riprese dal Governo e dagli armatori. Il Presidente del Consiglio ha conferito lunedì scorso cogli armatori o loro rappresentanti. In seguito a questi colloqui gli armatori sono venuti nella determinazione di ritirare le due pregiudiziali, che avevano sollevato, e colle quali si erano inabissigliati: pregiudiziale contro i dirigenti la Federazione dei lavoratori del mare, e pregiudiziale colla quale avevano respinto il patto in ogni sua parte. Siamo in grado di affermare, senza tema di smentita, che questa due pregiudiziali sono cadute perchè gli armatori hanno dichiarato di ritirarle. In seguito a questo ritiro pare che gli armatori faranno un viaggio a Gardone per chiarire qualche loro disgraziato atteggiamento nei riguardi del comandante D'Annunzio, che, secondo informazioni nostre, è più che mai deciso a fare rispettare in tutte le sue parti il Patto marinaro e persuadere chiunque dell'inutilità di qualunque intrigo contro i dirigenti della Federazione.

Pertanto non risponde a verità la notizia di qualche giornale, secondo la quale il capitano Giulietti avrebbe fatto a Ronna delle transazioni sulla questione del due per cento e su quella del turno di sbarco. I capitani Giulietti e Poggi sono a Gardone ove lavorano secondo le direttive di Gabriele D'Annunzio.

I premi ai titolari di libretti delle Casse postali di risparmio

Roma, 22, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto:

Art. 1. — A partire dal corrente anno saranno concessi premi ai titolari di libretti nominativi delle Casse postali di risparmio ed ai possessori di quelli al portatore del Regno i quali abbiano accreditato a loro favore al 31 dicembre di ciascun anno un credito non inferiore alle duemila lire.

Art. 2. — I premi saranno rispettivamente dei seguenti importi: lire 1000, 2000, 5000, 10.000 e 25.000. Agli effetti della assegnazione dei premi, i libretti vengono divisi in quattro categorie: La categoria dei 2000-5000; 2.a categoria 5001-6000; 3.a categoria 6001-8000; 4.a categoria 8001 in più. I libretti della prima categoria hanno diritto di concorrere ai premi di lire 1000 e 2000; quelli della seconda ai premi di 5000, della terza ai premi di 10.000, della quarta ai premi di 25.000.

Art. 3. — Il sorteggio verrà fatto per categorie fra tutti gli aventi diritto, dopo ultimata la relativa contabilità.

Art. 4. — I possessori di libretti al portatore possono inoltre concorrere a speciali premi di importo fisso, quando il loro credito al 31 dicembre di ciascun anno raggiunga almeno le 6000 lire.

Art. 5. — Con Decreto Reale saranno determinati per ogni anno gli importi complessivi dei premi e saranno altresì stabilite le norme per il sorteggio. I numeri vincitori saranno pubblicati nel «Bollettino del Ministero delle Poste e Telegrafi» e nella «Gazzetta Ufficiale». L'importo dei premi, non reclamati entro un anno dalla pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale», verrà prescritto.

Art. 6. — Per il 1923 [illegible] complessivo dei premi estratti nel 1924, dopo compiuta la contabilità, è fissato in quattro milioni.

Art. 7. — Il limite massimo dei crediti fruttiferi dei depositi è elevato da 10.000 a 20.000, fermi restando i limiti dei depositi dall'estero in lire 50.000.

Art. 8. — Il saggio di interesse, da corrispondere dal 1.o gennaio 1923, per depositi dell'estero, è fissato nei seguenti importi: 4,48 % lordo di imposta di R. M., cioè, netto 3,36 % per i depositi nominativi; 4,16 % lordo, cioè, 3,12 % netto di imposta di R. M., per i depositi sui libretti al portatore, qualora siano istituiti.

Questo Decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.

CRONACA

Infortuni

Due infortunati sul lavoro furono ieri medicati all'Ospedale Martini dai dottori Civallero e Macabeo. Il primo è l'apprendista falegname Pietro Govino, di 14 anni, abitante in via Bolbo, 23, che in un laboratorio di via Asti nel maneggiare una pialla si ferì coi coltelli di essa al una mano, riportando lesioni guaribili in un mese.

Il secondo ferito sul lavoro è tale Giovanni Buonodino, di 23 anni, [illegible]ante in via Sospello, 18, operaio del lanificio di via Bologna, 190, il quale nel maneggiare dell'acqua calda da una caldaia, se l'era rovesciata addosso, causandosi scottature ai piedi di primo e secondo grado. Guarirà in un mese.

NOTE SPICCIOLE

Associazione Nazionale Combattenti. — L'on. Terre, Commissario per le Forzose delle Stato, ha concesso per i giorni 7, 8 e 9 e per i giorni 15, 16 e 17 settembre, il ribasso [illegible] a tutti i combattenti che vorranno partecipare alle riunioni in occasione della consegna della «Bandiera d'oro al battaglione Alpini Aosta» e per la venuta di S. E. Mussolini a Torino. Per ottenere il ribasso basterà che gli [illegible] si presentino alla stazione muniti della tessera della Associazione Nazionale Combattenti. Si invitano le sezioni a far la massima propaganda perchè tutti i soci partecipino a delle cerimonie e ne [illegible] il numero dei partecipanti a questa Federazione in tempo debito.

Cooperative tra ex combattenti. — Si ricorda a tutte le cooperative tra ex combattenti l'obbligo di trasmettere al segretariato presso la Federazione Provinciale dell'Associazione Nazionale Combattenti, in via Corte d'Appello, n. 4, tutti i dati e gli elementi di costituzione e di funzionamento per il relativo esame ed iscrizione nell'elenco delle Cooperative tra combattenti. Soltanto le Cooperative iscritte potranno valersi del nome di ex combattenti, mentre si procederà contro quelle che abusivamente se ne valessero.

S. A. D. I. S. — Adunanza straordinaria per generali alle ore 20,45 del Consiglio direttivo sezionale.

Diarino Stanislao, via Grosseto 22, ha perduto una borsetta di pelle con documenti importanti per lui. Si raccomanda a chi l'avesse trovata.

BORSE ESTERE

Parigi, 22 (Chiusura). — Rendita francese 3 % perpetua 57 — Id. id. 5 % amm. nuova 74,75 — Prestito francese 4 % 1917, 63,35 — Id. id. 4 % 1918 Rib. 62,50 — Id. id. 1915 Ott. 70,60 — Id. id. 1916 [illegible] 68,75 — Tunisine 774 — Rendita Argentina 1909, 75,50 — Id. Russia 5 % 1906, 20,50 — Id. id. 4 % 1909, 18,10 — Id. serie 1 % 43 — Id. turca 56,50 — Banca di Francia 8925 — Id. di Parigi 1512 — Credito Fondiario 1265 — Banca Ottomana 780 — Credit Lyonnais 1625 — Banca Commerciale Italiana 741 — Banco Roma 66 — Metropolitain 520 — Azioni Suez 3600 — Thomson 830 — Obblig. lombarde antiche 131 — Rio Tinto 2295 — Sennaviere 1420 — Rissile 5 % 1903, 215 — Id. Prestiamo 199 — Ferrovie ottomane 115,50 — Chartered 40,50 — De Beers 1007 — Goldfield 918 — Gold Fields 72,50 — Randfontein 41,75 — Rand Mines 919.

Cambi: Italia 26,50 — Londra 98,50 — New York 17,58 — Svizzera 319,50 — Spagna 235,75 — Belgio 72 — Olanda 696,50 — Berlino 0,50 — Praga 51,50 — Bucarest 8,50.

Londra, 22. — Nuovo prestito francese 5 % 85,44 — Prestito francese 4 % 1918 — Id. id. 4 % non ill. 59 ½ — Nuovi consolidati 58 ¼ — Rendita italiana 73 — Rendita spagnuola estera nuova 79,50 — Id. italiana 2,10 % 22,10 — Id. giapponese 4 % 60 — Id. turca unificata 78 — Uruguay 3,10 % 52 ¼ — Venezuela 65 — Marconi 2 11/32 — Argento in verghe 36 7/8 — Banca nazionale 61 17/32.

Cambi: Italia 105,25. — Parigi 81,50 — New York 4,55,31 — Argentina 39,75 — Svizzera 19,18 — Berlino 1000 — Atene 2,50 — Romania 2,75 — Vienna 36,90 — Belgio 109,50 — Praga 155,25 — Costantinopoli 415 — Canadà 4,80,3.

Bollettino Meteorico

21 agosto 1923.

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	30	17	sereno	
Torino	31	16	q. coperto	
Milano	28	20	coperto	
Genova	29	23	q. coperto	legg. m.
Venezia	28	21	sereno	calmo
Firenze	32	16	sereno	
Ancona	27	22	sereno	»
Bologna	28	20	sereno	
Napoli	30	22	sereno	»
Taranto	32	20	q. coperto	»
Palermo	32	19	sereno	»
Catania	30	19	sereno	»
Cagliari	30	20	sereno	»
Tripoli	33	18	sereno	»
Trieste	28	16	sereno	»
Messina	32	22	sereno	»

LA TEMPERATURA DI TORINO

La Stazione Vardelli comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 743.

Temperatura massima del giorno 21 + 32.

Temp. minima della notte dal 21 al 22 + 18,6

* * *

La giornata di ieri: Mattinata con cielo coperto. A mezzogiorno breve temporale con pioggia. Atmosfera notevolmente rinfrescata. Serata serena.

Stato Civile di Torino

22 agosto 1923.

NASCITE di: maschi 17, femmine 16.

MATRIMONI: Bonetto Mario con Dalavalle Cledilia — Tentini Primo con Germano Luigia — Cordero di Montezemolo ing. Giuseppe con Demaistels Amalia.

MORTI: Lanza Gaudenzio 38, Senoria, Pianni 43, di Torino, sarta — Novarese Margherita m. Merlone, id. 59, di Torino, Borgo, via S. Massimo, 37 — Sistasi Felicita, ved. Negro, id. 72, di Caselle Torinese, cas., via S. Rocchetto, 2 — Sirocchi Augusto fu Federico, id. 70, di Lugo, salumiere, corso Reg. March. 503 — Moriondo Michele fu Bernardo, id. 65, di Torino, meccanico, corso Valentino, 23 — Rosenda Delfino fu Giuseppe, id. 64, di Torino, operaio, via Balbis, 32 — Gazzuri Margherita fu Giuseppe, id. 8, di Monticelli d'Alba, scuolara — Bocchiardo Matilde, ved. Bocchialatte, id. 66, di La Monterosa, cas. — Massero Elena ved. Rossotto, id. 60, di Pecetto, contadina — Pisani Eleonora m. Barberis, id. 59, di Cette (Francia), venditrice ambul. — Gay Ersilia fu Giulio, id. 80, di Villafranca d'Asti, contadino — Morini Carlo fu Paolo, id. 57, di Torino, fattorino — Lamberti Giovanni fu Matteo, id. 47, di Sanl'Albano Stura, contadino — Ne Anna Maria m. Filipelli, id. 36, di Torino, cas. — Belar-Regalin Antonio fu Carlo, id. 72, di Rocca Canavese, contadino — Cornaglia Carlo fu Domenico, id. 71, di Carignano, calzolaio — Guglielmotto Giovanni fu Francesco, id. 33, di Torino, meccanico — Alessandria Giuseppe di Michele, id. 14, di Roccello, contadino — Milanesio Maria fu Antonia, id. 30, di Fanfè contadina.

Minori d'anni sei, 3. Totale 27, di cui 8 domiciliate, 5, negli istituti, ospedali, ecc. 17.

Ponzo Giovanni, gerente.

Munito dei conforti religiosi moriva stasera alle ore 23,50

l'Ing. Comm. PIETRO FRASSATI

Ne danno il tristissimo annunzio la madre GIUSEPPINA CODA-CANATI vedova FRASSATI, il fratello ALFREDO, colla moglie ADELAIDE AMETIS ed i figli PIER-GIORGIO e LUCIANA ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo venerdì mattina alle ore 10,30 ad Oropa.

Non si accettano fiori e si dispensa dalle visite.

Cossila, 22 agosto 1923.

✝

Vittima di una disgrazia sportistica, il 17 corrente, decedeva in Valsavarenche,

GIUSEPPE EUGENIO CROCCO

Costernati ne danno il triste annunzio:

La moglie TERESINA DANEO con la piccola MARIA LUISA;

La mamma MINNA GRIGLIONE; il babbo LUIGI; il fratello ATTILIO; le sorelle EMMA col marito GUELFO SEZZI, MARISA, LINA, JOLANDA; la suocera SEVERINA GATTI vedova DANEO; le cognate, i cognati e i parenti tutti.

Busalla (Serravalle), 21 agosto 1923. 000

Ieri, alle 14,30, è spirato, cristianamente come visse, dopo lunghe sofferenze,

Clelia Benotti Dubois in Rabbi

fiore di gentilezza, di rettitudine e di semplice bontà.

Straziati da tanta perdita ne danno il mesto annunzio:

Il marito CARLO RABBI, il figlio Avv. GIUSEPPE colla fidanzata MARIA BASETTI, la sorella ANNA ALLARIA e famiglia.

E ai essi si associano, nella comunanza dell'acerbo dolore: le cognate [illegible] RABBI-MAROCCO e CAMILLA [illegible] ZOLA colle rispettive famiglie, [illegible] cini e parenti tutti, e le due [illegible] MARIA AVARO e MARGHERITA [illegible] che l'assistettero nella [illegible] abnegazione figliale.

La sepoltura avrà luogo [illegible] alle ore 16,30, partendo [illegible] San Martino, 10.

Si prega di non mandar [illegible]

Genta, Telef. 40-12. Prezzo Stal[illegible]

Dopo lunghe sofferenze sopportate cristianamente rendeva stanotte la sua bell'anima a Dio

RACCA ORSOLINA in SEMERIA

Ne danno il triste annunzio il marito GIOV. BATTISTA, la mamma, la sorella, i fratelli, gli zii, le zie, i cognati, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

Torino, 22 agosto 1923.

La sepoltura avrà luogo oggi, giovedì, alle ore 18,30, partendo da via dei Mille, N. 4. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che prenderanno

APPENDICE DELLA STAMPA (24

LA STREGA

ROMANZO STORICO PIEMONTESE

di

LUIGI GRAMEGNA

L'altro fece una mossa d'insofferenza.

— Hai ragione, monsignore. Lasciamo i sassi e parliamo di diamanti. La croce non è uscita dalle mani di Guiottino.

— T'ho detto che l'ho sentito lo colle nile arecchie, — osservò Filippo, scrollando le spalle.

— Dunque riaprile per sentire l'opinione che, a questo proposito, s'è fatta mastro Elia, e, per quanto la cosa possa sembrarti inverosimile, ti assicuro che il vecchio opinione, in bocca a quel venerando giudeo, è sinonimo di certezza: Guiottino ha detto a tua madre che mastro Elia offriva cento mila lire della croce; mastro Elia disse a me che i soli diamanti valgono più di un milione.

Sulle prime Filippo parve non aver compreso, poi si slanciò dal letto e corse ad impugnare una spada. Giovanni fu pronto a trattenerlo per un braccio.

— Per la camicia di Nesso! Ti viene il mal della tarantola, monsignore? Dove vuoi andare?

— A fare un macello di quei ladri! — urlò Filippo, tentando svincolarsi.

— L'intenzione è degna di rispetto, ma altrettanto non posso dire del tuo abbigliamento, che mi pare troppo semplice per un principe il quale voglia personalmente amministrare la giustizia. Lascia le armi e torna in letto... Così: benissimo: sbuffa, soffia, ma tieni un contegno più conveniente al mio padore. La notizia dunque della croce mi aveva messo una grande amarezza di gola, per conseguenza pensai di fare una visita all'*Albergo delle Nazioni*, dove speravo trovare il terzo ladro, il capitano Antonio Botto.

— Che Botto? — domandò Filippo con faccia torva.

— Per il ratto delle Sabine! Non ricordi che il capitano Botto, proprietario della *Botta*, è fratello di mastro Bortolo Botto, proprietario delle *Nazioni*?

— Lascia gli schorzi, Giovanni! La mia testa è una fornace!

— La mia invece è una ghiacciaia, monsignore. Non farti in a dirmi che il Neres aveva noleggiata dal capitano Botto una nave per il trasporto a Cipro della spedizione?

— E poi?

— Poi io ed io abbiamo preso un granchio: il valoroso Giasone, voglio dire il capitano Botto, non esige centocinquantamila lire del nolo, ma solamente cinquanta mila.

Dicendo questo, il letterato teneva d'occhio l'amico, aspettandosi di vederlo un'altra volta balzare dal letto; ma si ingannava. Filippo ascoltò quella nuova colossale truffa con aspetto apparentemente tranquillo.

— Ti ringrazio, Giovanni, — disse dopo qualche istante, slendendogli la destra. — Avevo ancora qualche dubbio; tu me l'hai dissipato. Domani partirò per la Bressa.

— A far provvista di pollastre ingrassate?

— A trovare mio fratello Amedeo. Egli solo, come primogenito, ha il diritto di alzare il vessillo della ribellione.

— Il diritto?... Per il sasso di Sisifo! Sai che cos'è il diritto?

Fior di vaniglia:

qual il pesce, che il mar sul lido scaglia,
tale il diritto: è di chi prima il piglia.

Dopo tutto, vuoi che io, senza trattare alla Bressa, ti dica come tuo fratello primogenito risponderà alla proposta? Farà celebrare tante messe, s'imporrà tanti digiuni, appenderà tanti voti nella sua Cappella, che i Cinrioli scompariranno dal ducato come la muffa a' raggi del sole. Vuoi un consiglio, Filippo? Lascia stare i morti, voglio dire i santi, che, in fondo, sono una stessa cosa.

Fiore di biada!
Non con digiuni e voti si recide
La testa al serpe; ma con buone spade.

— Se Amedeo si rifiuterà, la spada la sguainerò io.

— Lascia stare, monsignore! Da un pezzo tuo fratello non s'occupa più del governo della Bressa e delle cose del ducato, ma esclusivamente delle cose del Cielo. E, dovresti saperlo,

Fior di datura:
Chi l'occhio ha solo alle celesti sfere
Delle umane miserie non si cura.

— Non insistere Giovanni: nulla e nessuno mi farà cambiare idea.

Il letterato si strinse nelle spalle.

— *Fiat voluntas tua!* Andremo a messa al Castello di Borgo. A piedi, naturalmente?

— Perchè a piedi?

— Per la quadriga di Feiontel Per la semplice ragione che tu hai venduto il tuo cavallo e la mula d'Andrea, e che *Mergellina* morrebbe infallantemente di mal di cuore se la separassi da *Democritus*.

In quell'istante un ben noto rumore attrasse lo sguardo di Filippo verso la finestra, attraverso la quale potè scorgere affacciarsi al balcone di fronte la bella Liberina, lanciare un'affascinante sbirciata alla finestra dirimpetto e ritirarsi lentamente. Bastò quella breve apparizione perchè dalla sua mente scomparisse ogni mesto pensiero e che il suo volto si spianasse alla naturale gaiezza del carattere.

Servian, che non l'aveva perduto d'occhio, riprese il discorso.

— Benissimo. Ora possiamo ritornare alla primitiva questione del ventre senza timore di complicazioni. Oggi è lunedì, giorno dell'assemblea dell'Abbazia, ed io, nella mia qualità di abate, non posso mancarvi. Ti presenterò a quei bravi giovanotti, i quali saranno felici di salutare il nuovo Gran Priore.

Filippo scrollò le spalle sorridendo; ma improvvisamente ricordò i consigli del conte Valperga relativi all'Abbazia dei Matti.

— Dopo tutto — domandò:

— *Fior di pantano!*
In qual taverna lurida ed oscena
Condur vorresti il figlio d'un Sovrano?

Servian lo guatò con occhio severo.

— *Fior di papone!*
Le taverne son fatte pei villani:
Noi all'albergo andrem delle Nazioni!

Il principe cacciò una gamba fuori del letto.

— T'avverto però che prima di mezzogiorno voglio essere a Palazzo Madama. Ho promesso a mio padre di assistere con lui all'arrivo degli eroi reduci dalla guerra di Malino.

— E tu puoi supporre che io voglia privar me stesso d'uno spettacolo così straordinario? La differenza sarà questa sola: che tu vedrai gli eroi dal balcone paterno, io li ammirerò dalla finestra del dottor Pantaleoni.

Mezz'ora dopo uscivano a braccetto e si avviavano alla piazza della Torre, in un angolo della quale, quasi dirimpetto a San Gregorio, sorgeva l'*Albergo delle Nazioni*.

L'insegna di questa celebre locanda pareva piuttosto indicare una fabbrica di berretti anzichè un ricovero per gente in cerca di ristoro, giacchè consisteva in una grande lastra di ferro, sulla quale erano dipinti berretti di tutti i colori. Ma quella era l'osteria preferita dagli scolari, e siccome il berretto costituiva essenzialmente l'uniforme degli scolari, e siccome allo Studio di Torino — benchè da soli pochi anni definitivamente istituito — accorrevano studenti dalla Liguria, dalla Lombardia, dal Monferrato, e perfino dalla Francia e dalla Germania, così il pittore e l'albergatore non videro miglior modo d'esprimere l'ampio concetto fuor che dipingendo quanti variopinti berretti la lastra poteva capire.

(*Continua*)

NEI BAMBINI
in estate, sono frequenti le diarree

ai primi disturbi, chiamate il medico

L'organismo è debilitato dal caldo
è torpido nelle funzioni - lento nelle riparazioni

Evitate di indebolirlo di più

Il nostro opuscolo «*Come allevare il mio bambino*» che ogni madre dovrebbe leggere, vi dà le norme

come regolare l'alimentazione del bambino durante i mesi estivi

Costa L. 2,50 (per posta L. 3,—). Chi non potesse o non volesse spendere la chiesta grossa e franco e lo riceverà ugualmente, dappoichè la nostra istituzione gareggia l'alto scopo di diffondere le sane norme di allevamento e combattere l'alta mortalità infantile, dalla vendita dei suoi prodotti trae i mezzi per tale umanitaria propaganda.

Fondazione FELICE MANTOVANI
(Società Meltin e Laboratori Scientifici Via Correggio, 18 - Milano.

"PICCOLI AVVISI,,

Avvisi d'indole commerciale

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A tale mensili vendo mobilio; prezzi mili. — Magrini, 37, cortile. 79135

BALCONI a tenute verticali 6-10 mq. occasione acquisto. — Officio corso Bramante, 20. 79140

CERCANSI doppi fondi a vapore. Indirizzare offerte Soc. An. Idea, via Bartolomeo Bo... 80620

CHI vuole formarsi industria domicilio acquisti macchina maglieria Wedermann. — Tuia, Leonardo da Vinci, 20, Roma. U. 3843 T.

DESSIE leva, circolari, piegatrici, bordatrici, rotatrici. — Petrino, via Aporti, 14. 79015

GRAVATTE seconda scelta liquidansi prezzo blocco. — Baili, piazza Emanuele Filiberto, nove.

MOTORE elettrico 60 cavalli, 220 volts, giri 750, completo, trasformatore 60 KVA, rapporto 3050, 220, 125 Siemens-Schuckert come nuovi, vendo occasione. — Scrivere avviso 294 H, Unione Pubblicità, Torino. 80962

PARTITA bolli da 700 e vascelle nazionali. — Crosopi, via Dalbis, 14, Torino. 80490

PESA, ponte Bilco usata con tavolato lamiera, portata circa 10 tons, cercansi. Continuansi offerte senza prezzo. — Indirizzare avviso 173 H, Unione Pubblicità, Torino. 80480

PIANOFORTI ottime marche, garantiti, convenientissimi, vendo, noleggio. — Villorio Veneto, 13.

PROPOSTA seria, commerciale, lucrosa. Cercansi agenti semi comune. — Scrivere Pantine, Villafranca d'Asti. 18194

SETTILINEA 10.000 vendesi; visibile la sera. — Manfredine, Brandizzo, 52. 79043

REMINGTON Underwood, Smith, Royal qualunque prezzo; cambi, affitti, arrangiamenti rateali, cambio merce. — Officina qualunque riparazione, Bogino, 15, telefono 31-56. 79018

SERIA Ditta eseguisce qualunque lavoro costruzioni in ferro da non temere concorrenza. — Scrivere avviso 236 H, Unione Pubblicità, Torino.

STRADDOGAZIONE, impianto frigorifero germanico 25 quintali ghiaccio giornalieri pronto per montaggio, offre Carlo Gobring, via Po, 20. 79087

TORNIO a charriot vendesi buona occasione. — Siena, via Cuneo, 5. 79104

Offerte d'impiego

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

ABBISOGNA signorina bella presenza, elegante, possibilmente conoscenza francese, disposta viaggiare commessa Mistra Hôtels. — Presentarsi oggi ore 10-16, Pastrengo, 5, Carmine, presso Clori.

ABILE lavorenia maglierista rettilineo cercasi. — via Locana, N. 1, Campidoglio.

AGGIUSTATORE abbastore limatore pratico pulitrice, ragazzo aiuto fonditore cercansi subito. — Ausonia, via Guastalla, 1. 79004

ASSISTENTE muratore cercasi subito. — Scrivere dettagliatamente perizie, referenze avviso 228 H, Unione Pubblicità, Torino. 80981

ASSUNATORE cercasi — via Giulio, 24. 80892

CASA ingrosso filati assumerebbe fattorino imballatore. — Scrivere, indicando posti occupati, avviso 30 N, Unione Pubblicità, Torino. 79129

CERCA domestica tutto servizio persona sola. — Scrivere avviso 215 H, Unione Pubblicità, Torino.

GERMANI abili chaniisti silpaltai. — Stabilimento Berr, Saluzzo, 20. 79087

GERMANI abilissimo operaio panamanaio a mano ed abilissime operate panamanaie al tavolo. — Gaudenzio Ferrari, 6. 79026

GERMANI colorista giocattoli legno. — Presentarsi dalle 15 alle 16, Piazza, Brignone, 5. 80921

GERMANI donna tutto servizio e fattorino per trasporti su tricicli; serie referenze. — Presentarsi Panetteria Buschese, via Verdi, 28, cortile. 79111

GERMANI fattorino quattordicenne capace bicicletta, parente inizioli in Settimanali. — Ferrara, via via Vittoria, trentacinque.

GERMANI operaio ripatore possibilmente conoscenza macchine Brisavoi. — Scrivere avviso 231 H, Unione Pubblicità, Torino. 80802

GERMANI ragazza per stiratura. — Portinaio via Villa della Regina, 10. 79064

GERMANI signorina esperta contabile, possibilmente dattilografa, per Ditta commerciale. — Scrivere, indicando pretese, referenze, avviso 185 C, Unione Pubblicità, Torino. 18365

GERCASI subito stenodattilografo perfetta conoscenza francese. — Presentarsi via Bergamo, 9.

GERCO falegnami ciclì piccolo capitale interessarlo officina. — Scrivere avviso 295 H, Unione Pubblicità, Torino. 79092

IMPORTANTE Fabbrica Automobili ricerca urgentemente Capo Ufficio corrispondenza commerciale lingua tedesca. — Indirizzare domanda corredata referenze, posti occupati, pretese, all'avviso 189 C, Unione Pubblicità, Torino. 18315

INDUSTRIA importante cerca giovanotto robusto, licenza tecnica, aiuto magazziniere. — Scrivere avviso 11 N, Unione Pubblicità, Torino. 79092

INFERMIERA ragazza tutto servizio cercasi; referenze. — Clinica corso Peschiera, 186. 80808

ISTITUTRICE laureata lettere cercasi. — Scrivere Prof. Canonica, Alba. U. 3794 T.

MACLIERISTE. Cercansi abili macchiniste rettilinee e conicrinslate. — Via Santa Giulia, 40.

OPERAI falegnami, sbattisi e provetto imballatore cercansi da Società Eliche Italia, corso Altacomba, 45. 79036

RAGAZZA 15-18 anni per casa e negozio biancheria cercasi. — Mansone, via San Donato, 9. 80817

RAGAZZO quindicenne ciclista cercasi commissioni. — I. N. F. A., corso Regina Margherita, 502.

SERIA Ditta offre impiego, anche viaggiare, veramente cauzione garantita. — Scrivere avviso 214 H, Unione Pubblicità, Torino. 80807

SIGNORA o signorina bella presenza, moralità, assumerebbesi da seria ditta quale viaggiatrice — Inviare fotografia avviso A, 1380, Unione Pubblicità, Ancona. U. 3842 T.

SIGNORINA bella presenza, parlatrice dimostrazione articolo meccanico Esposizione Stadium, assumerebbesi: referenze, posti occupati, pretese. — Scrivere avviso 17 N, Unione Pubblicità, Torino.

SITUAZIONE avvenire garanzia professori, commercianti e persone giovane diligente cerca posto; serie garanzie. — Scrivere avviso 229 M, Unione Pubblicità, Torino. 79015

SOFFIATRICI vetro, abilissime, buona retribuzione, apprendiste, cercansi. — Chapuis, Sant'Ambrogio, 1. 79053

STUCCATORE pratico interni cerco. — Minisli, via Carmine, 24. 80788

URGENTEMENTE importante Fabbrica automobili ricerca capo garage con pratica di carrozzeria. — Indirizzare domanda, corredata referenze, posti occupati, pretese, all'avviso 183 C, Unione Pubblicità, Torino. 18295

Domande d'impiego

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5

AGILISSIMA sarta tailleur cerca posto premiare, anche piccolo laboratorio via. — Scrivere avviso 226 M, Unione Pubblicità, Torino. 79096

ASSISTENTE edile, ampia referenze, recasi ovunque. — Scrivere avviso 208 M, Unione Pubblicità, Torino. 79078

CAPO meccanico provetto tornitore, aggiustaggio forgia, lunga esperienza, ma-sissabile, serio, civile, cerca posto; mili pratese. — Scrivere avviso 6 D, Unione Pubblicità, Torino. 80923

CAUZIONE 50.000, ex commerciante trentaquattrenne cerca posto fiducia presso Banche, seria Ditta. — Rivolgersi, corso Regina Margherita, 197, Torino.

CHAUFFEUR meccanico vendidenne occuperebbesi seria Ditta, privati; referenze, mili pratese. — Portinaio strada Lanzo, 184. 79099

CHAUFFEUR trenne, lunga pratica corriere, occuperebbesi ovunque; mili pratese. — Cugno, Madama Cristina, 30. 79040

CONIUGI soli trentenni, marito chauffeur, provetto meccanico, referenze, offrensi, anche portinaria, o qualche. — Scrivere Bertano, via Nizza, 11, Torino.

CONTABILE impiegata commercio, corrispondente, offresi ore libere. — Vincenti, San Francesco Paola, 5. 80835

DIRETTORE amministrativo importante Azienda, praticissimo ramo commerciale, impiegherebbesi posto analogo di fiducia, anche fuori Torino; ottime referenze. — Scrivere avviso 218 H, Unione Pubblicità, Torino. 80841

DIRETTORE banca, desiderando stabilirsi Piemonte, assumerebbe direzione istituto oppure seria Azienda. — Scrivere avviso 173 L, Unione Pubblicità, Torino. 79085

DIRETTORE banca quarantenne, esperissimo anche operazioni estere, cambi, estese relazioni ovunque, conoscenza lingue, miglioreresbe posizione, primarie referenze. — Scrivere avviso 1043 S, Unione Pubblicità, Genova. U. 3857 G

DONNA di casa, seria, disponibile ore giornaliere, oppure occuperebbesi presso signora sola. — Scrivere avviso 203 H, Unione Pubblicità, Torino.

FARMACISTI. Signorina, diplomata, praticissima, cerca collaborazione Torino o città provincia. — Scrivere avviso 19 N, Unione Pubblicità, Torino.

GIOVANE desiderosi apprendere fotografia offresi gratuitamente salsoli, domeniche a Studio fotografico. — Scrivere avviso 225 M, Unione Pubblicità, Torino. 79032

INGEGNERE civile, ottima referenze, impiegherebbesi presso Impresa costruzioni; associerebbesi Studio ingegnere civile o geometra. Disposto recarsi ovunque. — Scrivere avviso 217 H, Unione Pubblicità, Torino. 80813

INGEGNERE industriale chimico cerca impiego ovunque. — Tessera Touring 210045, Como. 15306

LINGERISTA abilissima disposta recarsi presso famiglie aggiustare, cucire, stirare biancheria. — Scrivere avviso 208 H, Unione Pubblicità, Torino.

PERFETTA contabile, corrispondente, capacità direttore, offresi. — Scrivere Tassoni, Ivrea, 16.

SIGNORINA pratica lavori ufficio, bella calligrafia, ainto contabile, impiegherebbesi: mili pratese. — Scrivere avviso 209 H, Unione Pubblicità, Torino.

STAMPI, incisioni, attrezzature, minuterie, accetta lavoro. — Allora, Giulio, 8. 80943

TAGLIATORE sarto attualmente occupato a Torino, libero fine settimane, ricercherebbesi qualunque città importante; massime referenze. — Scrivere avviso 209 M, Unione Pubblicità, Torino. 79074

TECNICO, lunga pratica organizzazione, lavorazione materiale automobili, macchine, utensili, libero immediato, disponibile oppure tardbe consentimento con lavorare. — Scrivere avviso 24 N, Unione Pubblicità, Torino. 79119

TRENTENNE ragioneriere proratamente di fiducia cerca impiegarsi ove confidenti. — Scrivere avviso 222 M, Unione Pubblicità, Torino. 79036

VENTIQUATTRENNE, bella presenza, pratica, conoscenza stalle, impiegherebbesi; qualità commesso o magazziniere. — Scrivere avviso 12 N, Unione Pubblicità, Torino. 79097

VENTUNENNE, licenza ginnasiale, desiderando migliorare, occuperebbesi subito ufficio. — Scrivere avviso 223 M, Unione Pubblicità, Torino. 79097

VENTUNO istruito, pratico commercio vini, enologia, offresi. — Scrivere avviso 181 H, Unione Pubblicità, Torino. 80874

Società, capitali
rilievi e cessioni d'azienda

Lire 1 per parola — Minimo L. 15

A. Cedesi, causa divisione, grandioso Pastificio moderno macchinario, annesso negozio angolare, lavorazione otto quintali; alloggio qualtro camere, cucina; netto 5000 mensili, 350.000. — Torricelli, piazza Madama, 6. 80970

A. Cedesi Drogheria, alloggio, 24.000. — Berra, via Palazzo Città, 9. 80918

A. Cedesi Panetteria con relativo macchinario, 25.000. — Berra, via Palazzo Città, 9. 80845

AFFARONE, Causa partenza cedesi fabbrica uomo, civil, senza mobilio; rilievo mila. — Torricini, piazza Madama, 6. 80970

AFFARONE, 15.000 negozio angolo, vetrina, alloggio, convenientissimo. — Corlazza, Berthollet, 17.

AGENZIA affari lucrosa, ricca, cedesi 60.000; fortuna assicurata. — Scrivere avviso 3 N, Unione Pubblicità, Torino.

AGENZIA corriere redditizia cedesi subito serie; affarone. — Peirotti, Lagrange, 36. 79135

ALBERGO, Bar ristorante, affittasi anche provincia cauzione. — Benino, via Avigliana, 20. 13264

ALIMENTARIO, drogheria, vini, d'angolo, lavoro assicurato; urge causa inabilità. — Portinaio, Venti Settembre, 2. 80730

AUMENTATE redditi investendo capitali costruzioni moderne, è netto, apprezzamento. — Scrivere avviso 202 H, Unione Pubblicità, Torino. 80726

AVVIATA Panetteria con forno rimeltesi. — Rivolgersi Scrollino, Carmagnola, Borgo San Bernardo.

AVVIATISSIMA Rivendita panetteria, pasticceria cedesi 11.000. — Bersano, Torquato Tasso, 11.

AVVIATISSIMO negozio articoli Riviera, Costa Azzurra, cedesi per sopraggiunti impedimenti causa salute; merce o senza. — Panetteria corso Regina, 139, Torino. 79095

AVVIATO Garage centrale, servizi completi automobili lusso, officina, appartamento, telefono, locazione nove anni, cede blocco rilirandosi. — Scrivere avviso 4 D, Unione Pubblicità, Torino.

AVVIATO Garage Officina cedesi occasionissima. — Parigi, via San Paolo, 32. 80807

BLOCCASI Fabbrichetta liquori affittasi, causa esonero, eventualmente anche alloggio. — Scrivere avviso 231 M, Unione Pubblicità, Torino. 79083

CAPITALISTA 50 mila cercasi sviluppo seria Azienda, buon interesse, oppure impiego, estimerebbesi utili. — Scrivere avviso 6 N, Unione Pubblicità, Torino. 79092

CAUSA disdetti società cedesi urgentemente Officina lavorazione latta e lastra in genere, ampio locale, prezzo discretissimo. — Rivolgersi Boro, San Domenico, 24.

CAUSA malattia cedo al miglior offerente Panetteria, commestibili. — Modena, 43. 80964

CAUSA morte proprietario rimetto Calzoleria, forte lavoro, posizione centrale Borgo San Paolo. — Villafranca, 12. 80928

CEDESI avviatissimo Magazzino carta su piazza centrale, con magazzini. — Scrivere avviso 228 M, Unione Pubblicità, Torino. 79084

CEDESI avviatissimo negozio da carradore e meccanico in Rivalta Torinese. — Per schiarimenti rivolgersi a Bocchio Giovanni, negoziante, Rivalta Torinese. 18316

CEDESI in buonissime condizioni avviato rinfrescante alimentari. — Rivolgersi Panificio Fratzzano, Pinerolo.

CEDESI avviato Macinino mobili a rigattiere, anche usato. — Via Santa Chiara, 17. 79031

CEDO negozio vino e commestibili, alloggio. — Via Saccarelli, 15, Ferrer.

CERCO Drogheria poco ammontare. — Scrivere avviso 229 H, Unione Pubblicità, Torino.

CERCO giovane socio serio, licenza vendita semmarie, preferibilmente commerciali, avviato 8 mesi commerciale rappresentanza; referenze, cauzione. — Antonucci, Roma, 42, Torino. 80930

CINEMATOGRAFO posto Canavesano, vendesi netto 900 settimanali, cedesi 36.000. — Vallino, Roma, 90.

DISPONENDO centocinquantamilla contanti, riferesi grande città Albergo o Mobilé. — Petrotti, Lagrange, 36. 79104

DROGHERIA, tabaccheria, avviatissima, centrale, alloggio, 45.000. — Giandi, Sant'Agostino, 7.

ELEGANTE, centrale negozietto tre camere, lunga capitolazione, urge cedere. — Nannoale, Bartolomeo, 37. 18307

FARMACIA centrale avviata, avvenire, redesi lusso condizioni. — Farmacia Nuova, via San Vincenzo, Genova. U. 3856 T

GRANDE Café-Bar centralissimo, reddito annuo 100.000, cedesi motivi famiglia; esclusi intermediari. — Rag. Caire, Scuderiari, 1, Parma. 15342

LABORATORIO pianoi avviato cerca socio piccolo capitale, competenza macchina Cornely. — Cagnoni, 3.

MACELLERIA cedesi causa partenza. — Via Carmine, N. 9. 80939

MOTIVI famiglia a ventimila rimettesi Ristorante Birreria provincia Torino. — Rivolgersi Orefeceria Bertola, Galleria Umberto I.

NEGOZIO centralissimo, vetrine, mobilio, cedesi. — Scrivere avviso 3 D, Unione Pubblicità, Torino.

OCCASIONE. Importante servizio automobilistico, percorso Km. 32, due tronchi, concessione lunga scadenza, forti sussidii, transitanti centri sprovvisti di altri mezzi, cedesi motivi famiglia. — Scrivere avviso 3 D, Unione Pubblicità, Torino. 80916

OCCASIONE. Rimetto Latteria celateria 5000. — Rivolgersi via Garibaldi, 31, portinaia. 79016

PANETTERIA lavorazione tre quintali, città provincia, cedo, causa malattia, 45.000. — Vallino, Roma, 90.

PARTENZA rimetto negozio strumenti musicali e radio Borgo San Paolo; molta merce. — Villafranca, 20. 80927

PICCOLA industria fabbrica vende rendittizia a grosse ordinazioni; necessita lieve finanziamento 50 mila, buon tasso; oppure nuovo socio 50-100 mila combinazione farsi; esclusi anonimi, intermediari; urge. — Scrivere avviso 220 C, Unione Pubblicità, Torino. 18274

PROVENIENTE America, acquisterei Tabaccheria Panetteria, qualunque località. — Camagna, Cuneo, 7.

RILEVEREBBESI Alimentaria, Tabaccheria, Drogheria con alloggio. — Rivolgersi Olivetti, Roma, 35.

RIMETTESI negozio legna, carbone. — Momo, via Boccardo, 17. 79109

RIMETTESI piccola Officina meccanica, posto centrale, bene arredata. — Scrivere avviso 15 N, Unione Pubblicità, Torino.

RIMETTESI 14.000 avviatissima Pensione economica, balleria. — Martinis, San Secondo 31. 80904

RIMETTO o vendo piccola Officina ciclo-meccanica causa partenza. — Relativamente rivolgersi dopo le 17 via Crissolo, 8, Barbieris. 79130

RIVENDITA pane, drogheria, avviatissima, allogio, cedesi 27.000. — Vallino, Roma, 90. 80909

SANREMO. Occasione. Causa partenza cedesi avviatissima Salumeria; prezzo mite. Cedesi Macelleria, alloggio vuoto, posizione centralissima. — Belleva, Sanremo. 18313

SAPONIFICIO avviato Torino vendesi, affittasi; fabbricazione società. — Scrivere avviso 229 H, Unione Pubblicità, Torino. 80766

TABACCHERIA rivendita subito, con alloggio, due settimanalità. — Peirotti, Lagrange, 36. 79041

TIPOGRAFIA cercasi socio, possibilmente impressore. — Scrivere avviso 227 H, Unione Pubblicità, Torino. 80881

13.000 risultati Drogheria, poche spese, lavoro assicurato. — Simonetto, corso Vittorio, 37. 79098

Ville Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

A. Carolina sette giornate vigna, prato, campo, bosco, 50.000. — Berra, via Palazzo Città, 9. 80917

ACQUISTEREBBESI casa civile in città o due caseine alle Barriere. — Olivetti Roma, 35. 79144

ADQUISTERESI, prezzo conveniente, casa civile, o serie impresa, fino lire contocinquantamila. — Offerte dettagliate avviso 203 C, Unione Pubblicità, Torino. 18258

ACQUISTERESI, venticinque-trentamila abitanti, casetta libera, quattro camere, cantina, acqua, poco terreno, Torino, dintorni o cambiasi terreno Susa, Pinerolo, Rivoli. — Scrivere avviso 225 H, Unione Pubblicità, Torino. 80966

ACQUISTO piccolo forte terreno entro ex-Barriere. — Silvestro Lina, Courmayeur. 79041

AFFITTASI subito, vendesi palazzina ammobigliata, 16 vani, disponibile due alloggi, giardino, bagno. — Rivolgersi avv. Mosso A., via Genova, 70, Torino.

AFFITTO palazzina o vendo tre camere, giardinetto. — Principi d'Acaja, 27. 80933

CASCINA dieci giornate urge vendita; libera subito. — Ufficio Agrario, via Bogino, 19. 80940

CASETTA cinque camere, nuova, vasto terreno, libertà, vendesi. — Verrua, 5, Barriera Milano.

CASETTA da vendere, sei camere, laboratorio con forza, giardino. — Ponte Mosca, 191. 79086

CASETTA sei camere, terrazzo, giardino, frutteto, unità libera, vendesi 25.000. — Giletta, Roma, 35.

COMPRO casa rendimento-investimento. — Scrivere specificatamente avviso 208 C, Unione Pubblicità, Torino. 18300

COMPRO cascina irrigabile, qualunque posizione; prego venditori sollecitare dettagli, prezzo. — Giletta, Roma, 35. 79146

VENDESI bellissima palazzina in provincia abitabile tutto l'anno, con modernissimo comodità. — Massaia, via Po, 21. 79123

VENDESI palazzina libera, posizione signorile, sei camere, bagno, termosifone, giardino. — Alessitto, via Aporti, 29. 80910

VENDESI 140.000 casa cinquanta camere bella posizione, buon reddito. Occasione 1923 — Geometra Oliveto, Pietro Micca, 9.

VENDO, affitto terreno cintato metri mille, lotola spaziosa, servibile industria, teatro, cinematografo. — Scrivere avviso 3 D, Unione Pubblicità, Torino.

VENDO casa d'angolo uso palazzina, con terrazzo e lastrico, in Torino, cintata, mq. 400, comodità corrispondenze, prezzo mite. — Avv. Gisla, Santa Giulia, 56. 79141

VENDO casa nuova, angolare, con alloggio libero e negozio. — Corso Casale, 172. 80798

VENDO casa sette camere, rimessa, alloggio libero. — Rivolgersi Gianarda, via Aosta, 133.

VENDO palazzina con comodità moderne, 12.000 metri terreno, libera, 16 camere, ristorante. — Zaina, corso Casale, 208. 80788

VENDO palazzina di recente costruzione, composta di sette membri, con tutte le comodità moderne, libera ed esente imposte. — Via Santhia, 47.

VENDO palazzina tutte comodità, libera subito. — Corso Casale, 197, portinaio. 80799

VENDO 4000 mq. terreno con abitazione, a lire 8 al mq. vicino Stazione ed ai piedi Stabilimento balneario San Palmazzo Tanda. — Rivolgersi: Andrea Gastaldi. 79099

VICINANZE Stazione Alpignano, Borla, Avigliana, cercansi fine settembre 3-5 vani vuoti. — Indicare affitto annuo avviso 7 D, Unione Pubblicità, Torino.

VILLINO corso Francia, comodità 42.000; dirimallogratti, 18.000; anche affittasi. — Scrivere avviso 201 H, Unione Pubblicità, Torino. 80797

200 mila vendo casa 44 camere, d'angolo, allogio 16 camere libero, divisibile. — Scioia, via Leyni, 16.

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1 per parola — Minimo L. 10

AFFITTASI cinque ambienti uso ufficio, vasto, centralissimo. — La Nazionale, Roma, 15. 18256

AFFITTASI due camere pianterreno, uso ufficio. — Via Allioni, 7.

AFFITTASI locali piano terreno, mq. 200, disponibili subito, adatti magazzini, uffici, velocipedi divisibili, prossimità Stazione Dora. — Scrivere avviso 203 H, Unione Pubblicità, Torino. 80809

AFFITTASI alloggio centrale signorile, 14 ambienti, scala particolare, libero subito. — Scrivere avviso 211 H, Unione Pubblicità, Torino. 80813

AFFITTASI alloggia vuoto sei camere. — Mongliardi, via Piana, 7, piano primo, dalle 15 alle 18.

AFFITTASI a professionista ufficio centralissimo, elegantemente ammobigliato, telefono. — Scaf, Filo Quinto, 3. 79078

AFFITTASI locale adatto negozio, magazzino, con ampia cantina, luce, gas. — San Paolo, 84. 80928

AFFITTASI, vendesi locale con macchinario, lavorazione legno. — Gatti, Maurizia, 26. 79082

AFFITTERESI, compreresi alloggetto moderno, circuito piazza Castello, Statuto. — Farmacia, Garibaldi, 13. 79068

AFFITTO appartamento vuoto, volendo mobiliato, buona posizione. — Siamba, Arsenale, 4. 80761

ALLOGGIO mobiliato affittasi settembre, ottobre. — Museo Abrate, Accademia Scienze, 7. 79121

ALLOGGIO possibilmente tre camere, cucina, entrata, cerco; eventuale rilievo mobili. — Scrivere avviso 208 H, Unione Pubblicità, Torino. 80811

ALLOGGIO semicentro, centralissimo, presso mitte. — La Commerciale, Arsenale, 1 bis.

ALLOGGIO vende proprietà, affittasi vuoto, mobiliato cinque, dieci ambienti liberi. — Ferraro, Ospedale, 16. 80792

AMBIENTI servibili abitazione, bottega, San Salvario. — Abramazzo avviso 230 M, Unione Pubblicità, Torino. 79058

APPARTAMENTI convenientissimi su corso Vittorio, Porta Susa vendesi proprietà. — Killinia, San Tommaso, 22. 80949

APPARTAMENTI signorili disponibili 1924 corso Francia, altri Cappuccini, comodità moderne, vendo giardino, garage; esenti tasse; vendonsi, affittansi. — Scrivere avviso 206 H, Unione Pubblicità, Torino. 80796

APPARTAMENTO vuoto prima piano, centrale, affittasi. — La Commerciale, Arsenale, 1 bis. 79081

BUONA mangia procurerebbe tre, quattro camere vuote, posizione centrale o preferibilmente Borgo San Salvario. — Scrivere avviso 109 C, Unione Pubblicità, Torino. 18231

CAMBIASI parrucheria a coniugi soli con due stanze. — Scrivere avviso 197 C, Unione Pubblicità, Torino. 18223

CAMBIEREI 2 camere divise, vicinanze Statuto, con 2 locale vicino o 3-5 avanti entrata pianerottolo o sul balcone, piani elevati. — Carenino, corso Oddone, 44. 79139

CAMBIO portieria con una, o due camere qualunque località. — Rivolgersi via Genova, N. 8, Calzoleria.

CAUSA partenza cedo pensione sei camere, cucina. — Lucino, Roma, 6. 80939

CEDESI alloggetto tre camere, cucina, mobiliate. — Bazano, via Vinone, 11. 80791

CEDESI alloggio con pigrola pensione, centralissimo, 5000. — Chiesa, Carmine, 11. 79139

CEDESI locale con o senza forza motrice ed uffici. — Merlo, Barsali, 21. 80827

CEDO due camere con mobilio. — Almasio, parrucchiere, via Finale. 79076

CEDO due camere, cucina mobiliata, Porta Nuova. — Rampone, Mercerie, Saluzzo, 32. 79063

CEDONSI salotto due camere, poco mobilio. — Conti, via Reggio, 2. 80899

CEDO 2 camere entrata, cantina, gas, luce, rivendo poco mobilio. — Martinetto, 6, Pastrengo.

CERCA piccola famiglia due, tre camere vuote. — Scalon, Arcivescovado, due. 18258

CERCASI Alloggio 4-5 camere vuote per ottobre, tra Porta Susa, Porta Nuova; esclusi mediatori; lunga capitolazione. — Scrivere avviso 210 H, Unione Pubblicità, Torino. 80815

CERCO affittare appartamentino vuoto oppure mobilito. — Scrivere Levi, ferano posta. 80756

CERCO affittare appartamento vuoto, mobiliato, qualunque prezzo. — Stamba, Arsenale, 4. 80760

CERCO appartamentino ammobiliato due, tre locali. — Scrivere avviso 13 N, Unione Pubblicità, Torino. 79109

CERCO appartamento qualunque grandezza, vuoto, forte mancia. — Commerciale, Arsenale, 1 bis.

CERCO appartamento vuoto, tre, quattro locali. — Scrivere avviso 11 N, Unione Pubblicità Torino.

CERCO due camere vuote San Secondo, San Paolo, buona mancia. — Scrivere av